





M

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

12
15
e
29

3.8 73 73
e e
e e

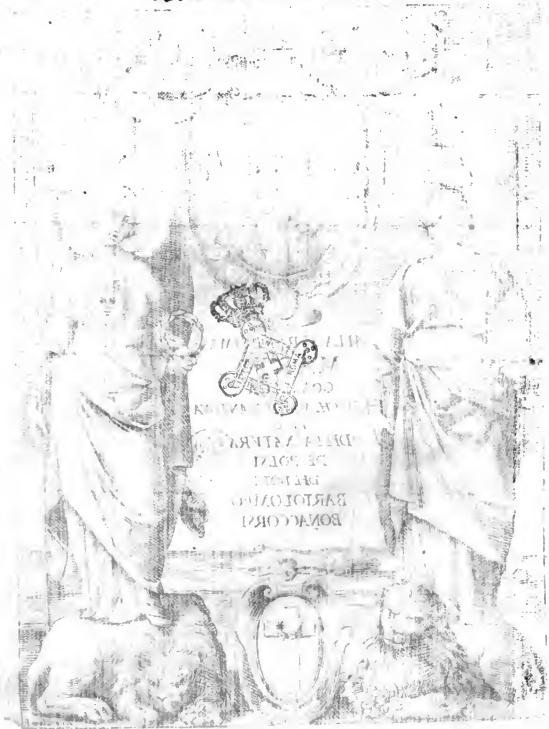




ALLA SERENISSIMA
MARIA
GONZAGA
DUCHESSA DI MANTOVA
ET C.
DELLA NATURA
DE POLSI
DEL DOTT.
BARTOLOMEO
BONACCORSI

BIBLIOTECA NAZIONALE
MANTOVA





3
ALLA SERENISS.
M A R I A
G O N Z A G A
D V C H E S S A
D I M A N T O V A . E T C .
P A D R O N A C O L E N D I S S .



Empre stima
nono i più
saggi, S E R E
N I S S I M A
A L T E Z Z A , l' Eccelso,
e vero fastigio della felicità
essere la Beatitudine, co-

1. Boet.
Consol. fil.
ib. 3.

2. Plat. Ani-
ma Giusto
. 12. Arist.
Par. e Cau-
degli Anim.
ib. 1. c. 5. e
della Gene-
nerat. d'effi
l. 2. c. 3.

3. Plat. della
Scientia.

me cumulo di tutti i beni
aggregati à somma, e sin-
golar perfezzione,¹ pro-
messo da vero Prencipe
all' Anima nostra immor-
tale,² propria di Dio,³ in-
clinata, e disposta, che si
ritroui d'ottima volontà,
à corrispōdere al suo Crea-
tore, piamente conoscen-
dolo, santamente offeren-
dolegli, e religiosamente
esercitandosi in operare,
conforme la promessa fat-
tagli, col quale triplicato

fu-

funicolo, indissolubile, ⁴
 si piacerà al Rè Celeste,
 con speranza di confi-
 denza, e di salvezza, ⁶ al-
 la cui sommità arriuare si
 potrà, ò specularo le so-
 stanze separate, ⁷ colla Vir-
 tù dell' Anima, ⁸ ò con-
 templando la Verità, e
 sommo Bene, ⁹ potentis-
 simo à concedere Regni,
 Forme, e Vite, ¹⁰ eterni,
 immarcescibili, qui per-
 mettendo altri Beatificati
 dalla buona fortuna; ¹¹ mà

4. Plat. del-
la sanità.

5. Plat. d.
Amore.

6. Plat. Re-
pub. l. 12.

7. Padre Se-
raf. Cappa-
ni.

8. B. Alb.
Magn.
Theolog. l.

7. c. 25.

9. Arist. Eth.

Eud. l. 1. c. 9.

Gal. Vfo.

Par. lib. 7. c.

14. Hip.

Mor. sacro

c. 3. Plat.

Giustol. 2.

10. Arist.

Pol. l. 1. c. 1.

11. Arist.

Pol. l. 7. c. 1.

ne'

g2. Plat.
della Santità

13. P. M.
Ferch. Vo-
glia

ne' Regni sempiterni con
le Menti Celesti¹² conce-
derà da godere, da fruire,
in apprendendo il sommo
Fattore, non Mari di pia-
ceri, mà Oceani immensi,
ne mai immaginabili di
qual si voglia speranza so-
spirata, ed eterne allegrez-
ze, all' yltimo della possi-
bile apprensione finita, in
ammirare, e contemplan-
do godere il Compren-
dente infinito.¹³ Ciò utte-
rassi dal Giusto, dal Ma-

gna-

gnanimo, dal Forte.

Il Forte per l'honesto,
e per lo giusto incontra i
pericoli, ¹⁴ ne il tutto teme,
ne il tutto sprezza,
¹⁵ ne incorre la Morte per
troppa allegrezza, ò tri-
stezza, ¹⁶ non è troppo au-
dace, perche questi è
ignorante, & arrogante,
ne di vantaggio timido,
perche saria imbelle, ¹⁷
stà saldo a' colpi di fortu-
na infauſta, ò da maligni
inuolatagli, auezzi ad vſar

14. Ariſt.
Eth. Nic. l.
3. c. 7.

15. Ari.
Mor. Mag.
l. 1. c. 5. Eth.
Eud. l. 3. c.
1. a Nic. l. 3.
c. 7.

16. Gal.
luoghi of-
feſi l. 5. c. 1.

17. Hipp.
legget. 3.

leg-

18. Arist.
Eth. Nic. l.
7. c. 10.

19. Arist.
Iul. l. 3. c. 1.

20. Arist.
Rhet. à
Teod. l. 2.
c. 2.

21. Arist.
Morali Grā
di lib. 3. c. 1.

leggi sì, mà pessime, per-
che à passione, e solamen-
te a' suoi interessi dirette,
quali come adulatori, ¹⁸ e
scelerati, altro far non fan-
no, che ogni cosa di pessi-
mo, ¹⁹ mà il veramente
Forte farà anco giusto, e
prudente, conoscitore, che
Dio gli assiste, e solleva gli
oppressi, ²⁰ perloche egre-
giamente tollera l'ingiu-
rie, con sentimento, & ap-
petito di vendetta, ²¹ dalla
quale costantemente s'a-

fic-

stiene, ²² raccordeuole d'essere stabilito, che più ingiuria, ed' obbrobrio è à chi fa ingiuria, ed' ingiustitia, che à chi la patisce, e tollera. ²³

Il Magnanimo sà conoscere se stesso degno di quanto se gli conuiene, ²⁴ il che se bene è difficilissimo, è però soauissimo: ²⁵ gode d'honori, e di ricchezze, quanto ricerca la liberalità, ²⁶ essendo più ricco collo spenderle, che

22. Arist. Rhet. à Teod. lib. 2. c. 2.

23. Arist. iui l. 1. c. 7. Eth. à Nicom. l. 5. c. 5. Plat. Gorgia.

24. Arist. Eth. Nic. l. 4. c. 3.

25. Arist. Mor. Mag. l. 2. c. 15.

26. Arist. Eth. Eud. l. 3. c. 1.

27. Arist.
Ret. Teol.
I. c. 5.

28. Plat.
della Verità.

29. Arist.
Ret. ad
Aleff.

30. Plat. nel
Litigioso.

31. Arist.
Eth. Nic. I. 7.
c. 1.

col restarne possessore, ²⁷
sà conoscere, e stimare il
Generoso, anco non illu-
strato dallo splendore de
gli Antenati. ²⁸ Antepo-
sto a gli altri, per l' inge-
nita sua virtù, ²⁹ e da So-
crate chiamato Diuino, e
più Beato de Regi, ³⁰ per
la quale virtuosa eccellen-
za vègono nominati Dei.
³¹ A' Questi perche hanno
molto di Mente, d' Intel-
letto, e di Discorso, stà
la fortuna lontana, essen-

do

do solita cohabitare, doue è mancanza di dette qualità, ³² & auuerfa priuando i virtuosi delle cose necessarie, tentando la destructione de' loro naturali Entusiasmi, impedisce loro, à fare azzioni egregie, ³³ cercando per l'inopia soffocare la virtù, ³⁴ gli agitati nondimeno, ed' oppressi sono da Dio, e da gli Huomini Diuini solleuati, ³⁵ ed aiutati, e faria à merauiglia, che anco

32. Arist.
Mor. Magn.
l. 2. c. 8.

33. Arist.
Eth. Nic. l. 1.
c. 8.

34. Arist.
iui, e lib. 3.
c. 1. secondo
Teogene.

35. Arist.
Polit. l. 1. c.
1.

36. Plat. Re.
pub. lib. 11.

il mediocrementemente virtuoso diuenisse miserabile.³⁶

37. Arist.
della Virtù.

Il Giusto, come amator de' Buoni, de' Sapienti, de' Prudenti, de' Generosi, de' Virtuosi, e tutta bontà, magnanimo, non vendicatiuo, misericordioso, candidissimo d'animo, e benignissimo,³⁷ non esalta il maligno, mà abassa il superbo, scaccia l'adulatore,³⁸ e l'auaro, questi per poco prezzo commetter fuole ogni indegna scele-

38. Arist.
Eth. Nic. l. 1.
c. 7,

ragine, ³⁹ essi simulando
 bontà, pietà, e virtù, sotto il
 manto d'apparente giusti-
 tia, ed equità, partorisco-
 no ogni maluagità, ⁴⁰ sono
 la rouina delle Republi-
 che; ⁴¹ perloche esclama
 Platone dicendo, se io so-
 no Giusto, e non appaia,
 non mi giouerà, essendo
 sicuro d'affaticarmene, e
 di penare; mà all'Ingiusto
 per l'opinione della Giu-
 stitia, è data Vita Diuina,
⁴² onde inuestigando, che

39. Arist. iui
cl. 3. c. 1.

40. Arist.
Eth. Eud. l.
4. c. 1.

41. Arist.
Eth. Nic. l. 5.
c. 3.

42. Plat. Re
pub. l. 2.

cosa

43. Plat. nel
Mendacio.

cosa sia la Giustitia, se ò po-
tenza, ò scienza, adunque
l'ornato di vna di queste
farà il Giusto, e chi fusse d'
ambi faria il più Giusto,
anzi il Giustissimo; ⁴³ mà
terminando alla luce, la-
sciate le fallacie, asserisce, e
determina, douersi dare i
Gouerni a' Retti, non à se
appassionati, mà riguar-
danti al publico bene, con
vera Giustitia, discreta, e
splendida, e che esserciti-
no i suoi Gouerni, e Di-

gni-

gnità come si deue, mà nõ
 già ad Auari, ed Igno-
 ranti, ⁴⁴ concludendo ef-
 fere felicissime quelle Re-
 publiche, quali sono rette,
 e dirette da Giusti, e Sa-
 pienti, virtù à ciò tanto ne-
 cessarie, quanto l'Anima
 al Corpo, ⁴⁵ e sicome la
 Giustitia è tutta virtù, ⁴⁶
 oue si dà à Dio, à gli Huo-
 mini Giusti, a' Parenti a'
 Deffonti quantosi può, e
 deue, ⁴⁷ per lo contrario,
 l'Ingiustitia, essendo tutta

44. Plat.del
Giusto l. 1.

45. Fic. da
Plat.

46. Plat.nel
Gorgia.

47. Arist.
della Virtù.

ini-

48. Arist.
Moraligrā.
di l. 1. c. 5.

49. Arist.
Virtù.

50. Plat. del
Voto, e
Arist. Ret. a
Teo. l. 2. c. 3.

51. Arist.
Parti de gl'
Anim. e lo-
ro Cause l. 2.
c. 4.

iniquità, arriua à tanta fa-
tuità, e demenza, che non
conosce Dio, ⁴⁸ poco gli
huomini giusti, niente i
Deffonti, ⁴⁹ e come teme-
raria, e pazza, sprezza tut-
ti; tal sofistica peste abo-
minabile, fordida, ingan-
natrice, e tirannica si deue
fuggire, ⁵⁰ e lasciarla colle-
gata, ò da collegarsi in ami-
citie di costumi per sim-
patia consimili, il che si
offerua medemamente ne
gli Animali, ⁵¹ godendo

cia-

ciascheduno, di lasciare tale, quale egli si sia ⁵² l'Iniquo nō loda il Giusto, cosa sacratissima, e simile a Dio, e loda l'ingiusto, e lo maluagio, cosa profanissima, & a Dio dissimilissima, perloche si sdegna Dio della lode de suoi nemici, e che restano priui di lode i suoi Amici, ⁵³ determinandosi le vere amicizie essere solo trà buoni, e giusti. ⁵⁴ Mā simili pur lo maluagio, ed iniquo

52. Arist.
Pol. l. 1. c. 1.

53. Plat. nel
Minoc.

54. Arist.
Eth. Nic. l. 8.
cap. 5. Mor.
Mag. l. 2. c.
11.

C

quan-

55. Plat.del
Giusto l. 2.

56. Plat.del-
la Rep. l. 2.

57. Arist.
Top. l. 1. c.
2. e Plat.
Rep. l. 2.

quanto vuole, che per lon-
go tempo non può stare
occulto, ⁵⁵ e ancorche fus-
se ricchissimo, e Padrone
di tutto il Mondo, sempre
nondimeno sarà infelici-
simo, e più, se qui viuen-
do non farà condegna pe-
nitenza, e non satisfarà
con le douute pene, ⁵⁶ così
stabilì, e decretò la Causa
Produttrice d'ogni bene, e
non già mai di male. ⁵⁷

Per tanto il Giusto, il
Magnanimo, il Forte fa-

rà

rà il Beato, il felicissimo ,
 il colmo de contenti, ⁵⁸ e
 questi beni vengono da
 Dio sicuri, ⁵⁹ essendo il can-
 dido d'animo, e ben com-
 posto tale per sua ingenua
 natura, ò virtù così dispo-
 sto, ⁶⁰ mà non già per ester-
 ne felicità (Beatitudini per
 fortuna) Ricchezze, No-
 biltà, Amicitie, Glorie,
 Honori. ⁶¹

Quali virtù morali com-
 prenditrici ogn'altre, im-
 presse si vedono da' raggi

58. Pl. del
 Giusto l. 2.

59. Arist.
 Eth. Nic. l. I.
 c. 9.

60. Arist.
 Pol. l. 7. c. 1.

61. Arist.
 Mor. Mag. l.
 1. Ret. Teo.
 l. 2. c. 12.

solari nell'Altezza V.S. Il
 simile ancora nell'Indole
 ottima, e Giouiale del Se-
 reniss. Duca Carlo suo Fi-
 glio, e l'istesso nella Sere-
 niss. Principessa Eleonora
 sua Figlia, dalla stella di
 Venere così egregiamente
 ornata di Virtù sublimi.

Che se i Popoli sudditi
 delle VV.AA.SS. de i Du-
 cati di Mantoua, di Casa-
 le, di Niuers, di Reteli,
 d'Humena, e de gli altri
 suoi Prencipati hanno go-

duto,

duto, e godono d'essere go-
uernati, e retti dalla sapien-
tissima Giustitia, e Pruden-
za di V. A. S. solleuando
gli oppressi, & abbassan-
do i maluagi, e con intrepido cuore difendendo lo-
ro la vita, l'Honore, e le fa-
coltà; e se i Prencipi alle
VV. AA. Sereniss.^{me} Con-
giunti di sangue, Imperato-
ri, Imperatrici, i Rè, le Re-
gine, l'Altezze Reali, Gran
Duchi, Duchi, e Prencipi
d'Italia, e fuori d'Italia, &

ogni



ogn' altro Prencipe della
 Serenissima sua Casa Ami-
 co, si rallegnano di potere
 trattare, e spedire negotij
 con V. A. S. ne gode il
 Cielo unitamente con le
 Beatitudini dalla Chiesa
 dichiarate, del suo Serenif-
 simo Sangue. Queste Az-
 zioni tanto eccelse, e ma-
 gnanime dell' A. S. Sere-
 niss. sentendone la terra an-
 cora, già verificato il det-
 to di Biante, circa il Mi-
 nistero⁶² ottimamēte trat-

62. Arist.
 Eth. Nicl. 5.
 c. 1.

tato da sì gran Prēcipessa,
frutti d'ogni bene, fragran-
tissimi, fecondissimi.

Così spera il Mondo
queste gratie successiu-
amente nel Sereniss. Signor
Duca Carlo suo Figlio,
d'Animo generosissimo,
e magnanimo, conforme
a' suoi Antenati, Giusto,
liberale, di vastissimi spi-
riti, di temperanza singo-
lare, ornato d'ogni Virtu
Morale, e Politica, cono-
scitore, e temente Dio,

del-

delle quali Virtù, e dell'A.
V. S. non scostasi punto la
Sereniss. Principessa Eleo-
nora sua Figlia, dalla Qua-
le speransi gran cose con-
templabili, e dirette alla
Beatitudine.

63. Eccl. 9.
e Sapient. 3.

A questi tre Gran Pren-
cipi, amici di Dio,⁶³ influ-
rà beni, e gratie la supre-
ma, e sempiterna Triade,
come continuamente pre-
go per arricchire la terra, e
rallegrare il Cielo, e sì co-
me dal Sig. Iddio con sin-

cerissimo cuore annonzio
 all' A. V. S. felicissimi euen-
 ti, così anco vengo riuere-
 rentissimo seruo con pro-
 fonda humiltà, à supplica-
 re la Grandezza di V. A.
 S. che si degni di compa-
 tire, e perdonare a quell'
 ardire, che nato da diuo-
 tione hà appeso à i Meriti
 dell' A. V. S. i voti delle
 mie eterne obligationi,
 colla risoluzione di dedi-
 carle queste Consideratio-
 nide Pòssi, hor' ho ra fatte,

D à que-

à questo fine ; la materia è
 difficile, & alle mie debo-
 lezze difficilissima ; & os-
 curissima, mà sarà resa fa-
 cilissima, e lucidissima, se
 la Magnificenza di V. A.
 S. d'illustrerà, & auuierà
 colle sue gratie, benigna-
 mente riguardandola, nõ
 considerata la picciola of-
 ferta, mà ben sì la sublime
 sua Gràdezza, che solleua,
 inanima, e fa infinite gra-
 tie ; vedendosi anco, che
 questa facoltà pulifica hà

in se rinchiuso il Buono,
 l'Honesto, e'l Bello, non à
 fortuna, mà à perfetto fine,
⁶⁴ oue il Buono della facoltà
 è Arcano Diuino, l'Honesto
 è il mantenimento
 ciuile, e buono alla vita,
 con tanta bellezza, ed armonia
 di pulsationi, offeruabili
 nell'Animale sapientissimo,
⁶⁵ di che ella ne hà non
 ordinarij modi, ed esperienza,
 coadunata oltre alle morali,
 e Politiche virtù, ad infinite altre He-

64. Arist.
 mouimēto
 commune
 de gl' Ani
 mali. l. c. 1

65. Egitij
 Plat. Arist.
 Gal. e altri

roiche, risplendenti in V.
A. Sereniss. Alla quale in-
 chinato faccio profundis-
 sima riverenza.

Di Bolog. li 10. Aprile 1647

Di V. A. Sereniss.

Devotiss. & Humiliss. Servitore

Bartolomeo Bonaccorsi.

DELLA
NATURA DE' POLSI
CONSIDERAZIONI

DI

BARTOLOMEO BONACCORSI
CITTAD. BOLOG. FILOS. MED.
LETT. PVB. COLLEG.

—§§—

Cap. I.

Regia, e sommamente
necessaria da' Filosofi,
e Medici è stimata la
cognitione de' Polsi, il
cui metodo reale, tratto da Teori-
che, e Pratiche, ' tanto è vtile, e di-
letteuole, che fà conoscere le facol-
tà, le virtù, i valori, le debolezze, i
malori, & anco presagire i buoni, e
gl' infelici euenti, di che Galeno ne
fù dottissimo, ' e scrisse lib. xix. de'
Polsi, quattro delle differenze, quat

1. Arist. Eth.
Nic. l. 10. c. 9.
Poll. 3. c. 12.

2. Gal. Cagnit.
de Pol. l. c. 1.

tro della cognitione, quattro delle cause, e quattro de' presagi; vno à Prencipiati, vno dell'vso de' Polsi, & vno sinopse, ò compendio.

Questa materia apparirà facile, come la Guerra dolce all' inesperto, ³ tanto Sapientissimo seguirò in stile volgare. Herosilo, Prassagora, Hippocrate, ⁴ ed altri ciò trattorno, mà Galeno diuinamente, che consolatissimo godeua di tal sapere; inuitando l' Huomo Animale sapientissimo, ⁵ e di sostanza diuina, ⁶ à tal speculatione, ed intendere, ⁷ particolarmente nella florida età, oue fino à gli anni 35. è valoroto coll' intelletto il corpo, di poi l' intelletto fino alli 49. tempo fruttifero per scienze, ed Arti liberali, ⁸ sentenza anco di Platone, che fino alli 49. in 50. anni s'affaticassero gli Huomini per la Republica, e poi cessassero da

gli

3. Gal. diff.
Pol. l. 4. c. 17.

4. Gal. iui, e
ancor. l. 1. c.
2.

5. Gal. dell'
vso delle Par
ti l. 1. c. 2.

6. Arist. nelle
Parti de' gl'
Animali, e
loro Cause
l. 4. c. 10.

7. Gal. Cogn.
Pol. l. 1. c. 1.

8. Arist. Rhet.
Teo. l. 2. c. 14.

gli vfficij, attendendo à seruire. Id-
dio, e conseruare il corpo per esem-
pio à gli altri.⁹

Questa scienza virtuosa de' Polsi
apparente picciola, si forma grande,
¹⁰ è a' Medici necessarissima, & vti-
le: curiosa à gli animi virtuosi, &
eleuati.

Cap. 2. Descruiue il Filosofo così
il Polso, palpita frà le vene il san-
gue, & il Polso per ogni banda, e
luogo si muoue,¹¹ essèdo vna vapo-
rosa eleuatione prodotta da humo-
re, continente calore¹² Polso cioè
moto fatto nelle arterie,¹³ quali so-
no inserite nel cuore, & anco fuori d'
esso,¹⁴ doue si parte ritorna,¹⁵ cui-
dente, e valido a battere, ed eleua-
re il proportionato comprimente.
Qui tralasciati i moti d'attrattione,
d'impulsione,¹⁶ di palpitazione, d'
asportatione, & il Vegetatiuo, solo il

9. Platone
del Giusto.

10. Arist. Cic-
lo l. 1. c. 5.

11. Arist. hist.
Anim. l. 3. c.
19.

12. Arist. spi-
rat.
Nome del
Polso.

13. Gal. dif.
Pol. l. 1. c. 2.

14. Galeni, e
l. 4. c. 2.

15. Arist. Me-
teora l. 4. c. 5.

16. Arist. An-
ma l. 3. t. 55.

Pol-

Polififico farà il considerabile ¹⁷.

È come azione naturale, e non volontaria. ¹⁸

Cap. 3. Il Polfo, così descriuendo, si può difinire, eſſere azione ſingolare, e particolare, e ſenſibile del cuore, e delle arterie polififiche, quali aſſieme col cuore, nell'ifteſſo tempo, per ogni verſo, ſono moſſe, ¹⁹ con dilatatione, e conſtrittione, per virtù, ed opera della facoltà vitale, propria del cuore, ²⁰ communicante a l'arterie, a guiſa di luce da raggi ſolari, accioche il calore innato in vna temperanza, e mediocrità ſia conſeruato, e lo ſpirito animale rigenerato, e tutto il corpo ſoſtenuto in vita, ²¹ quale eſtinto il Polfo non ſi muoue, ò batte. ²²

Cap. 4. Per facoltà ſ'intende Virtù, ò forza, ò potere d'operare, generante, ò eſſiciente, ò continen-

17. Ariſt. hiſt. Anim. l. 3. c. 5.

18. Gal. Plac. H. P. l. 6. c.

1. 3.
Definit. del Polfo.

19. Gal. diff. Pol. l. 4. c. 3. 5.

20. Ariſt. ſpirat.

21. Gal. diff. Pol. l. 4. c. 2.

22. Gal. Cauſe de Polſi l.

1 c. 2.
Facoltà.

te l'azione del Polso, ò qualità del temperamento,²³ riposta nel cuore,²⁴ delle cui pulsationi, ancorche molte parti restino priue, non succede offesa al cuore.²⁵

Softenendosi la facoltà, si fa il Polso, mancando ella, esso si risolve, come per eccessi accade.²⁶

L'essenza della facoltà è riposta nel comodo temperamento, di cui il viscere agiustato strenuamente, e bene esercita il di lui ufficio, mà se sarà intemperato opererà male, e sproporatamente, come per eccessi di caldo, di freddo, d'humido, di secco, ò simili accade, essendo l'ottima temperatura dalli quattro elementi in buona temperanza costituiti.²⁷

Cap. 5. La causa del Polso se sia il calore, ò la contentione, ò la proprietà del temperamento, ò la struttura di tutto il corpo, ò lo spirito, ò

23. Presagi de Pol. l. 1. c. 8.

24. Gal. Cau. Pol. l. 1. c. 1.

25. Gal. vso de Pol. c. 1.

26. Gal. Meth. l. 12. c. 5.

Essenza della facoltà ..

27. Gal. Pres. Pol. l. 1. c. 4. Causa del Polso.

delle quali Virtù, e dell'A.
V. S. non scostasi punto la
Sereniss. Principessa Eleo-
nora sua Figlia, dalla Qua-
le speransi gran cose con-
templabili, e dirette alla
Beatitudine.

A questi tre Gran Pren-
cipi, amici di Dio,⁶³ influ-
rà beni, e gratie la supre-
ma, e sempiterna Triade,
come continuamente pre-
go per arricchire la terra, e
rallegrare il Cielo, e sì co-
me dal Sig. Iddio con sin-

63. Eccl. 9.
e Sapient. 3.

cerissimo cuore annonzio
 all' A. V. S. felicissimi euen-
 ti, così anco vengo riu-
 rentissimo seruo con pro-
 fonda humiltà, à supplica-
 re la Grandezza di V. A.
 S. che si degni di compa-
 tire, e perdonare a quell'
 ardire, che nato da diuo-
 tione hà appeso à i Meriti
 dell' A. V. S. i voti delle
 mie eterne obligationi,
 colla risolutiōe di dedi-
 carle queste Consideratio-
 nide Polsi, hor' ho ra fatte,

D à que-

à questo fine ; la materia è
 difficile, & alle mie debo-
 lezze difficilissima ; & os-
 curissima, mà sarà resa fa-
 cilissima, e lucidissima, se
 la Magnificenza di V. A.
 S. d'illustrerà, & auuierà
 colle sue gratie, benigna-
 mente riguardandola, nō
 considerata la picciola of-
 ferta, mà ben sì la sublime
 sua Gràdezza, che sollicua,
 inanima, e fà infinite gra-
 tie ; vedendofrango, che
 questa facoltà pulifica hà

in se rinchiuso il Buono,
 l'Honesto, e'l Bello, non à
 fortuna, mà à perfetto fine,
⁶⁴ oue il Buono della facoltà
 è Arcano Diuino, l'Honesto
 è il mantenimento
 ciuile, e buono alla vita,
 con tanta bellezza, ed armonia
 di pulsationi, offeruabili nell'
 Animale sapientissimo,⁶⁵ di che
 ella ne hà non ordinarij modi,
 ed esperienza, coadunata oltre
 alle morali, e Politiche virtù,
 ad infinite altre He-

64. Arist. mouimēto commune de gl' Animal. l. 1. c. 1.

65. Egitij Plat. Arist. Gal. e altri.

roiche, risplendenti in V.
A. Sereniss. Alla quale in-
 chinato faccio profundis-
 sima riuerenza.

Di Bolog. li 10. Aprile 1647

Di V. A. Sereniss.

Diuotiss. & Humiliss. Seruitore

Bartolomeo Bonaccorsi.

DELLA
NATURA DE' POLSI
CONSIDERAZIONI

D I

BARTOLOMEO BONACCORSI

CITTAD. BOLOG. FILOS. MED.
LETT. PVB. COLLEG.

— 55 —

Cap. I.



Pregia, e sommamente
necessaria da' Filosofi,
e Medici è stimata la
cognitione de' Polsi, il
cui metodo reale, tratto da Teori-
che, e Pratiche, ' tanto è vtile, e di-
letteuole, che fà conoscere le facol-
tà, le virtù, i valori, le debolezze, i
malori, & anco presagire i buoni, e
gl' infelici euenti, di che Galeno ne
fù dottissimo, ' e scrisse lib. xix. de'
Polsi, quattro delle differenze, quat-

1. Arist. Eth.
Nic. l. 10. c. 9.
Pol. l. 3. c. 12.

2. Gal. Cognit
de Pol. l. c. 7.

tro

tro della cognitione, quattro delle cause, e quattro de' presagi, vno à Principiati, vno dell'vso de' Polsi, & vno sinopse, ò compendio.

Questa materia apparirà facile, come la Guerra dolce all' inesperto, ³ tanto Sapientissimo seguirò in stile volgare. Herosilo, Prassagora, Hippocrate, ⁴ ed altri ciò trattorno, mà Galeno diuinamente, che consolatissimo godeua di tal sapere; inuitando l' Huomo Animale sapientissimo, ⁵ e di sostanza diuina, ⁶ à tal speculatione, ed intendere, ⁷ particolarmente nella florida età, oue fino à gli anni 35. è valoroso coll' intelletto il corpo, di poi l' intelletto fino alli 49. tempo fruttifero per scienze, ed Arti liberali, ⁸ sentenza anco di Platone, che fino alli 49. in 50. anni s'affaticassero gli Huomini per la Republica, e poi cessassero da

gli

3. Gal. diff.
Pol. l. 4. c. 17.

4. Gal. iui, e
ancor. l. 1. c.
2.

5. Gal. dell'vso
delle Parti. l. 1. c. 2.

6. Arist. nelle
Parti de' gl'Animali, e
loro Cause
l. 4. c. 10.

7. Gal. Cogn.
Pol. l. 1. c. 1.

8. Arist. Rhet.
Teol. l. 2. c. 14.

gli vfficij, attendendo à feruire. Id-
dio, e conseruare il corpo per efem-
pio à gli altri.⁹

Questa scienza virtuosa de' Polsi
apparente picciola, si forma grande,
¹⁰ è a' Medici necessarissima, & vti-
le: curiosa à gli animi virtuosi, &
eleuati.

Cap. 2. Descrìue il Filosofo così
il Polso, palpita frà le vene il san-
gue, & il Polso per ogni banda, e
luogo si muoue,¹¹ essèdo vna vapo-
rosa eleuatione prodotta da humo-
re, continente calore¹² Polso cioè
moto fatto nelle arterie,¹³ quali so-
no inserite nel cuore, & anco fuori d'
esso,¹⁴ doue si parte ritorna,¹⁵ eui-
dente, e valido a battere, ed eleua-
re il proportionato comprimente.
Qui tralasciati i moti d'attrattione,
d'impulsione,¹⁶ di palpitazione, d'
asportatione, & il Vegetatiuo, solo il

9. Platone
del Giusto.

10. Arist. Cie-
lol. l. 1. c. 5.

11. Arist. hist.
Anim. l. 3. c.
19.

12. Arist. spi-
rat.

Nome del
Polso.

13. Gal. dif.
Pol. l. 1. c. 2.

14. Galuii, e
l. 4. c. 2.

15. Arist. Me-
teora l. 4. c. 5.

16. Arist. An-
ma l. 3. t. 55.

Pol-

te l'azione del Polso, ò qualità del temperamento,²³ riposta nel cuore,²⁴ delle cui polsationi, ancorche molte parti restino priue, non succede offesa al cuore.²⁵

Softenendosi la facoltà, si fa il Polso, mancando ella, esso si risolve, come per eccessi accade.²⁶

L'essenza della facoltà è riposta nel comodo temperamento, di cui il viscere agiustato strenuamente, e bene esercita il di lui ufficio, mà se sarà intemperato opererà male, e spropositatamente, come per eccessi di caldo, di freddo, d'humido, di secco, ò simili accade, essendo l'ottima temperatura dalli quattro elementi in buona temperanza costituiti.²⁷

Cap. 5. La causa del Polso se sia il calore, ò la contentione, ò la proprietà del temperamento, ò la struttura di tutto il corpo, ò lo spirito, ò

23. Presagi
de Pol. l. 1.
c. 8.

24. Gal. Caut.
Pol. l. 1. c. 1.

25. Gal. vfo
de Polsi c. 1.

26. Gal. Meth.
l. 12. c. 5.

Essenza della
facoltà.

27. Gal. Pres.
Pol. l. 1. c. 4.
Causa del
Polso.

28. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 2.

29. Arist. Me-
teo. l. 4. c. 12.

30. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 1.

31. Arist.
Com. Mot.
Anim. e Plat.
nel Timeo.

32. Arist. Gio-
uentù, Senet-
tù, Vita, Mor-
te.

33. Arist.
Com. Mot.
Anim.

34. Arist.
Part. Anim. l.
2. c. 7. 20.

35. S. Matteo.

36. Gal. Plac.
Hip. e Plat. l.
2. c. 5.

37. Arist.
Probl. sec. 18.

38. Arist.
Part. Anim.

tutte le nominate cose assieme, non
è facile saper si, ²⁸ ouero se sia vna fa-
coltà incorporea; che si serua de
propij stromenti; a noi è incogni-
ta, ²⁹ in operando ella; si considera
vnitamente, e facoltà, Vfo, e stro-
mento, ³⁰ operanti nel Cuore, posto
nel Petto, terminante gli estremi. ³¹
Cuore sede dell'anima irascibile,
principio della sensitua, acrescitua;
nutritua, ³² e mouente, ³³ come anco
della ragioneuole, ³⁴ iui forman-
dosi le cogitationi, come disse Gie-
sù, ³⁵ Platone, Zenone, Diogene,
Babilonico, Crisippo, Gal. Aristot.
ed altri, asseriscono, che l'Anima ra-
gioneuole stà nel cuore, ³⁶ viscere
primo a viuere, ed vltimo a morire,
e ancor che Arist. mostri che la men-
te stij nel capo, ³⁷ ed altre volte nel
core, ³⁸ dichiara però non poter si
assegnare, ne anco fingere organo al-

la potenza intellettiua, mà ben sì
 comprensuiua di tutto il corpo, ³⁹
 mà non già da darsegli luogo parti-
 colare: essendo essa Anima Diuina,
 separabile dal corpo, ed immortale,
⁴⁰ ciò non conosciuto dal volgo, ⁴¹
 potendo il deteriore essere causa del
 migliore ⁴² essendo l'Anima fatta in
 gratia del Corpo, à similitudine de'
 membri per i lor vfficij ⁴³ compa-
 tendo il corpo alle passioni dell' Ani-
 ma, timori, tristezze, amori, dilet-
 ti, ⁴⁴ e l'Anima compatisce a gli af-
 fetti, e mali del corpo, seguendosi
 l'vn l'altro, ⁴⁵ mà Galeno per Ani-
 ma, e Natura intende l'innato calo-
 re ⁴⁶ ò temperamento, e quella mu-
 tarfi all'alteratione del corpo. ⁴⁷ se-
 guitò Arista pensieri di Platone, cir-
 ca l'Anima, ragirate innumerabili
 questionì, sentenze, e speculationi,
 così termina. Resta, che la mente

Anima intel-
 lettuiua.

39. Arist.
 Anima lib. 1.
 t. 92.

40. Plat. Arist.
 Gener. Anim.

l. 2. c. 1.

41. Arist.

Eléc. l. 2. c. 2.

42. Arist. Mo-
 tali Magn. l.

2. c. 10.

43. Arist.
 Part. Anim. e
 Cause l. 1. c. 5

44. Arist. fi-
 sionomia.

45. Arist. iui, e
 Gal. incâtat.

46. Gal. Tren.
 Palp. Conu.
 Rig. c. 6.

47. Hip. A. A.
 l. Gal. che li
 costumi se-
 guino il tēp.
 del corpo c.
 4. 8. 11.

Anima.

sola venghi estrinsecamente, ed essa sola sia Diuina, ne punto communi-
chi la sua azione, con le azioni
corporali, e come Diuina si separi
dal corpo.⁴⁸

48. Arist. Ge-
ner. Anim. l.
2. c. 3.

Spirito vitale

Cap. 6. Alla formatione dello
spirito vitale concorre l'aere puri-
ficato ne' Polmoni deriuato per l'
arteria venosa al sinistro ventricolo
del cuore, iui riposta.⁴⁹ e misto col
sangue vitale in detto luogo, la pro-
pria facoltà del cuore, come vero
fonte, ⁵⁰ genera, e forma sangue, e
spiriti vitali, incessantemente pro-
ducendoli, Autori de' Polsi, attem-
peratiui, e ristoratiui del calor in-
nato, & humido radicale di tutto il
corpo, deriuategli dall'arteria gran-
de, nascente nel cuore, per opera di
tutte l'altre, ⁵¹ seruendogli le facoltà
ministranti, cioè Attrattiuua, Retu-
tentia, Concoctrice, ed epulsua.⁵²

49. Gal. vfo
Part. l. 6. c. 2.
e Am. Anat. l.
7. c. 7.

50. Gal. Meth.
l. 11. c. 10.

51. Gal. Plac.
Hip. Plat. l. 9.
c. 9.

52. Gal. luog.
off. l. 5. c. 7.

E si

E sicome il ceruello è principio delle azzioni volontarie, così il cuore delle vitali.⁵³

53. Gal. Pref.
Pol. 1. 2. c. 4.

Lo spirito Animale comincia a formarfi nella rete Mirabile, Choroidi, e perfettamente ne ventricoli del ceruello, ne' quali luoghi stà sangue, e spiriti vitali, materia de' spiriti animali.⁵⁴

54. Gal. luog.
off. 1. 4. c. 1.

E' assioma, che il cuore picciolo, ò mediocre generi maggior copia di spiriti, per hauere la sua virtù più vnita, il che offeruasi ne' fortissimi, e generosissimi animali, Leoni, Cignali, e simili, con pelo duro. Et il cuore grande produchi meno copia di spiriti, per essere la di lui virtù non tanto vnita, come ne' timidissimi Cerui, Lepori, Panthere, e simili, con peli mollissimi, e questi forse per la paura sono malefici.⁵⁵

Cuore picciolo generoso.

Grande fiacco.

55. Arist.
Animali, e
fisonomia.

Cap. 7. Dilatafi, e constringesi

con-

56. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 2.

Moto del
cuore.

Vfo del cuo-
re.

Valuole a Co-
rona Regia.

Tricuspidi
della vena
caua.

continuamente il core, & assieme, nell'istesso tempo, l'arterie, nella medema forma nel viuente, per esprimere il Polso, ⁵⁶ nel cui mezzo vi è qualche quiete, se ben poca, & è dilatato per opera delle sue fibre, ritirandosi il cuore alla base, facendosi più corto, e più largo, e quasi sferico.

Il cui vfo è di tirare il sangue per la vena caua, deriuata dal fegato nel destro ventricolo, cedendo le tre valuole, ò porte, tricuspidi, ò trifulce, emulatrici d'vna Corona de Regi Antichi, restando distese, & adherenti à detta vena caua, tanto nel di loro fondo, quanto nell'apertura, e questa riguarda il cuore, e tal apertura è à guisa d'vna bocca, ò apertura di borsa, apresi coll'aiuto delle molte fibre ligamentose, terminanti nella tramezza del cuo-

re, & essendo dette valuoie aperte tutte tre otturano, e chiudono la vena caua, acciò il sangue, quale si ritroua nel destro ventricolo del cuore, non regurgiti, ò ritorni nella vena caua, e vadi al fegato.

Vena caua.

Dette valuoie sono nominate da Hipp. pellicole latitanti, ò Hime-
nei, ⁵⁷ da Herosilo corpuscoli ner-
uosi, ⁵⁸ e da Galeno produzioni di
membrane. ⁵⁹

⁵⁷. Hip. del
cuore.

⁵⁸. Herosilo.

⁵⁹. Gal. vfo
Par. l. 6. c. 8.

Tutte le valuoie, che intromet-
tano la materia nel vaso, sono forti,
come le triculpidi nominate, e le si-
gmoidi dell'arteria grande.

Quelle che trasmettono sono de-
boli, come le mitrali dell'arteria ve-
nale, e quelle di falcata Luna della
vena arteriosa.

Cap. 8. L'Altro vfo del cuore,
similmente nella dilaratione, è di at-
trahere l'aere purificato ne' Polmo-

ni,

Valuole dell'arteria venosa à forma di Mitra Episcopale.

ni, tirandolo per l'arteria venosa, riposta nel sinistro ventricolo del cuore, cedendo à detto aere le due valuole, quali rassembrano, collegate assieme, vna Mitra Episcopale, spettanti dal di fuori col fondo, e dentro con la bocca, ò apertura.

Queste sono meno forti delle trifolce, non essendo tanto necessaria la serratura in detta arteria venale, douendo iui lasciarsi luogo, acciò per essa passi sangue vitale, dal sinistro ventricolo del cuore à Polmoni, per sostenerli in vita.

Si anche, acciòche, per detta arteria venosa possino essere tramandanti gli escrementi fuliginosi, generati in detto sinistro ventricolo, per causa della sua copiosa innata calidità.

Alla quantità de' sughi concotti rispondono gli escrementi sensibil-

mente

mente nel ventre, vèsica, e simili, mà nell'arterie solamente colla ragione si congiecturano.⁶⁰

60. Gal. Cauf.
Pol. lib. 2. c. 2.

Nel medesimo modo, che da legni verdi nasce il fumoso, che sarà il vapore.

Così da vna calidità eccessiua nasce il fuliginoso, come dalle lucerne, e sarà l'essalatione.⁶¹

61. Gal. sinop.
Pol. c. 14.

La Diastole, ò Dilatatione, ò Amplificatione è facilissima da conoscersi, ed è fatta dalla facoltà, & è come vna inspiratione, per refrigerare l'eccesso del calore, ventilando l'estinguente.⁶²

62. Gal. Pref.
Pol. l. 2. c. 1. e
C. P. l. 1. c. 14.

Cap. 9. La sistole, ò Constrictione, ò Depressione, quale è in modo d'expiratione, per espurgarsi le fuligini⁶³ che da conoscersi pare impossibile⁶⁴ ella si fa quando il Motrone, ò Apice del cuore si scosta dalla sua base, allongandosi il cuo-

63. Gal. Cauf.
Pol. l. 1. c. 4. e
Pref. l. 2. c. 1.
64. Gal. sinop.
Pol. c. 10.

Valuole fig-
moide della
Arteria Grã-
de.

re, e stringendosi, rilasciate le fibre rette, e trasuerse, & ritratte, e costrette le circolari; giouando à ciò grandissimamente li fortissimi ligamenti attratti, quali sono ne' ventricoli del cuore terminanti nello sesto, ò tramezza d'esso. Serrate in parte, e sedendo le valuole della vena caua, e dell'arteria venosa. Restando aperte le tre valuole sigmoidi, spettanti dal indentro col fondo, e fuori coll'Apertura nell'arteria magna, acciò il sangue, e spirito vitale tramandati per le arterie, non regurgiti, e ritorni in detto sinistro ventricolo del cuore, mà scorri per ogni arteria per nutrimento di tutte le parti del corpo.

Ed in tal moto transfuda, e penetra sangue più tenue per lo sesto, ò tramezza del cuore, andandosene dal destro al sinistro ventricolo. In

tal

tal operatione restano aperte le tre valuole semicircolari, ò di falcata luna nella vena arteriosa, spettanti col fondo in dentro, e con la sua apertura in fuori, acciò il sangue mandato dal destro ventricolo a' Polmoni per nutrirlì, non ritorni nel detto ventricolo destro.

Detti vasi si considerano tali nell'Animale, uscito alla luce, perche nel feto, ancor nel ventre Materno, la vena arteriale fa vfficio d'arteria, e l'arteria venale fa vfficio di vena.

A questi quattro vasi Arteria Venale, e Vena Arteriale, che sono grandi; vena caua, e Arteria magna, che sono grandissimi, cõpara il dottissimo Bauhino a i quattro grandissimi fiumi, che irrigano, e bagnano la Terra, Nilo, Tigre, Eufrate, e Tage.

Dal cuore, fonte dell'arterie,

Valuole a falcata luna della vena arteriosa.

Nel feto la vena arteriale fa vfficio d'arteria e l'arteria venale fa vfficio di vena.

65. Bauh. theat. An. del cuore. Nilo, Tigre, Eufrate, Tage fiumi.

glute

F 2

sono

sono mandate queste al ceruello, e questi manda nerui al cuore, per vincolo di società, e ogni genere neroso è congiunto all'arterie per necessità di commercio, conforme
 * Hip. vn conflusso, vna conspiratione, vn consenso, vna natura comune.⁶⁶

66. Gal. C. P.
l. 2. c. 12. Hip.
delle fratt. t.
4. 7. e dell'
Alim. t. 1. 2.
epid. l. 6. sett.
5. t. 1.

Cap. 10. Segl'Egitij stimarono, che il cuore per cialchedun'anno fino à li cinquanta crescesse, e s'augmentasse drammedue, & dalli anni 50. in giù mancasse dramme due ogn'anno fino al fin della vita.⁶⁷

67. Bau. iur.

Non meno fortilmente espone il sapientissimo Cauagliere Sig. Andrea Argolo, Mathematico di Padoua nel suo Pandosio sferico, non vn Problema, mà vn moto circolare nel sangue, da esso Eccellentiss. solamente considerato⁶⁸ così ragionando: il Chilo dal ventricolo tra-

68. Arg. Pād.
sist. C. 41.

sfuso

sfaso à gl'intestini è portato al fegato per certi condotti lattei, e non altrimenti per le vene Meseraiche, come asseriscano gli altri Dottori.

*
Condotti
lattei.

De' condotti lattei furono proposti da l'Arucò Pisano⁶⁹ e da altri, dal che mosso l'Eccellētiss. Sig. Gio. Antonio Godio, mirabile Anatomico, di mèamico, e già Collega, hauendo fatto esquisite osservazioni, anco ne Cani, a bello studio ammazzati, e Anatomizzati, ne mai hà potuto trouare dette vene, ò dotti lattei, così testificandomi.

69. Arucò Pisano delle vene latte.

E sentenza commune, che le vene Meseraiche esercitano duoi vfficij, vno di portare il Chilo alla vena porta del fegato, e l'altro di riportare per iui dal fegato il sangue, per nutrimento de gl'intestini. Ma con bellissime ragioni detto Eccellētiss. Sig. Argoli così suggerisce.

Per

Per la vena caua il sangue è derivato dal fegato al destro ventricolo del cuore, di poi per la vena arteriosa à Polmoni, e da questi per l'arteria venosa al sinistro ventricolo del cuore, e da questo nella Aorta, ò arteria magna, e successiuamente nell'altre arterie, da queste nelle vene di tutto il corpo, per nutrirsi, fornito tal corso il sangue delle vene minori ritorna nelle vene maggiori, di poi nella caua, e da questa al ventricolo destro del cuore, di poi per la vena arteriosa à Polmoni, e da questi per l'arteria venale al sinistro ventricolo del cuore, d'indi per tutte l'arterie, dalle arterie nelle vene, così seguitando continuamente, per loche manifestamente apparisce il moto circolare del sangue.⁷⁰

A questo parere argutissimo fauorisce Galeno⁷¹ mentre dice, se ta-

gliate

Moto circolare del sangue del Eccellētiss. Argoli.

70. Argoli
Pand. sferico
c. 41.

71. Gal. facol
Nat. l. 3. c. 15.

gliate l'Arterie grandi inugolando l'Animale, offeruareste egualmente tanto le vene, quanto l'arterie euacuate, il che non si faria per certo, se le bocche delle vene, e vicendeuolmète delle arterie, non fossero aperte, e l'vne nō fossero nell'altre.⁷³

La medema opinione fù d'altri, ed in particolare del dottissimo Colombo del 1559.⁷³

Aggionse quell'Eccellentiss. che tutte le vene hanno accompagnate l'arterie, e l'arterie similmente le vene, sentenze, ed esperienze di ciascheduno Annatomico, cauata la vena azigos, e poche altre.

Mà al giudiciosissimo Problema del Sig. Argoli si risponde con Galeno,⁷⁴ che il sangue deriuato dal fegato, per la sua vena caua al ventricolo destro del cuore, di quello che iui resta, ed il più tenue, è tirato,

*

*

Anastomose
trà le vene
ed'arterie.

72. Arg. co-
me sopra.

73. Rea'do
Colombo
del cuore, e
arterie l. 7. c.
vnic.
Accompa-
gnam. di ve-
ne, & arterie

*

74. Gal. fac.
nat. l. 3. c. 17.

etra-

Sangue dal
dritto al fini-
stro ventri-
colo del cuo-
re tramanda-
to per lo se-
sto di dexto,

Forami della
tramezza del
cuore.

75. Gal. iiii.

Causa del
moto del
cuore solo a
Iddio cogni-
ta.

Archigene.

e tramandato al sinistro ventricolo del cuore per li forami, quasi occulti del setto trasuerso del cuore per opera della facoltà di detto viscere, gli estremi fini de' quali forami del setto, ò tramezza del cuore a pena si possono osseruare, anche con grãde industria: Perche ne' morti cadono, e restano occultati. 75

Cap. II. Propone questo segnalatissimo Astronomo, cõ fracaastro, dicẽdo la causa del moto del cuore, essere al solo Iddio cognita, e che nella Diastole s'empino l'arterie, come si fà negl'vtri, e vesica, qual Diastole è falsamente chiamata sistole da Medici, e questa Diastole dell'Eccellentiss. Argoli sarà quando il cuore s'allonga, scostandosi il Cono, ò apice della base.

Fir opinione d'Archigene, seguita dal Colombò, dal Fernelio, dal

Cardano, dal Scaligero, che nella sistole, oue il cuore s'allonga, e stringe, s'empino l'arterie, e che nella Diastole, quando il cuore si dilata, s'euacuino le arterie,⁷⁶ Galeno asserisce, che la facoltà Vitale si moue in varij moti,⁷⁷ e Auicena afferma, che la facoltà vitale vnitamente constringe, e dilata; cioè nell'istessa operatione.⁷⁸

Di più diciamo, che nella Diastole il cuore trahe il sangue, per la vena caua, nel destro suo seno, e tirà l'Aere, per l'Arteria venosa nel sinistro seno; adunque s'empiriano ambi i ventricoli, e s'euacuariano nell'istesso tempo, il destro di sangue, ed il sinistro d'aere,⁷⁹ adducendosi da Galeno come nelle distensionì viene tirata dentro sostanza aerea, e nella Contrattione sono espulse fuligini d'escremētosi humori.⁸⁰

76. Laurent. Annat. del cuore lib. 9. quest. 10.

77. Gal. de Pol. à Princip.

78. Auic. l. 1. f. 1. c. 4. d. 6.

Opinione di Archig. e d'altriche nella sistole s'empino le arterie, &c.

79. Gal. Cau. Pol. l. 2. c. 15.

80. Laur. Anat del cuore l. 9. quest. 10.

* A tanta difficoltà si può rispondere, esser vero, di farsi l'vno, e l'altro moto in vn solo atto, mà però in tempo diuerso, facendosi dal principio fino à mezzo inclusiuamente la dilatatione, nella quale si trahe sangue, ed aere, e nell'istesso tempo mezzo della dilatatione si forma sangue, e spirito vitale, e nel fine della dilatatione per virtù particolare, quasi Celeste, & influente del cuore, è mandato lo spirito, e sangue vitale per tutte l'arterie.

In qual si voglia cosa della natura niente assolutamente è à fortuna, ò sorte, ma ben si in essa è ingenerato il Nume, l'Honesto, e'l Bello.⁸¹

* Stiamo noi con Galeno in tanti luoghi, che nell'istesso tempo, che si dilata il cuore, si dilatano l'arterie, e nell'istesso tempo, che si stringe il cuore, si stringono l'arterie.

Quando si
generi spiri-
to vitale.
E da virtù
quasi celeste.

81. Arist. Par.
Anim. e Cau.
lib. 1. c. 5.
Natura hi
Nume, Ho-
nesto, e Belle

* Il cuore, e
Arterie nell'
istesso tempo
si dilatano, e
stringono.*

Cap.

Cap. 12. Altre nobilissime ofseruationi dell'Eccellentifs. Argoli, prima dandosi detto moto circolare nel sangue, suaniscono le celebri deriuationi, e reuulsioni de Medici, e molt'altre operationi.

Oferuationi
del S. Argoli.

Porge l'Eccellentifs. Argoli, ed asserisce, che l'Eccellentissimo Gio. Giorgio Verden Anatomico, nel segnalatissimo studio di Padoua, hà offeruato in vn Cane picciolo, per ciascheduna contrattione mandarfi più d'vn'ottauo d'onza di sangue, ed in vn Cane gregario, più d'vn quarto d'onza.

Verden. of-
feruat.

Diffolutione
fi sangue nel
la sistole.

Eccellentifs.
Argoli.

Fatta adunque suppositione, che nell'huomo si trasmetti dal cuore vno scropolo, che è delle 24 parti vna dell'oncia, per ciascheduna sistole, ò contrattione, quale farà la minima quantità, che si possi pensare. Supposto anco, che il cuore

Nell' Huomo
mandafi vn
scrop. per si-
stole.

Core fare
re milla cō-
trat. l' hora.

In ogni gior-
no dissoluerfi
250. libre di
sangue.

Che sarà in
20. huom.

82. Gal. Cau.
Pol. l. 2. c. 15.

Nella dilata-
tione niente
è tramadato
mà da tutti li
forami tirato

Solutione
delle difficol-
tà.

Nella fistole
si fa l'espul-
sioni di fu-
mo, e fulgi-
nosi escre-
menti.

in ciaschedun'hora faccia tre milla
contrattioni, si che in vn'hora fa-
riano tre milla scropoli, cioè dram-
me, ò ottaui mille, d'oncia cioè onze
55. ò libre 10. e onze 5. adunque in
spatio d' vn giorno naturale, d'hore
24. si trasmetteriano lib. 250. di san-
gue: quantità, che non si trouarà in
15. ouero in 20. huomini.

A tali bellissimi pensieri si rispō-
de con Galeno,⁸² che nelle disten-
sioni, ò diastole le arterie attraho-
no, e tirano in sè da qual si vogli fo-
rame, anco da quelli, che sono nel-
la cotica, aggiungendo Galeno
adunque non è espulsa, ò traman-
data cosa alcuna, e niente, in niuna
maniera nella dilatatione. Mà sì be-
ne certamēte il tutto è tirato dētro.

Come per lo contrario nella sisto-
le, ò contrattione si fa la diflattione,
ò espulsione de' fulginosi, e fumosi

escre-

escrementi, vfficio proprio delle Arterie niente per apunto tirandosi dentro.⁸³

Dà auertimenti Galeno, che ne' giouani vi è poca differenza di tempo dalla distensione alla contrattione, mà ne vecchi è più il tempo della contrattione, che quello della distensione.⁸⁴

Cap. 13. Per il calore innato, s'intēde vna perfetta sostanza, residente coll'humido radicale nelle parti solide (là doue si formano le azzioni)⁸⁵ assomigliato all'elemento delle stelle, detto anco Anima da Galeno, ed^a altri.

Quale è anco statuito l'immediato stromento dell'Anima, e vincolocol Corpo.

Da questo calore è stabilito farsi la nutrizione.⁸⁶

Questo ne' membri attrahe il

83. Gal. iui.

*

Auertimento
ne Giouani,
e Vecchi,

84. Gal. iui.
diff. trà vec-
chie, e giouani
Calore In-
nato.

Humido ra-
dicale.
Azzioni nel-
le parti soli-
de.

85. G. fac. de
semplici l. 3.
c. 18.

Stromento
dell'Anima.

86. Gal. fac.
Nat. l. 2. c. 4.

con-

87. Gal. de
med. Purg. c.
3. e della fac.
de semp. l. 3.
c. 18.

88. Gal. pref.
Pol. l. 3. c. 6.
Calore nat.
temperato.

Afcititio
igneo.
Nutrimento
di quello, e
dell'humido
radicale.

89. Gal. Elem.
lib. 1. c. 9. Ar.
Par. Anim.
Cau. l. 2. c. 3.
Cal. Nat. de.
finit.

90. Capiu.
nel aff. 14. del
la prima fett.

91. Gal. finop.
Pol. c. 8.

conueniente, perche fiano nutriti, e
rimanda l'inconueniente.⁸⁷

Il calore naturale è temperato :
è l'Afcititio intemperato, e quasi
igneo.⁸⁸

Il calore naturale, coll'humido
radicale sono refocillati, e ristorati
dal calore Afcititio, che è nella ma-
teria alimentare delle parti; pro-
dotta con i cibarij.

Quali calori non s'intendono già
delle prime quattro qualità ne gl'
elementi caldo, freddo, humido,
ò secco⁸⁹ mà si bene ne composti.

E detto calore innato col sapien-
tissimo Capiuacca è corpo misto,
generato dalla genitura, e sangue
Materno, per opera dell'Agente na-
turale, ad effecutione delle opera-
zioni dell'Anima.⁹⁰

Cap. 14. Offerruationi circa à
Polfi di Galeno.⁹¹

Che

Che il cuore, e l'Arterie hanno l'istesso moto di Pulsationi.

Offervationi
circa i Polsi.

Ne' magri il polso è più euidente, ne' Crassi più oscuro, per l'oppressione da grasso, e carne.

In vna visita più volte si deue sentire il Polso, per offeruare se varia.

Si possono offeruare i Polsi nella pianta de' piedi, nelle mani, nel capo, dopo l'orecchie, nelle tempie, sopra il Cuore, ed altroue.

Mà che più pròtamente, più honestamente, e con più commodità, si possono sentire nel carpo,⁹² cioè nella fine del braccio, vicino alla mano, nella parte interna.

92. Gal. Pol.
à Princ. c. 1.

Offervando le tre dimensioni longitudine, latitudine, e profondità.

Il braccio non sij compresso, ne troppo disteso, ne troppo curuo,

mà

mà ben sì vn poco curuo, commo-
do, ed vguale, e l'istesso sia la ma-
no.

Il Medico senta hora palpando,
hora comprimendo, ò lieueamente,
ò mediocremente, hor di sotto, hor
di sopra, secondo l'occasione,⁹³ col-
l'estremità de diti, quale comecar-
nosa, è ben temperata.⁹⁴

Regola, e norma da considerare
il Polso, è nella florida età, in corpo
quadrato, ben temperato, in tempo
di sanità, e libero da tutti gli eccessi
⁹⁵ per distinguerlo in tempo di ma-
latia.

Se in maschio, ò in femina.⁹⁶

In quale età, Ambiente, Tempo
dell'Anno, Regione, costituzione
de' tempi, luoghi, facoltadi, propria
natura, e temperamento, così eser-
citato il Medico colle differenze de'
Polsi, saprà il modo d'applicare.⁹⁷

93. Gal. Cog.
Pol. l. 1. c. 7.
finop. c. 7.

94. Gal. fi-
nop. Pol. c.
21.

95. Gal. Pol.
a Prin. c. 9.

96. Temison.

Osseruazioni
dal Medico.

97. G. cog. *
Pol. l. 4. c.
2. diff. l. 1. c. 9.

Sicome il mezzo è regola de gli estremi, così il Polso mezzo è regola, e misura de gli altri.⁹⁸

98. Gal. Cogn. Pol. l. 1. c. 3.

E' offeruabile la variatione de' Polsi ne gli affetti dell' Anima, Speranze, Timori, Amori, Agonia, Gelosia, Allegrezza, e simili.⁹⁹

99. Arist. Spirit. ò Teof.

Cap. 15. Quattro sono le parti del Polso, due del moto, cioè distensione, e contrattione.

E due della Quiete, vna della Distensione, quale è quando il Polso è arriuato al maggior termine di grandezza, & auanti, che cominci a contrahersi. L'altra quiete è della Contrattione, cioè nell' vltimo dell'abbassamento, auanti che cominci a distendersi, e dilatarsi.¹⁰⁰

100. Gal. Cogn. Pol. l. 3. c. 3.

Il principio della Dilatatione, & il fine della Contrattione sono insensibili, e per quanto si sij notabile, non si può offeruare.¹

1. Gal. Cogn. Pol. l. 1. c. 8.
2. Gal. iui c. 9

H

E' d'au-

Cuore troppo caldo, e
arterie troppo
fredde
fanno Polsi
temperati.

E' d'auuertire, che si dà, e ritroua
Cuore di temperamento, caldo di
vantaggio, con l'Arterie fredde di
vantaggio.

E per lo contrario Arterie troppo
calde, e cuore troppo freddo nel
medemo corpo.

3. Gal. Pref.
Pol. l. 3. c. 3.

Onde auuengono Polsi temperati,
quali sogliono aggabare i Medici.

Cap. 16. Qual si vogli Polso sarà
Ritmo, cioè consonante, ò Armonico,
e conseruatore del Metro suo
proprio. O sarà Aritmo, cioè non
consonante, ne seruante Armonia,
ò Metro.

4. Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 9.
Polso Ritmo
Aritmo.

O sarà semplice di differenze, ò
sarà composto, ò sarà vguale, ò dis-
uguale.

*
Il Mediocre.

In tutte le differenze de' Polsi,
trà gli estremi si considera il Medio-
cre, fuori che trà gli vguali, e dis-
uguali, e trà gli ordinati, e inordinati.

5. Gal. Pol.
à Princ. c. 8.

Cap.

Cap. 17. In primo loco si consideraranno le differenze semplici de' Polsi, come.

Polso
Mediocre
considerasi
sempre.
Diff. Pol.
semp.

Dà facoltà valida il vehemente, dalla debole il languido, dalla mediocre il mediocre.

*

Questa mediocrità quasi più non si replicarà.*

*

Dall'vso accresciuto, cioè dall'effetto, il celere: dal diminuito, il crebro, ò frequente.

Vfo ò effetto

Dallo stromento, ò arteria dura, il duro, dalla molle, il Polso molle.

Dallo spatio, come dal Termine, se grande, il Polso sarà grande.

Se picciolo, picciolo.

Dal contenuto nell' Arteria, Materia dell'vso, se molta, il Polso è pieno.

Se poca, vacuo.

Dal moto, se veloce, celere.

Se tardo, tardo.

Dalla quiete, ò riposo se molta raro, se poca frequente, ò crebro.

Nel secondo loco si considereranno i Polsi composti, gli vguali, e i disuguali.

Terzo, quelli da cose contra natura.

Quarto dalle cose fuori del naturale, de' mali, e loro cause più correnti, & accidenti.⁶

Quinto dalle cose nominate non naturali.

Sesto si tratterà de' Polsi, delle cose naturali.

Tutte queste considerationi faranno à discretezza mediocre: perche l'esquisitezza ne' mali, & altri ricerca esatissime metodi, variandosi il principio dal mezzo, ed il mezzo, e principio dal fine.

Polso moderato è chiamato quello, che hà vna naturale propensio-

ne,

6. Gal. Pref.
Pol. l. 1. c. 8.

Discretezza,
e mediocrità
delle confi-
derationi.

Polso Mode-
rato.

ne, moderatione, e norma d'vguagli-
tà, con tutte le tre dimensioni di
longitudine, latitudine, e profon-
dità.⁷

7. G. Cau.
Poll. 2. c. 13.

Differenze semplici dalla Facoltà.

Cap. 18. **I**L Polso vehemente, da
cui si principierà, è
quello, che resiste alla compressione
de' diti, ¹ e generosamente fa il suo
moto. ²

La Vehemenza è riposta nel ge-
nere della Contentione, & il simile
la Remissione. ³

Quello è ottimo Polso, ⁴ esser do
prodotto da facoltà valorosa, di det-
tà proprio, e causa efficiente. ⁵

Quanto più vigorosa è la facoltà,
tanto il Polso fa più vehemente. ⁶

1. Gal. diff.
Pol. 1. 3. c. 5.
2. Gal. Cogn.
Pol. 1. 1. c. 1. a
Princ. c. 3.
Polso Vche-
mente.

3. G. cogniz.
Pol. 1. 2. c. 4.
4. Gal. Cau.
Pol. 1. 2. c. 4.

5. Gal. Cogn.
Pol. 1. 1. c. 4.
Presag. 1. 1. c. 7.
Sinop. c. 21.
6. Pres. Pol.
1. 1. c. 7.

Ed essa sforzandosi contro à impedimenti, rende i Polsi subito vehementi, più grandi, e più celeri di prima.⁷

7. Gal. Can.
Pol. l. 2. c. 2.

Il Polso vehemente mai è molle.⁸

8. Gal. Sinop.
Pol. c. 8.

Sicome la vehemenza è buona, così la remissione è cattiva.⁹

9. Gal. Cau.
Pol. l. 2. c. 4.

Hà i suoi famigliari, cioè Grande, Celere, e Raro.

Polso languido.

Cap. 19. Polso languido è quello, che dalla pressione è vinto, cade, & è rimesso,¹⁰ ed è prodotto da debbole facoltà, è suo proprio.¹¹

10. G. Sinop.
Pol. c. 21.

11. G. Caus.
Pol. l. 1. c. 4.

Pref. l. 1. c. 7.

Quanto farà la facoltà più debbole, e languida, tanto farà il Polso più languido, e tardo.¹²

12. G. Pref.
Pol. l. 1. c. 5.

Mostra risoluzione di forze da cause perniciose.

E grandemente oppressa fa Polsi minimi, e creberrimi.¹³

13. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 1.

l. 2. c. 1. *

La subita mutatione dal Celere,

al

al Tardo, ò dal Tardo, al Celere, mostra, che la facoltà è aggrauata.¹⁴

*

14. Gal. Cau.
Pol. l. 2. c. 5.
Polso per Penuria.

La facoltà dissoluta per penuria, hà Polso picciolo, celere, e crebro nel principio.

Nel mezzo languido, picciolo, tardo, e raro. Finalmente estremamente picciolo, languido, e crebro, mostrando falsamente celerità, e da questo polso viene il formicante,¹⁵ caso, che la facoltà non resista alquanto, onde deriuaria il Vermicante.

*

15. Gal. Pol. a
Princ. c. 11.

Si dissolue la facoltà, ò per mancamento d'alimenti, ò per malignità de' mali, ò per accidenti d'animo graui, ò per sincopi, ò suffocationi, ò vehemenza di dolori, ò longhezza di mali, ò per copiose euacuationi d'humori, di sangue, fluori muliebri,¹⁶ ò per oppressioni da materie

Dissolvente
la facoltà.

*

16. Gal. Cau.
Pol. l. 4. c. 23.
a Princ. c. 11.

dis-

17. Gal. Cau.
Poll. 2. c. 45.

★

diffoluenti, ò da copia d'humori
crudi inconcortili, & insuperabili, ¹⁷
ò inflammatorij, ò yenefici, diffon-
denti le sue qualità, come fà il fol-
gore, & il Sole, e non con la sostan-
za, ed il medemo è de gli Alessifar-
maci. ^{18.}

18. Gal. della
Genit. l. 1. c. 16.
Facoltà fati-
sciente.

★

Si dà vna facoltà, detta Fatiscen-
te, quale con ogni suo possibile s'af-
fatica di scaricarsi dalle cause aggra-
uanti, ed aprire i condotti, e meati;
i di lei Polsi sono piccioli, languidi,
e molto crebri. ¹⁹

19. Gal. Pol.
3 Prin. c. 11.
Caus. Pol.
l. 4. c. 23.

★

Ma depressa hà polsi ineguali in
ordine perturbato di vehemenza, e
di grandezza. ²⁰

20. Gal. iiii.

I Polsi famigliari del languido
sono i piccoli, per l'offesa della fa-
coltà, Tardi per l'vso dissoluto, e
Crebri per la frigidità. ²¹

21. Gal. iiii.

Polso gran-
de.

Cap. 20. Il Polso grande natura-
le è quello, che è superiore in bontà

à tut-

à tutti gli altri, e prouiene da ottima facoltà, e robusta. ²²

22. Gal. Pref.
Pol. l. 1. c. 1.

Hà ottima resistenza, vbidienza, dallo Stromento, ed Vfo, cioè calore accresciuto. ²³

23. Gal. Pol.
à prin. c. 2.
Cogn. l. 1. c. 1.

Ed è perfettissimo nelle tre dimensioni, longitudine, latitudine, e profondità. ²⁴

24. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 4.
Polso picciolo.

Cap. 21. Il Polso piccolo è contrario al grande. ²⁵

25. Gal. diff.
Pol. l. 2. c. 6.

Non resiste alla moderata compressione. ²⁶

26. G. iui l. 3.
c. 5.

E' priuo delle perfette dimensioni. ²⁷

27. Gal. Pol.
à Prin. c. 2.
21.

E viene da debolezza di Virtù, inubidienza dello Stromento, ed vfo diminuto. ²⁸

28. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 4.

Se per debolè virtù è cattiuo.

Se per refrigeratione farà più raro, più tardo, e più picciolo. ²⁹

29. G. Pref.
Pol. l. 1. c. 2.

Non si può fare il Polso picciolo, che nõ si facci assieme raro, e tardo.

30. G. iui c. 1.

Offeruatio-
ni.

Ne si può fare troppo grande,
che non si facci celere, e crebro.

31. Gal. Can.
Pol. l. 1. c. 5.

Il difetto della grandezza è cor-
retto dalla celerità, ed il difetto del-
la celerità dalla crebrità. ³²

Dell'vfo.

Dall'Vfo.

Cap. 22. **V** So, ò effetto del Pol-
so, ò azione, ò uti-
lità della pulsatione, à cui è proprio,
e grandissimamente di conseruare
il calore innato.

32. G. pref.*
Pol. l. 1. c. 1.
Sinop. P. c. 9.
Calore in-*

Di generare lo spirito Animale,
del quale l'Anima si serue per le az-
zioni volontarie. ³²

Stromento
dell' Anima.
Per difetto *
dell'vfo si
fanno azzio-
ni più fre-
quenti. *

Pe'l difetto dell'vfo, non solo
nelle pulsationi, mà in tutte l'altre
cose si fanno le azioni più frequen-
ti. * ³³

33. Gal. Cau.
de Pol. l. 1.
c. 12.

Il proprio dell'vfo è di refrigera-
re, e d'espellere le fuliginì. ³⁴

34. G. iiii c. 3.

Alla

Alla cui opera è necessario lo spirito.

Per l'uso finalmente si fa il Polso.³⁵

35. G. iiii c. 4.

Cap. 23. L'uso accresciuto, cioè il calore crescente, ò'l bisogno de' spiriti³⁶ non hà proprij Polsi, ma si ferue de' famigliari, cioè del grande, del celestre, del crebro.³⁷

36. Gal. iiii
L. 2. c. 6.

37. G. Pref.
P. L. 1. c. 5.
*

Dal calore producesi prima la grandezza, se questa non basta, vien la celerità.

Se questa non satisfa alla necessità, per lo troppo accrescimento di calore, sorge la crebrità.³⁸

38. Gal. Cau.
Pol. L. 1. c. 7.

L'uso accresciuto è fatto da calidità³⁹ quale eccedendo, per l'intensione, dimostra offesa della facoltà del Core, ed essere resa debole.⁴⁰

39. G. iiii c. 9.

40. Gal. Pref.
Pol. L. 1. c. 4.

E si fa maggiore la Diastole nelle Arterie.

Bisognando l'espulsione de gli

41. Gal. iiii *
Sinop. c. 10.

escrementi fumosi, ò fuliginosi, si fà la sistole, ò contrattione. ⁴¹

42. Gal. Cau.
Pol. l. i. c. 1.

La causa finale della generatione del Polso, è l'vso. ⁴²

43. Gal. iiii
c. 12.

Se la celerità non è dalla facoltà valida, ouero per lo stromento molle, farà dal solo vso vrgente. ⁴³

44. Gal. iiii.

I Polsi non possono esser celeri, e grandi, non ricercandolo l'vso. ⁴⁴

45. G. iiii c. 9.

Cap. 24. L'vso diminuito, ò mancante, cioè il calore decrefcente, fà i Polsi crebri. ⁴⁵

46. Gal. Pref.
Pol. l. i. c. 4.

Può farsi da freddo, resa debole la facoltà del Cuore. ⁴⁶

Non hauendo proprii Polsi l'vso diminuito si serue de' famigliari, del picciolo, altre volte del picciolo e tardo, alle volte del picciolo tardo e raro.

Mancando l'vso, cioè diminuen-
dosi il calore, prima recede la fre-
quenza, e si fà raro, di poi la celeri-

rà,

tà, e si fa tardo, dipoi la grandezza, e resta picciolo,⁴⁷ & anco languido.

47. G. iui c. 5.

Dallo Stromento.

Dello Stromento.

Cap. 25. **S**E'l mobile, cioè lo Stromento, ò Arteria, quale nasce dal cuore, & è grossa sei volte più del Peritoneo⁴⁸ corpo lungo, è rotondo⁴⁹ se farà detta Arteria dura, ò densa, per sostanza, ò qualità⁵⁰ il Polso sarà duro,⁵¹ come suo proprio.⁵²

48. Gal. Cog. Pol. l. 4. c. 2.
49. Gal. Cau. Pol. l. 2. c. 12.

I suoi famigliari sono picciolo, crebro, tardo.

50. Gal. diff. Pol. l. 1. c. 3.
Cau. l. 1. c. 4.
51. Gal. Pref. Pol. l. 1. c. 7.
a Prin. c. 3.
52. Gal. Can. Pol. l. 2. c. 12.

L'Arteria alterata varia i Polsi.⁵³

53. Gal. luog. off. l. 5. c. 2.

Può variarfi il di lei moto, per l'offesa d'alcuna parte, senza che il cuore patifchi.⁵⁴

54. Gal. Pref. Pol. l. 4. c. 1.

Rendono dura l'Arteria l'Attrofia, cioè il non nutrirsi, à cui seguita

pic-

55. Gal. iiii. l.
3. c. 8.

picciolezza, ⁵⁵ e tutte le cause effi-
canti, come l'opilationi delle Arte-
rie, la compressione, l'inflammatione,
la refrigeratione, facendo questa
polso più duro, più picciolo, e più
tardo, e tutte le cose inducenti ten-
sioni, dolori vterini della Spina, de'
Tendini, di Membrane, i Scirri, apo-
steme, tubercoli, squalida siccità,
troppo freddo, cōuulsioni, tensioni,
intensionì, inuguale intemperie. ⁵⁶

56. Gal. Cau.
Pol. l. 2. c. 6.

Il Polso picciolo, fatto per lo Stro-
mento duro, è picciolo, e duro. ⁵⁷

57. Gal. Cau.
Pol. l. 2. c. 11.

Il Polso duro apporta speranza
più di vomito, che di sudore. ⁵⁸

Polso duro,
vomito indi-
ca.

58. G. sinop.
Pol. c. 30.

Cap. 26. Se l'Arteria è molle, e
rara, ne viene il Polso molle, come
suo proprio. ⁵⁹

59. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 4. l.
2. c. 11. pref.
l. 1. c. 1.

I suoi famigliari sono grande, ce-
lere, e raro.

Pol. mol. *
sudore.
60. G. sinop.
P. c. 30.

Il Polso assai molle dà speranza
di sudore. ⁶⁰

Ren-

Rendon molle l'Arterie i cibi humidi, i bagni frequenti, i molti sonni, l'otio, la vita molle, e delicata, i piaceri, ⁶¹ e ciò che possi humettare,

61. Gal. pref.
Pol. l. 1. c. 9.

Al Polso molle seguita la grandezza. ⁶²

62. Gal. iul.
3. c. 8.

Lo Stromento mediocre dà polsi mediocri, e moderati, che sono i naturali. ⁶³

63. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 4.
pref. l. 1. c. 7.

Ogni facoltà hà bisogno di Stromento, per lo che essendo l'Arteria stromento duro, cauo, di spesse tuniche, & atto à contenere sangue, e spirito vitale, ⁶⁴ & acciò il calore s'eventi: si distende, e per l'espulsione delle fuligini si contrahe, e ritira. ⁶⁵

64. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 3. 4.

65. Gal. Pref.
Pol. l. 3. c. 5.

Dello Spatio.

Cap. 27. **S**E lo spatio è grande, cioè la cauità dell'Arteria, che sia longa, larga, e profonda,

Dello Spatio.

da,

Polso
grande.

da , concorrendoui materia suffi-
ciente, il Polso sarà grande.

66. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 8.

Ed è da facoltà robusta, e valida,
e da calore. ⁶⁶

67. Gal. iiii.

Se lo spatio è picciolo , il Polso
sarà picciolo. ⁶⁷

E viene da facoltà debole, ò da
Stromento mal'affetto.

Se di mezza sorte, sarà mediocre
il Polso.

68. Gal. Cog.
Pol. l. 2. c. 1.

La Distensione si considera per
lo spatio, se sia vguale, ò disuguale,
con altre differenze, rispetto al pre-
sagio. ⁶⁸

69. Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 72.

Lo spatio alle volte manca vna,
due, tre, e più pulsationi, come ne'
polsi mancanti, ò reciproci ⁶⁹ s'of-
serua.

Del

Del Contenuto.

Cap. 28. **S**E il contenuto, ò infuso nell'Arteria, cioè sangue, e spirito vitale, farà molto, il Polso si farà pieno, ⁷⁰

Il Polso più pieno mostra essere più piena l'Arteria, ⁷¹ e si scorge dalla Tensione, e per le piene battute. ⁷²

Et è fatto da copia d'Humori.

Intorno al Polso pieno vi hanno sudato molti, & à Galeno non è stato di poca difficoltà, come esso attesta. ⁷³

Dalla spetie de gli humori Galeno dice hauere segni ne' Polsi, per conoscere gli affetti dell'Animo. ⁷⁴

Se il contenuto è poco, hà il Polso vacuo, quale in toccandolo non resiste, ma suanisce. ⁷⁵

Contenuto
nell'Arterie.

70. Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 23.

71. Gal. iui. l.
3. c. 6.

72. Gal. iui. l.
4. c. 2.

*

73. Gal. diff.
Pol. l. 3. c. 6.

*

74. Gal. iui. e
Cog. Pol. l. 4.
c. 2.

Da' Polsi gl'
affetti del
l'animo. *

75. Gal. iui.

La cui causâ è la mancanza de gli humori.

Pol. longo,
largo, pro-
fondo.

Del Polso longo, largo, e profondo.

Cap. 29. **I**L Polso longo è quello,
che più si manifesta in
longhezza, che in larghezza, ò pro-
fondità. ⁷⁶

76. Cal. diff.
Pol. l. 2. c. 6.
à Prin. c. 2.
Cog. Pol. l. 1.
c. 2.

La cui causâ è la facoltà languida, ouero lo stromento impropor-
tionato, come longo, e sottile.

Polso longo.
Breue.

77. Gal. iiii.

Al Polso longo è contrario il bre-
ue, ò corto. ⁷⁷

78. Gal. Cau.
Pol. l. 2. c. 13.

La cui causâ è la facoltà láguida. ⁷⁸

Polso largo.

Largo.

Cap. 30. **I**L Polso largo è quello,
che eccede più in lar-

ghez-

ghezza, che nell'altre dimensioni.

La cui causa è, perche lo spirito tutto internamente si ritira.

Non hà la facoltà tanto languida.

O hà lo Stromento molle.

Alle volte è così ridotto per la compressione fatta dalle carni, ò pinguedine.

Tal Polso è con frequenza.

Nelle Decretorie escretioni il Polso suol'essere largo.⁷⁹

Al Polso largo è contrario l'Angusto, gracile, ò stretto.⁸⁰

La cui causa è la durezza dello Stromento l'uso diminuto, ouero la facoltà debole, & è con frequenza.⁸¹

Si suol far stretto auanti l'indicazioni, e suol'esser buono ne gl'infermi.

Cap. 31. Polso alto è quello, che

*

79. Gal. iui.

Angusto.

80. Gal. diff.

Pol. 2. c. 6. e

Cogn. 1. c. 2.

81. Gal. Pol.

à Princ. c. 2.

*

82. Gal. Can.
 Pol. l. 2. c. 13.
 e cognit. Pol.
 l. 1. c. 1.
 83. Gal. diff.
 Pol. l. 2. c. 6.
 & cog. lib. 1.
 c. 2.
 84. Gal. Can.
 Pol. l. 4. c. 10.
 à Prin. c. 11.
 85. Gal. Pref.
 l. 4. c. 12.
 Efcret. buo-
 na dalla cot-
 tione.

s'offerua dal di giù in sù, & è gran-
 de. ⁸²

E' prodotto da facoltà robusta, ⁸¹
 ò concitata ⁸¹ dall'vso accresciuto,
 con vbbidienza dello Stromento.

Significa escrctioni ne gli humo-
 ri cotti, ⁸⁵ perche ogni buona escret-
 tione seguita concottione.

Ogni buona escrctione seguita
 concottione.

I Polsi alti sono salutiferi; e le cat-
 tiae cottioni nō hanno Polsi grandi.

Cap. 32. Il Polso profondo nomi-
 nato Humile, ò Basso, è quello, che
 si sente profondo solamente.

E' fatto dalla facoltà debole, ò per
 compressione, ⁸⁶ ò per essere la virtù
 diuertita, ⁸⁷ ò per la di lei risolutio-
 ne; & è cattiuo polso.

Profondo, ò
 Humile.

86. Gal. Cau.
 Pol. l. 2. c. 13.
 87. Gal. iul.
 4. c. 10.

Pol-

Polso Turgidi.

Polso Turgido.

Cap. 33. **I**L Polso Turgido è l'accresciuto in larghezza, e profondità, ⁸⁸ & è disuguale per l'Arteria ineguale in sostanza, che in vna parte sarà densa, in vn'altra rara, alle volte sarà gibosa, ò varicosa, ò varia, ò in vna parte grossa, in vn'altra sottile, può anco essere l'uso accresciuto.

*

88. G. Cogn. Pql. l. 1. c. 1.

Della qualità del tempo Polso celere dal moto.

Polso Celere.

Cap. 34. **A**L moto appartiene la celerità, e la tardità. ⁸⁹

89. Gal. à Princ. c. 3. e Cognit. l. 2. c. 4.

Se il tempo in cui si fa il moto è veloce, e presto, il Polso sarà celere,

ò di

ò di moto incitato, & è quando in poco tempo si distende l'Arteria, e si contrahe; adunque si considerano duoi moti; vno nella distensione, e l'altro nella contrattione. ⁹⁰

90. Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 7.

La causa del Polso celere è la virtù mediocrement forte, ò robusta, l'vfo accresciuto, e lo stromento vbidiente, e moderato. ⁹¹

91. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 4.
e l. 3. c. 16.

Se'l Polso farà celere, per robustezza della facoltà, farà anco vehementemente.

Celerità.

Se per l'vfo accresciuto, minuirà di vehemenza, e di mollitie.

Se per mollitie di stromento farà celere, e molle.

92. Gal. pref.
Pol. l. 1. c. 5.

Con la celerità hora vi farà la grandezza, e crebrità, hora la sola crebrità. ⁹²

Essendo la celerità propria alla robustezza della facoltà, e del calore in abbondanza, questo accresciu-

to fà i Polsi più grandi, più celeri, e più crebri, ⁹³ con facoltà però valida, e stromento obediante. ⁹⁴

Al copioso calore viene il Polso magno, oue per ogni verso si distende l'Arteria ⁹⁵ dipoi segue il celere, e crebro, ⁹⁶ ed auantaggiatosi il calore, i polsi sono celerrimi, e creberimi. ⁹⁷

La celerità è inditio di generarfi copia di fuliginosi escrementi. ⁹⁸

Il Polso, che dal principio sino al fine s'auantaggia in celerità, mostra essere meno aggrauata la facoltà; e quello, che sminuisce, mostra essere più aggrauata la facoltà. ⁹⁹

Polso Tardo.

Cap. 35. **S**E il moto farà dissolto, e tardo, cioè quando con molto tempo, e più della me-

93. G. iui l. 3. c. 2.

94. Gal. Cau. Pol. l. 3. c. 16.

95. Gal. Cau. Pol. l. 1. c. 5.

96. G. iui c. 9.

97. G. iui c. 5.

98. Gal. pref. Pol. l. 2. c. 1. 2.

99. Gal. Can. Pol. l. 2. c. 4.

Polso tardo.

dio-

100. G. diff.
Pol. l. 1. c. 7.
à princ. c. 3.
Cogn. Pol. l. 2.
c. 1.

diocrità è distesa l'Arteria, il Polso
sarà tardo. ¹⁰⁰

La cui causa è ò la facoltà languida, ò l'uso diminuito, ò l'stromento duro.

Se per la facoltà debole, sarà tardo, e languido.

Se dallo stromento duro, sarà tardo, e duro.

Se dall'uso diminuito, sarà solamente tardo.

1. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 7.

Se seguirà gran refrigeratione, sarà raro; se maggiore, raro, e tardo; se grandissima, picciolo, raro, e tardo. ¹

2. G. liti c. 6.

Al difetto del calore naturale, quale non hà proprij polsi, mà solo i famigliari, seguirà il picciolo, dipoi il tardo, dipoi il raro. ²

3. Gal. pref.
Pol. l. 2. c. 1. 2.

Nella tardità vi è bisogno d'espellere le fuligini. ³

Se il tempo sarà mediocre nel

mo-

moto, il Polso farà mediocre, e naturale. ⁴

4. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 7.

Dal tempo di Quietè Polso frequente.

Cap 36. **Q** Vando la quiete del Polso è poca, si fa il Polso frequente, detto Crebro, qual'è di spesse battute.

Polso frequente, ò crebro.

Si fa spiccandosi il Polso dal cuore più presto del douere, & arriuato al termine, & a' confini; da questi anco più presto si parte di quello, che è conueniente, ed honesto, e non quietando in detti termini tanto tempo, quanto faria necessario, ma ben sì pochissimo. ⁵

5. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 6.

La causa della crebrità è la debolezza della facoltà, come suo ⁶ pro-

6. Gal. iul. 3.
c. 16. e l. 4.
c. 18.

7. Gal. iiii, e
Pref. l. 1. c. 5.
8. G. C. P.
l. 1. c. 4.

prio, l'vso accresciuto, per copia di calore, ⁷ la durezza dello stromento. ⁸

Può venire da gli affetti dell'Animo, Timore, Allegrezza, e simili, ò da malatie particolari, ò dalle cose non naturali, cioè da quelle, che possono affliggere, e debilitare la facoltà. ⁹

9. Gal. iiii
l. 1. c. 10.

Al Polso crebro è contrario il raro, ¹⁰ ed ambi sono nel genere della quiete. ¹¹

10. Gal. pref.
l. 2. c. 5.
11. G. Cogn.
Pol. l. 2. c. 4.

Polso Raro.

Dal tempo di Quietè Polso Raro.

Cap. 37. **S**E il tempo di quiete, farà molto, il Polso si farà raro. ¹²

12. Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 7. 9.
13. Gal. Cau.
Pol. l. 3. c. 5.
14. G. C. P. l. 1.
c. 6. diff. l. 1.
c. 9.

Qual'è cō molta quiete, ¹³ e molto intervallo, ¹⁴ fermandosi più del

do.

douere dopo il moto; fornita la distesa, & auanti che cominci à ritornare, per fare la contrattione, ed il simile auanti, che si spiccia dal cuore il Polso, stando con diuantaggio tempo di quiete, ¹⁵ e si dirà raro.

15. Gal. iui, e
à Prin. c. 4.

E ciò si conosce dalla mano comprimente. ¹⁶

16. Gal. Cog.
Pol. l. 1. c. 10.

La causa del Polso raro è la robustezza della facoltà, ¹⁷ s'intende solamente ne' sani, mà non già ne gl' infermi.

17. G. C. P.
l. 1. c. 4.
Polso Raro
buono solamente
ne' sani. ★

Alle volte farà raro per l'vso diminuito, ò per lo stromento duro.

Polso Ritmo, ò Proportionato.

Polso
Ritmo.

Cap. 38. **M**entre al tempo di quiete corrisponde con proportionione il tempo di mo-

18. G. C. P. l. 1.
c. 7. diff. l. 1.
c. 7. 9.

19. Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 10.

20. G. iiii c. 31.

21. G. iiii c. 10.

Polfi com-
posti.

to, & al tempo della dilatatione il tempo della contrattione, con ottima corrispondenza, e cō vguaglià, si fà il Polso ritmo, ò proportionato, ¹⁸ armonico, seruatore dell'ordine suo, e sempre tale, ò per lo più, ¹⁹ che conuiene à natura, età, regione, temperamento, stagione, temperie, e simili. ²⁰

La causa del Polso vguale, norma di tutti i Polsi, è la fortezza della virtù, l'obediencia dello stromento, e l'vso accresciuto moderatamente. ²¹

Al Polso Ritmo è contrario l'Arritmo.

Differenze de' Polsi Composti.

Cap. 39. **C**onsiderati i Polsi semplici, i ritmici,

gli

gli vguali, gli ordinati: Hora si tratterà de gli aritmi, de gl'inuguali, de gl'inordinati, de' cōposti, e de' complicati: Questi alle volte per accidente, & à caso, e non per natura si trouano, come il grande col subcellere, ò col submolle, ò col subduro, ò simili. ²²

22. Capodi-
uacca.

L'Aritmo Polso è quello, che non serua proportionè, nè ordine, nè regola, nominato Sistemmatico per la sua varia inegualità, & inordinazione.

Polso
Aritmo.

Sistemma da' Musici è detto varietà di voci, graui, & acute, & i nominati Polsi, hora faranno d'vna natura, hora d'vn'altra.

Sistemma.

Sono causati detti Polsi da natura intemperata, ouero da affetti grauissimi.

Il Sistemma sempre varia l'ordine, e sempre è inuguale. ²³

Polsi Sisto-
matici.
23. Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 10.

Polſi ine-
guali.

I Polſi ineguali ſono peggiori de'
Collettuii, e più pericolofi.

14. G. iiii c. 11.

Rare volte ſi trouarà Polſo inu-
gual, & ordinato. ²⁴

La cui cauſa farà la debolezza
della virtù, l'inobedienza dello ſtro-
mento, e l'vſo diminuito, che ſi fa
anco per affetti graui.

25. G. iiii c. 10.

I Polſi ineguali ſono tali, ò in
tutte le polſationi, ò in alcune ſola-
mente. ²⁵

26. Gal. Cau.
Pol. l. 2. c. 2.

Se l'inegualità foſſe per copia di
ſangue; cauato il ſāgue, ſi leua l'inu-
gualità, e ſanaſi. ²⁶

27. G. iiii c. 11.
Princ. c. 11.

L'inugualità è propria dell'intem-
perie del cuore, qual ſe è molta, mol-
to varia il Polſo; mà ſe foſſe lieue, e
poca, variaſi poco il Polſo. ²⁷

Polſo ine-
gual in vna
Pulſatione.
28. Gal. diff.
Pol. l. 2. c. 31.

L'inegualità in vna polſatione
tutti l'hāno ſprezzata, afferma Gal.
offeruata da eſſo ſolamente. ²⁸

Pol-

Polsi Collettiui.

Cap. 4^o. **P**olsi Collettiui sono detti quelli, che da diuerse differenze raccolgono, quali mostrano inugualità in più pulsationi. ²⁹

Polsi Collettiui.

29. Gal. iiii
c. 30.

Ouero quando in più pulsationi si troua vgualità, & inugualità. Fatta comparatione di più pulsationi assieme, ò d'vna pulsatione ad vn'altra, e s'offeruano non vniformi, mà ben sì ineguali. ³⁰

30. Gal. iiii
c. 10.

L'inegualità s'offerua nel sito dell'Arteria, quale hora apparirà tirata dalla parte destra, hora dalla sinistra, hor di sopra, hor di sotto.

Ouero s'offeruarà dal moto, che douendo essere celere, tardarà, ³¹ ò in altra simile differenza.

31. Gal. Pol.
a Princ. c. 7.

L'inegualità in vn Polso è detta singolare.

In

32. G. C. P.
l. 2. c. 1.

Differenza
Collettina.

33. Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 13.

34. Gal. iui
c. 10.

In più Polfi Collettina. ³²

L'inugualità singolare è sotto vn solo dito, oue inegualmente apparisce la polsatione, ouero è sotto à più diti, ouero è sotto à tutti i diti, ³³ e si manifesta tanto in vn Polfo, quanto in più Polfi. ³⁴

Il Polfo ineguale in tutte le Polsationi è detto assolutamente ineguale.

E presagisce mali euenti.

Per lo contrario, l'eguale, di metro vgual, sempre presagisce bene.

Polfi Ordinati:

Polfi ordinati.

35. G. C. P.
l. 2. c. 14.

36. Gal. Pol.
à Princ. c. 6.

Cap. 41. **P**Olfi ordinati sono quelli, che sempre seruano l'ordine suo, quali ancorche siano inuguali ³⁵ basta, che sempre ritornino al suo modo, e differenza, per nominarsi ordinati. ³⁶

O sem-

O sempre seruano l'istesso ordine, ouero lo mutano in alcune polsationi, mà poi ritornano al suo se-
sto.³⁷

37. Gal. diff.
Pol. l. i. c. 10.

E questi vltimi prouenendo da causa buona, e siano così naturalmente sono buoni.

Polli ordi-
nati.

Mà se fossero prodotti da cause morbifiche fariano assai peggiori de gl'inordinati, e mostrariano materia fissa.³⁸*

38. Statio, e
Mercato.
*

La causa degli ordinati è la natura, la materia, e lo stromento ben disposti.

Prefagiscono bene.

I Polli inordinati, offeruabili sempre però in più polsationi,³⁹ sempre stanno nelle sue indifferenze, e sono con imparità di circuiti.

Polli inordi-
nati.
39. G. C. P.
l. i. c. 10.

Quali ò sēpre seruano l'istessa inordinatione, ouero alle volte frà l'inordinatione vi sarà qualche ordine.

Differenze de' Polsi Composti.

Cap. 41. **I** Polsi composti d'ine-
gualità in vna polsa-
zione, secondo vna parte dell'Arte-
ria, sono

Il Miuro, il Miuro reciproco, il
Deficiente.

L'Intercitiuo, ò Intercidente,
l'Intermittente.

Il Reccurrente, l'Arracnoide.

Lo senza parità mosso, detto Im-
parecitato.

Lo Strepente, l'Anniente, e Re-
niente.

Lo Caprizante, il Dicrito, il Ver-
miculante, il Formicante.

**Polſi compoſti ineguali in
vna Polſatione ſecondo
più parti dell'Arteria.**

Il Contorto, l'Ondolo.

Lo Tremolo, il Vibrante.

Il Palpitante, l'Hettico.

Il Conuulſiuo, il Vibrante, il Ser-
rino.

**Polſi inegualmente eguali
in più Polſationi.**

Del Polſo Miuro.

Cap. 43. **I**L Polſo Miuro, ò De-
cortato, così nomina-
to dalle figure, che terminano in
acuto, detto anco coda Soricina, è

Polſo
Miuro.

quello, che vā mancando di grandezza à poco à poco, e da grande, che nasce, sminuisce, e si fa picciolo à guisa della coda del sorgo, e vā mancando egualmente, cioè manca la seconda pulsatione, altrettanta mancanza hà la terza, così la quarta, ed il medemo sin all'ultimo, fornita detta pulsatione nell'istesso modo risorgano l'altre, e con vguale misura manca vna dall'altra, cioè tanto manca la terza dalla seconda, quanto la seconda dalla prima, e così tutte l'altre, sin che si formi come vna coda di sorgo. ⁴⁰

40. Gal. diff.
Pol. l. i. c. 11.

E si ripone frà i deficienti, perche vā calando, e mancando.

Si muta dal celere al tardo.

La causa d'esso Polso Miuro è la debolezza della virtù, che nō può resistere all'offesa, ò perche si risolve.

Presagisce, e mostra male.

Del

Del Polso Miuro Reciproco.

Cap. 44. **I**L Polso Miuro Reciproco, ouero coda foricina alternatiua, è delle medeme differenze del Miuro descritto; varia solo, che quando è nel fine di picciolezza, si rinforza, e vâ crescendo facendosi grosso, fin che ritorni, & arriui alla battuta più grande, che hâuesse, & anco facendosi maggiore. Questo può predire salute, e sanità.

Doue in detto polso il secondo moto è maggiore, ò più vehemente del primo in rinforzandosi, è meglio, l'istesso quando è più celere nel rinforzarsi il secondo moto del primo, così dicèdo degli altri moti.

Polso Miuro
Reciproco.

Mà

41. Gal. Pref.
Pol. l. 2. c. 6.

Mà quando il detto secondo mo-
to, ò altri è più languido, ò più tar-
do, è meno sicuro, e più pericoloso.⁴¹

Polso Deficiente.

42. Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 11.

Polso Defi-
cienti.

Cap. 45. **P**olso Deficienti, ò De-
cortati sono quelli,
che nelle Polsationi vanno mancan-
do, & ogni polsatione scemasi, sin
ch'essi cadano.⁴²

43. G. C. P.
l. 2. c. 3. Pref.
l. 2. c. 10.

Sono così creati per debolezza di
facoltà.⁴³

44. Gal. l. 1.
c. 11.

44. Gal. l. 1.
c. 11.
Mortali.

Quali, suanendo sotto i diti si-
gnificano l'ultimo della imbecilli-
tà,⁴⁴ e morte.

45. G. C. P.
l. 2. c. 2.

Perche la facoltà superata sem-
pre genera Polso minori, e più de-
boli.⁴⁵

Deficienti
Reciproci.

De' quali Polso deficienti, altri
non risorgono punto, altri s'accres-
cono, e si riducono al naturale.

E que-

E questi vltimi sono chiamati Decortati, & Deficienti Reciproci, ⁴⁶ & in questi per due, ò più pulsationi nõ offeruasi mouere l'Arteria, quale di nuouo agitata, ⁴⁷ raccolta che si sia al suo possibile la facoltà accresce il Polso di magnitudine, di contentione, e di resistenza in qualche parte.

46. Gal. diff. Pol. l. 1. c. 11.

47. Gal. iui c. 12.

Mostrano minore debolezza della facoltà.

Seruato l'ordine nella sua inegualità, sono detti Decortati deficienti.

Perturbati d'ordine, sono detti Inordinati deficienti. ⁴⁸

48. Gal. iui.

Queste differenze sono specie collettive d'inegualità.

Offesa grandemente, e debole la facoltà, coll'offesa de gli stromenti, iui sarà la decurtata inegualità. ⁴⁹

49. G. C. P. l. 2. c. 2.

E' differenza frà'l Polso deficienti

50. Gal. iiii.
c. 3. Pref.*
l. 2. c. 10.

* te già dichiarato, e'l Polso mancan-
te, perche questo di subito suani-
sce.

* Si variano i Polsi per causa di co-
se aggrauanti, distrahenti, vitianti,
e risoluenti la facoltà, ò per lo stro-
mento inetto, ò pieno, & ostrutto,
ò compresso.

51. Gal. C. iii.
Poll. l. 2. c. 3.

* La facoltà debole fà ben sì i polsi
languidi, e piccioli, mà non già de-
cortati.

Polso Intercisiuo.

Polso Inter-
cisiuo.

Cap. 46. **P**olso intercisiuo, ò in-
tercifo è quello, qua-
le nel mezzo della battuta si ferma
vn poco, dipoi finisce la battuta, &
è solo vn polso.

Alle volte hà l'intercissione, ò ò
quieré, quasi nel principio della di-
latatione, altre volte nel mezzo, alle

volte nel fine, ò verso detti termini.

Nel principio della dilatatione sono più validi sino à quella poca quiete mezza, mà dopo detta quiete mezza, languiscano per lo più, & appaiono depressi. ⁵²

52. Capodi-
uacca.

Questo Polso si offerua di frequente ne' Vecchi.

E' fatto per debolezza di virtù, ò per oppressione da humori crudi, ò vapori grossi nel Cuore, ò Arterie.

O' per lo stromento ineguale, quale in altre parti è denso, in altre tenue, e raro, ò in alcune parti ben coperto dalla carne, in altre mal coperto, ò in altre parti di temperie secca, in altre d'humida, ò che l'Arteria in altre parti sia profonda, in altre ellequata.

Mostra pericolo se sminuisce, mà stando nel suo posto, può seruar la vita.

Polso Intermittente.

Cap. 47. **P**olso Intermittente è quello, che lascia vna, ò due, ò tre, ò più battute, doue interuenendo quiete, pare, che l'Arteria si fermi, e per tal mancanza è trà gl'inuguali. ⁵³

53. Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 11.

Polso Inter-
mittente.

La di lui causa è la debolezza della virtù, ò per esser distratta, ò aggrauata, ò per intemperie del cuore, ò per lo stromento mal'affetto, ò inobbediente, ò da valida opilatione, ò dalla compressione, ò constrictione, doue l'Arteria non può trare à se cosa alcuna. ⁵⁴

54. G. C. P.
l. 2. c. 3. Pref.
l. 2. c. 4.

Il Polso Intermittente è meno pericoloso ne' Vecchi, che ne' Giovani, e meno in questi, che ne' Putti. ⁵⁵

55. Gal. Pref.
Pol. l. 2. c. 4.

Et è il pericolosissimo di tutti. ⁵⁶

56. Giui c. 6.

L'ine-

L'ineguaglià nell'intermittente in vna polsatione è pessima, e mostra morte vicina.

La mancanza di più polsationi è più graue, che quella di menò polsationi.

Polso Reccorrente.

Cap. 48. **I**L Polso Reccorrente, ò intercorrente è quello, quale pare, che in mezzo à due polsationi n'habbia vna terza di differente natura, ¹⁸ cioè fatto l'impulso nell'Arteria, e finita la polsatione, in iscambio di far seguitamente l'altro polso spiccato, risorge vn polsetto diuersamente ineguale, à modo d'vn tremolo, e non si fa la dilatatione compita nell'Arteria, di poi si fa il vero polso, e così seguita, fin che vi resta tal differenza.

57. G. C. P.
l. 2. c. 3. Pref.
l. 2. c. 10.

Polso Rec-
corrente.

58. Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 12.

59. Gal. Pref.
l. 2. c. 5.

Ciò auuiene per la sola inegualianza della crebrità, perche il cuore non può fare la sua fontione perfetta, come ricercaria l'vso. ⁵⁹

O' perche il cuore è aggrauato da copia d'humori, ò per gli stromenti opilati, ouero ritirati.

60. G. C. P.
l. 2. c. 2. c.
Pref. l. 2. c. 10.

Cercando la facoltà di sgrauarsi da ciò, che la molesta, e facendo sforzo fa i Polsi maggiori, più vehementi, più celeri, e più alti. ⁶⁰

Prefagisce buon'euento.

61. Gal. iui.

Mostra ancora cscrettione deictoria. ⁶¹

Polso Araneo,

62. G. Finit.
Med. p. 46.
H. nell'Isagogic.

Polso Araneo.

Cap. 49. **I**L Polso Aracnoide rassembra à modo d'vna tela d'Aragni, colla sua picciolezza, e breuità, e come fosse da Aura agitato. ⁶²

Ed

Ed è fatto da facoltà lāguidissima.
E presagirà malissimo, e morte.

Polso Mosso senza parità.

Cap. 50. **I**L Polso Mosso variamente, detto citato senza pari, è quello, che hà il suo moto di distensione continua, senza quiete alcuna, ò intercettione.

Polso mosso
senza parità.

La di lui estensione nondimeno partecipa di parte tardi, e di parte celeri, cominciando la dilatatione ò lentamente, e terminando con velocità, ouero velocemente cominciando, e lentamente finendo.

La cui causa è la facoltà debole, per essere aggrauata, ò per lo stromento opilato, ò compresso, ò intemperato.

E può superare il male.

Pol-

Polso Strepente.

Polso Strepente.

Cap. 51. **P**olso strepitoso è quello, che fa strepito, e suono, a guisa di Tamburo battuto, e percosso, & è d'ineguale durezza, e vehemenza, e non sempre strepita ad vna maniera.

La di lui causa è la durezza dell' Arteria, e per lo spatio pieno d'aere. Et è con facoltà valida.

S'offerua il Polso strepente ne' Vecchi, & in questi, & in altri, oppressi da gran febre, e nelle valide conuulsioni, e ne' corpi emaciati.

Polso Mostrante, e Circommostrante.

Polso Innuate, e Circonuente.

Cap. 52. **I**L Polso Innuate, ò Circonuente è quello, che

nel-

nelle distensioni l'inegualità occupa diuerse parti dell'Arteria, ⁶³ & è decortato in ambe le parti, cioè nel dilatarsi, e nel costringersi, ⁶⁴ qual polso in alcune battute si troua naturale, & in altre non naturale, aparendo alle volte, che l'Arteria sia sommersa.

^{63.} Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 20.

^{64.} G. C. P.
l. 4. c. 10.

Sarà alle volte duro, come nel principio, e molle, come nel fine della pulsatione. ⁶⁵

^{65.} G. iui.

La di lui causa è la debolezza della facoltà, che non può tollerare il peso, e si fa tal Polso nel freddo, e ne' rigori.

Aggravandosi il male, il Polso inuente è ritorto à guisa di vortice. ⁶⁶

^{66.} Gal. C. P.
l. 2. c. 11.

Polso Caprizante.

Cap. 53. **I**L Polso Caprizante, o Gazzellante, nominato dalla Gazzella, specie di Capra, è

Polso Capri-
zante.

quel-

67. Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 28.

quello, quale mentre pare che cadi al suo termine di nuouo con più velocità di prima risalta, à guisa delle Capre, ⁶⁷ quale, nel mezzo del salto ritrahendosi vn poco à dietro e fermandosi, risaltano.

68. G. à Princ.
C. 7.

Questo Polso può hauere maggiore vehemenza, ò nel principio, ò nella fine, & hà sempre inegualità in tutte le parti. ⁶⁸

69. G. C. P.
l. 2. c. 6. e
Pref. l. 2. c. 8.

E' fatto detto Polso in robustezza di virtù, resa debole per aggrauatione; meno però, che nell'intermittente, ò da copia d'humori, ò per opilatione, ò per compressione degli stromenti. ⁶⁹

Se nel principio è tardo, e nella fine celere, mostra robustezza, e vittoria nel male.

Se poi nel principio è celere, e nella fine tardo, mostrando debolezza, predice male.

Mà

Mà quando fosse cō segni di cōtione nell'vrine, e che fossero di buona sostanza, con buon sedimento, indica crise buona, e salutare.

Polso Capri-
zante con
cōtione nel-
l'vrina, indi-
ca crise buo-
na.

Polso Dicroto.

Cap. 54. **P**olso Dicroto è quello, che due volte ferisce, e termina la battuta, e può essere in più modi; mà considerati i tre principali, gli altri si manifestano, primo quando comincia l'impulso, e che l'Arteria si dilata, in vece di finir si la dilatatione, fatta in parte, ritorna à dietro il polso sino al cuore, e senza alcuna quiete ribatte, e fa il perfetto polso; ouero, non essendo fatta la total dilatatione si sente la battuta, e dipoi fornita la dilatatione, si risente altra battuta; terzo modo è, che quando è for-

Polso Di-
croto.

70. Gal. Pol.
a Princ. c. 7. e
diff. l. 1. c. 7.

nita la dilatione, e si è sentita la pol-
satione, di nuouo si ritira il polso, e
ribatte, come fà il martello, che bat-
tuto sù l'incudine vi ricasca, e bat-
te. ⁷⁰

71. Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 1.

In questo Polso l'Arteria non è
contratta, mà ben si concussa, e pa-
re, che cada, dalla quale caduta non
si distingue quiete alcuna manife-
sta, comes'offerua nella contrattio-
ne, mà subito, che fornisce d'essere
ellevata, recede, & vn poco ribat-
tuta di nuouo risalta, come auue-
ne ancora a' remi tratti à forza dal-
l'acqua, e poi dimeffi. ⁷¹

72. Gal. Pref.
Pol. l. 3. c. 4.
73. Gal. iiii
l. 2. c. 8.

La causa di questo Polso è l'in-
temperie del cuore; ⁷² cioè la facol-
tà vitiata, e resa ineguale. ⁷³

74. G. C. P.
l. 2. c. 6.

Si fà per grand'intemperie, &
vn poco di durezza nell'Arteria, ⁷⁴
ò per copia d'humori, quali se fa-
ranno insuperabili, & incottili, la

Natura sarà vinta, * e sarà polso mortale.

Ogni Polso Dicroto è anco vibrato.⁷⁵

La Natura è vinta dall'humore in- * cotile.

75. Gal. Pref. P. 1.2. c. 6.

Polso Vermicolante.

Cap. 55. **I**L Polso Vermicolante è quello, che sotto a' diti appare, come vn Verme, che camini, ⁷⁶ è languido, e crebro, ⁷⁷ ineguale intermittente, non così però all'estremo, come il formicante.

Polso Vermicolante.

76. Gal. diff. P. 1.1. c. 26. e à Princ. c. 8.
77. Gal. P. à Princ. c. 8.

La cui causa è la debolezza, & intemperie del cuore assai notabile, e per dissolutione della facoltà.

Viene anco per affetti di sincope cardiaca, febri acutissime, sincopeali, colère, cattivi flussi di ventre, e validi, flussi di sâgue, profluuij muliebri, ed altre euacuationi eccedenti, ⁷⁸ come anco per l'inedia accade.

78. Gal. P. à Princ. c. 12.

E' sempre con pericolo, e quasi sempre mortale.

Polso Formicante.

Polso Formicante.

Cap. 56. **I**L Polso Formicante è quello, che nel sentirsi sotto il dito, appare come vna formica, che camini, è tanto più picciolo del Vermicâte, quanto il Vermicante dell'Ondoso.⁷⁹

79. Gal. P. d
Princ. c. 8.

E' Polso picciolissimo il Formicante, tardissimo, e creberrimo; tralascia molti moti, e termina in picciolissimo.

80. Gal. diff.
P. l. c. 27.

E' il picciolissimo di tutti, languidissimo, e frequentissimo.⁸⁰

Significa
morte.

E' fatto detto Polso per debolezza grandissima della facoltà, ò per resolutione, aggrauata la Natura, ò per febri maligne, ò da altri mali acutissimi; significa morte.

Pol-

Polſi compoſti ineguali in
vna polſatione ſecondo
diuerſe parti dell'

Arteria.

Cap. 57. **P**OLſo Contorto è quel-
lo, an in ſeſo, che è grande con
durezza, quale è portato, e moſſo
hor ſù, hor giù, hor da vna parte,
hor dall'altra.

La di lui cauſa è l'intemperie del
cuore; hor calda, hor fredda, ⁸¹ e la
violente attrattione, fatta dalle par-
ti vicine all'Arteria, tendendola, e
ritirandola, ò per inflammatione, ò
tumori, ò corpuscoli, * ò per gra-
uiſſime intemperie.

E' con pericolo.

Polſo Con-
torto.

81. Gal. Cau.
Pol. l. c. 6.

*

Pol-

Polso Ondoso.

Polso Ondoso.

Cap. 58. **I**L Polso Ondoso è quello, che sotto i diti scorre, come onda, quale è ineguale in diuerse parti dell' Arteria in grandezza, picciolezza, celerità, tardità, alzandosi più vna battuta, abbassandosi più l'altra, ⁸² e la prima, e la seconda, e la terza, e la quarta, e le altre.

82. Gal. diff.
P. I. c. 26.

Appare, come onda, & è sempre con grandezza. ⁸³

83. G. iiii, e a
Princ. c. 8.

Termina nel Vermicolante, come questo nel Formicante. ⁸⁴

84. Gal. a
Princ. c. 8.

È fatto non per risoluzione della facoltà, quale per se stessa è valida; mà ben sì per essere molto aggrauata, e per lo stromento assai molle, ⁸⁵ e per la copia d'humori.

85. G. C. P.
l. 2. c. 6.

Essendo prodotto da materie indigestibili.

Pre-

Prefagisce euenti infelici.

Se poi vi fossero le materie cotte,
determina crise, e felici successi. ★

L'Ondoso vehemente, ed alto significa sudore, ⁸⁶ e sudore decretorio, come in feбри, e simili, mà se fosse in hidropisia, ò in inflammationi, ò simili, è pernicioso. ★

86. Gal.Pref.
Pol. l. 2. c. 9.
Crise dall'-
Ondoso.
Sudore buono, e cattiuo
dal Polso
Ondoso. ★

Polso Tremolo.

Cap. 59. **I**L Polso Tremolo, ò Tremante è quello, che apparisce col tremare nell'Arterie.

Polso Tremolo.

E' vn poco picciolo, non molto languido, & è ineguale in più pulsationi, nella grandezza, nella vehemenza, e nella crebrità.

Non è facile da conoscersi, perche à gl'Imperiti pare vibrante; sfuggono i moti tremoli, ⁸⁷ à chi non li conosce.

★

87. Gal.Pref.
P. l. 2. c. 12.

Vic-

Viene da causa, che possi debilitare la facoltà, ò la stanchi, e proster-
ni non vna volta sola, mà più, e che
l'Arteria sia molle.

Suole seguitare l'habito gracile.

Si fa anche detto polso per intemperie del cuore, ò delle Arterie, ò per se stesse intemperate, ò tirate in consenso da altre parti mal'afette, che offendino il cuore nella sua parte sensitiva, fattagli da' nerui.

Questo Polso sempre è pericoloso, minaccia, e predice morte.

Il Polso Tremolo, fatto per consenso dalli Muscoli tremanti, e trahenti il Cuore, e l'Arterie; come accadere suole alle volte in feбри acute, e maligne, mostra longhezza di male.

Polso Palpitante.

Cap. 60. **I**L Polso Palpitante è quello, che apparisce palpitare, cioè produr moti, come tremoli, mà piaceuoli, e soauì.

Polso Palpitante.

E' picciolo, languido, crebro, & inuguale.

E' fatto da materie flatulenti, quale sono causa di tremore, ouunque si trouano; tentando il calore innato delle parti di risoluer quelle:

Se la materia flatulente è nel cuore, palpita esso cuore.

Se molto palpita il cuore dà segno, che nella Cassola del cuore vi sia molt'acqua.

Se il vapore grosso, ò flato è nell'Arterie, palpitano l'Arterie, se altrove, iui si fa la palpitatione.

Non è pericoloso di vita questo Polso.

Polso Hettico.

Polso Hettico.
co.

89. Gal. à
Princ. c. 8.

Cap. 61. **P**Olso Hettico è quello, che sèpre è vguale, ⁸⁹fermandosi sempre nel posto delle sue inegualità, ne partendosi da quelle.

Alle volte nascerà picciolo, celere, crobro, e duro, alle volte grande, tardo, raro, e molle, alle volte valido, alle volte debole.

Nè mai si parte dalle sue differenze pigliate, e per lo più vi stà saldo.

E' fatto per debolezza delle parti sode, da cause morbifiche, come Marasmo, Empiema, Ulcere ne' Polmoni, e simili.

Se tal polso è con virtù forte, e robusta, mostra salute. Se è con virtù debole, predice morte.

Polso Conuolsiuo.

Cap. 62. **I**L Polso Conuolsiuo è quello, la cui Arteria in ambi le parti è offeruata tirata, cioè nella larghezza, e profondità, parendo, che sia ritratta, che contenda, e che si conuelli, e sempre è polso picciolo.⁹⁰

Polso. Con-
uolsiuo.

90. Gal. diff.
P. l. i. c. 28.

Vibra vn poco, meno però de' vibranti.

Il Capodiuaacca lo fa grande, tardo, e vehemente vn poco.

Nel principio delle conuulsioni è assai vehemente, mediocrementegrande, con celerità, e frequenza, e vibra.

Mà nel fine della conuulsione è picciolo, come dice Galeno.

La causa del Polso Conuolsiuo è pe'l ritiramento de' nerui, ò di par-

Segno delle
Conuulsioni.

ti neruose , e membranose , pe' l
consenso, che hanno le Arterie con
quelle, riceuendo da esse parti ner-
uose le fibre.

* Apparendo l'Arteria per ogni
verso tirata, di subito viene la con-
uulsione.⁹¹

91. Gal. Cau.
Poll. 2. c. 12.

Il Polso Conuulsiuo in principio
di male mostra repletionem, e non è
tanto cattiuo.

Polso Con-
uulsiuo mor-
tale se dopo
l'euacuatio-
ne.

Mà se è fatto in progresso di ma-
latia, ò dopo l'euacuationi è cattiuo,
e mortale.

Ciò offeruasi nello spasimo, e sin-
ghiozzo, fatti per inanitione.

Polso Vibrante.

Polso Vi-
brante.

Cap. 63. **I**l Polso Vibrante è quel-
lo, che vibra, si fa men-
tre l'Arteria è distesa, e nell'istesso
tempo vna parte è mossa (per esem-
pio)

pio) alla parte destra, e l'altra parte alla parte sinistra, ouero vna parte è mossa all'altezza, e l'altra alla profondità, lasciando il suo luogo naturale, e vibra à guisa d'vna facta scroccata con empito, e presto, essendoui di frequente molta distensione nell' Arteria.⁹²

92. Gal. diff.
Pol. l. 1. c. 28.

Questo Polso hà sempre cõgiunta la grandezza.

E' fatto da facoltà valida, da strumento duro, e dall'vso accresciuto, de' quali tre, se vno mancasse non saria polso vibrante.⁹³

93. Gal. Pref.
P. l. 2. c. 6.

E si genera per la violenta distensione dell' Arteria.

Se è con forze valide può dar salute, mà se con deboli è mortale.

Polso Serrino.

Polso Serrino.

Cap. 64. **I**L Polso Serrino è quello, che come vna sega, si sente diuerso sotto le dita, e sotto à diuersi dita toccanti, e comprimenti, nella grandezza, nella vehemenza, e nella durezza, oue l'Arteria ferirà qualche dito, & altri dita non ferirà.

La di lui causa è per la facoltà valida, per lo stromento duro, e per l'vso accresciuto da cause morbose, come da infiammagioni di membrane, e parti neruose, ed è proprio delle Pleuritide.

E' della Pleuritide.

Oue il male è grande, e la facoltà debole, dimostra cattiuo euento. 94

94. Gal. Cau.
P.I.4. c.7.8.

Pol-

Polſi dalle coſe contra natura, ò veneni.

Cap. 65. **L**E coſe contro natura ſono quelle, che diſtrugono, e corrompono il temperamento, e la ſoſtantiale natura de l'Animale; non potendo il calor naturale per ogni ſforzo, che faccia, cuocerle, e digerirle, mà eſſendoli oggetto improporcionatiſſimo, reſta eſſo calore ſuperato, e vinto.

Come è il Diamante; la Pietra Lazzuli non lauata, il Ceſſo, la Ceraſa, la Criſocola, Minio, Cinabrio, la ſchiuma del Cane rabioſo, il ſugo dell'Vſnea, il Caſtoreo corrotto, l'Agarico nero, l'Aconito, il Napelo, il ceruello di Gatta, il ſangue di Roſpo, di Toro, & altri ſangui venci-

Cofe contro natura, ò veneni.

ci, ò corrotti nello stomaco, l'Eruce de' Pini, l'estremità della coda del Ceruo, il Lepore marino, la Rana marina, la Salamandra, l'hemorroide serpente, il Basilisco, la Vipera, la Torpedine, la Pastinaga marina, il Solano orientale detto Coclea di leuante, e simili.

Polli da Veneti.

Queste cose rendono i Polli languidi, crebri, dipoi rari, vermicanti, formicanti, deficienti, oue solleuandosi la facoltà diuengono tremoli, e poi si riducono al suo naturale.

E ciò auuiene per esser'aggrauata grandemente la facoltà, e finalmente superata, ed il simile dell'vso aggrauato, quale dopo l'essere minuito, viene anco risoluto.

Pol-

Polſi da Veneni ſecondarij.

Cap: 66. **A**ltri Veneni ſono, per exceſſi di qualità, ſecondarij nominati, ed inſuperabili dalla Natura, come ſono li corroſiui, Solimato, Argento vino, Arſenico, Orpimento, Sandaraca de' Greci, Galoia, Verderame, Riſagallo, Cantarelle, Acqua forte, e ſimili.

Polſi da Veneni ſecondarij.

Queſti fanno il Polſo vehemente, celere, e crebro, che dapoi ſi muta in languido, in tardo, in raro.

Viene dalla ſacoltà irritata, dipoi reſa languida, e finalmente riſoluta, ed il medemo l'vſo.

Q

Pol-

Polfi da materie eccedenti in caldo.

Cap. 67. **G**Li eccedenti in caldo, come quelle, le, che sono nel quarto grado, Timali, Clematide, Cipola rossa, Celi-donia, cenere di Fico, Euforbio, Laureola, Sori, Misi, Melanteria, Porro seluatico, Nasturtio, Ranoncolo, Ciclamino, Anacardi, Brionia, Coliquintida, Elaterio, Fiama di Gio-ue, Scammonca, Cherua, Tassia, Oleandro, Mezereone, Elleboro, Serpentaria, e simili.

Questi rendono il Polso, come fa l'inflammatione, cioè vehemente, celere, crebro, dipoi vengono languidi, tardi, rari, e mancanti.

Per esser l'vso accresciuto, la

Cose contro
natura.

Polfi da Ve-
neni caldi.

fa-

facoltà stimolata , e dapoi mancando.

Polfi da materie fredde in eccesso.

Cap. 68. **L**I freddi nel quarto grado, come Cicure, Fonghi cattivi, herba Pari, Mandragora, Hiosciamo, Noce metella, Papauero, Opio, Solatro, Coriandro.

Polfi da Veneni freddi.

Fanno il Polso pieno, ondofo, molle, tardo, raro, dipoi languido, intermittente, deficiente.

Per esser reso lo stromento molle, accresciuto il contenuto nell'Arteria da materia, e vapori, e resa stupida la facoltà.

Polfi da materie eccedenti in secco.

Cap. 69. **L**E cose secche nel quarto grado, come Calce, Aglio, Adarce, liquor Cedrino, Calcanto, Lanaria, Ceneri, Scoria di ferro, Melanteria, Laurerla, Ocra, Pforico, Antimonio crudo, schiuma d'Argento, Gesso, Cerusa, Piombo, e simili.

Rendono i Polfi duri, vehementi, rari, dipoi si mutano in crebri, in piccioli, in languidi.

Reso lo stromento duro, & irritata la facoltà.

Polfi da Veneni secchi.

Pol-

Polſi da materia humida eccedente.

Cap. 70. **L**E materie humide nel
quarto grado, come
Fonghi impuri, Meconio, Opio, Pa-
pauero ſatiuo, ed erratico, e ſimili.
Fanno i Polſi pieni, tardi, rari, e
molli.

Polſi da Ve-
ni humidi.

Per eſſer piena l'Arteria di vapo-
ri, diminuito l'uſo, lo ſtromento re-
ſo molle, e la facoltà ſopita.

Polſi per longhezza di do-
lori, ed accidenti d'ani-
mo, e mali lunghi.

Polſi da do-
lori, & acci-
denti d'ani-
mo, e mali
longhi.

*

Cap. 71. **S**Icome i Veneni ſono
cauſe dell'alteratione,

-141

e di-

1. Gal. Pref.
Pol. l. 1. c. 2.

e di struzione del Polso, l'istesso au-
uiene ancora per gli accidenti d'ani-
mo grauissimi in Huomini, ne ma-
gnanimi, ne forti, ne' quali aggra-
uasi la facoltà, e si risolue.

Asfissia.

2. Gal. Cau.
Pol. l. 4. c. 27.

3. G. iiii c. 3.

L'istesso fà la longhezza de' do-
lori, e de' mali crudelissimi, riducen-
do i Polsi all'Asfissia, cioè al niente,
ò al quasi niente, per esser la facoltà
oppressissima, e se bene il Polso in
tali affetti non è da noi offeruabile
al tatto, vi è però nel viuente.

4. Arist. Eth.
Nic. l. 3. c. 6 e
G. Pref. Pol.
l. 4. c. 11.
Morte vlti-
mo de' ter-
ribili.

5. Arist. spi-
ratione.

Morte ne' *
Vecchi è
sèza dolore

E' regola, che vincendo la facol-
tà, i mali sono superati, mà essendo
ella superata, s'incorre nel grandissi-
mo de' terribili, cioè la morte.

Qualé nell'vltimo della vecchiez-
za è senza alcun dispiacere, dolore,
ò tristezza. *

Pol-

Polſi nelle purgationi.

Cap. 72. **E** Semplice de' Polſi dall' Elleboro pigliato, oue con vn modo analogico ſi potrà cōgieturare ogn'altro polſo, fatto per cauſa de' medicamenti purganti.

Dopo l'Elleboro pigliato, mentre ſi fa la compreſſione, & auanti il vomito, il polſo è largo, raro, più languido, e più tardo.

Nell'atto del vomito, mentre vi è la diuolſione, e trauaglio, i Polſi ſono inuguali, & inordinati, e l'iteſſo mentre ſi fa l'operatione.

Stando meno trauagliati, il Polſo ſi fa ordinato, mà alquãto ineguale.

Quando ſono vicini allo ſtato naturale, cioè verſo la fine della purgatione, i Polſi ſaranno grandi, eguali, ordinati, e vehementi. 6

Offeruationi
nelle Purga-
tioni.

Polſo dall'
Elleboro.

Polſi nella
purgatione
dall'Ellebo-
ro.

6. Gal. Cau.
Pol. 4. c. 27.

Pol.

Polfi dalle cose fuori del naturale.

Cap. 75. **R** Agionato delle cose, ch'assolutamente possono distruggere la natura, dette dal Filosofo corrottiue, & distruggendola come fa il fulmine, e nominate Veneni, e de' loro Polfi.

. Arist. Gen.
Corrut.
Cose corrot-
tiue.

Hora si trattarà delle cose dette oltre natura, e fuori del naturale, in riguardo de' loro Polfi alterati, & alterabili.*

3. Gal. Cau.
Pol. l. 1. c. 1.

E sono nominate passioni, cioè morbo, causa di morbo, e sintom-
ma, ò accidente.*

2. Gal. Pref
Pol. l. 3. c. 1.
Passioni, cioè
morbo, cau-
sa, e sintom-
ma.

Si darà esempio nella febre.

Febre è ef-
fetto.

La febre putrida è effetto, e mor-
bo, in cui s'altera il Polfo.

Causa immediata della febre pu-

tri-

trida, detta continente, immediata, ò finnettica è la putredine, e per causa di questa s'altera il Polso.

Causa immedia-
diata della
febre putri-
da.

Causa antecedente della putredine è la materia, quale si vada disponendo alla putrefattione.

Ogn'altra causa, che possi alterare gli humori, come aere freddo constipante, troppo moto, disordini in viuere, ed in tutte l'altre cose, sono dette cause precedenti, ò antecedenti.¹⁹

10. Gal. iiii.

Gli accidenti, quali seguono il male à guisa, che fa l'ombra il corpo,¹¹ come calore, dolore, inquietudine, sete, e simili sono nominati sintomi, ò accidenti.

11. Gal. diff.
de sintom.
lib. 1. c. 1.

Sintomina
segna il ma-
le, come fa
l'ombra il
corpo.

Polso dalle Intemperie.

Cap. 74. **S**I deue auuertire, che il Polso non si può mai

Osseruazioni.

R

alte-

alterare per causa d'intemperie, se
 ò il cuore, ò l'arterie non siano of-
 fesi.

* Si può ben dare, che l'arterie sia-
 no offese, senza offesa del cuore. ¹²

Arterie offe-
 se senza offe-
 sa del cuore.
 12. Gal. Pref.
 Pol. l. 3. c. 1.
 Offeso il cuo-
 re anco sono
 offese l'Arte-
 rie.

Offeso che sij il cuore è necessa-
 rio, che l'arterie ancora siano offe-
 se. ¹³

13. Gal. iiii.

L'intemperie, ò sono semplici, co-
 me calde, fredde, humide, ò secche.

O' sono composte, come caldo
 con secco, freddo con secco, caldo
 con humido, freddo con humido. ¹⁴

14. G. iiii. e de
 Temperam.
 L'intemperie
 cald. ò fred.
 più presto
 muta il Pol-
 so.

L'intemperie calda, e la fredda
 muta più presto, la secca, e l'humida
 moue più tardi i Polsi. ¹⁵

15. Gal. Pref.
 Pol. l. 3. c. 1.

* Le cause, che variano, e mutano
 i Polsi sono innumerabili. ¹⁶

16. Gal. à
 Princ. c. 11.

* Qui si ristringerà da potere co-
 noscere i Polsi de' mali, delle loro
 cause, & accidenti, e da cause natu-
 rali, e non naturali. ¹⁷

17. G. C. P.
 l. 1. c. 1.

Pol-

Polſi da Intemperie.

Cap. 75. **L**'Intemperie calda hà i Polſi celeri, vehementi, grandi, frequenti.

La fredda piccioli, languidi, rari.¹⁸

La ſecca grandi, rari, pieni.

L'humida pieni, molli, tardi.

18. G. C. P.
l. 4. c. 7. e d
Princ. c. 11.
Polſi dall'Intemperie.

Polſi da parti ſimilari intemperate.

Cap. 76. **N**ella febre Efemera, ò Diaria, riscalдати i ſpiriti, faranno i Polſi eguali, ordinati, grandi, celeri, e crebri.¹⁹

Nelle Diarie dette Sinoche, riscaldato il ſangue, i Polſi ſono grandi, celeri, crebri, pieni, vehementi.²⁰

Polſi nelle febrì Diarie, ò Efemere.

19. Gal. Pref.
Pol. l. 1. c. 7. e
ſiſſ. delle fe-
brì l. 1. c. 7. e
linam.

20. G. Cogn.
P. l. 1. c. 6.
Nella Sino-
ca.

Da Crudez-
ze.

Polſi nella fe-
bre Efemera
da vigilia, da
triftezza, da
cupidità.
Da Ira.
Da fatica.

Nell'Efemera da crudezze pic-
cioli, crebri, molli.

Da Triftezza, Cupidità, ò Vigi-
lia languidi, piccioli, e rari.

Da Ira alti, celeri, crebri.

Da fatica i Polſi ſono grandi, mà
languidetti.

21. Gal. Cog.
Pol. l. 1. c. 6.
Nell'Hettica.

Nella febre non putrida cauſata
per Bubone, i Polſi ſono grandiffi-
mi, vehementiffimi. ²¹

Nella febre Hettica, picciolo, lan-
guido, frequente, duro, ineguale,
cioè nella terza ſpetie di detta febre,
conſumandoſi il Glutine.

Nell'Hettica di prima ſpetie, il
Polſo è quaſi, come il naturale, mà
vn poco crebro, cioè quando ſi con-
ſuma la materia rorida.

Nell'Hettica di ſeconda ſpetie,
cioè quando ſi conſuma il cambio,
il Polſo è frequente con qualche ce-
lerità, e con vn poco d'inegualità.

Pol-

Polsi da Febri putride.

Cap. 77. **N**Elle febri putride, delle quali la compressione è proprio segno, cioè nel principio dell'accesione, mètre non fosse da qualche sintomma detta compressione, ²² i Polsi saranno celeri, grandi, frequenti, ed ineguali.

E' proprio della celerità, e dell'inegualità di seguire la putredine. ²³ *

Nella refrigeratione delle febri terzane, quartane, e simili, i Polsi sono piccioli, ineguali, crebri, contratti, duri, alle volte rari, e se fossero le febri cō molta humidità, ò con arteria molle, fariano anco molli, se con arterie dure, anco duri. ²⁴

La picciolezza del Polso, la rarità, la tardanza conseguitano il freddo. ²⁵

Polsi nelle febri putride.

*

^{22.} Gal. diff. Feb. l. 1. c. 7.

*

^{23.} Gal. Pref. Pol. l. 3. c. 7. Segue la putredine, inegualità, e celerità.

Nel freddo delle febri.

^{24.} Gal. iui, e C. P. l. 4. c. 27.

Nel principio di febre. Nel freddo.

^{25.} G. de' tēpi de' mali c. 7.

Nel-

Nell'entrare della febre il polso è picciolo, veloce, e celere.

26. Gal. diff.
feb. l. 1. c. 7.
27. Gal. delle
Crisl. 2. c. 3.

Nell'accrescersi è veloce, grande, e frequente, ²⁶ & anco più celere, apparendo ancor creberrimo. ²⁷

28. G. de' tēpi
de' mali c. 3.
Nell'augmen-
to della fe-
bre.

Auantaggiandosi la febre, s'accresce il Polso in celerità, grandezza, e crebrità. ²⁸

29. Gal. diff.
feb. l. 2. c. 4.
Nella sino-
cha Putrida.
30. Gal. Met.
Med. l. 7. c. 3.

Nella febre sinoca, ò continente, ²⁹ la cui putredine è nella massa del sangue, il Polso è grande, vguale, vehemente, celere, e frequente. ³⁰

31. Gal. del
Trem. Con-
uol. Palpit. e
Rigore c. 7.
Nel Causone
Nell'e Terz.

Nel causone, ò febre ardente fatta nella massa del sangue, predominando la colera putrescente ne' vasi, ³¹ il Polso è grande, vehemente, alto, celere, frequente, inuguale.

Cap. 78 Nelle febri terzane sincere i Polsi sono vehementi, celeri, e crebri.

Sono prodotte dette febri dalla Bile putrescente ne' vasi, e poi tra-

man-

mandata fuori di quelli, per i corpi sensibili, cioè carni, membrane, tendini, ed altre parti sentienti. ³²

Nell'inuasion di dette febri i Polsi sono piccioli, oscuri, tardi, rari, ³³ ineguali, dipoi si fanno celeri, e crebri.

Il Polso di dette è più grande, che nelle quartane, mà s'alza meno, che nelle quotidiane. ³⁴

Nelle febri quartane, cioè fatte da materia melanconica putrescente, sestane, settimane, ottomane, ed altre di tal natura, il polso è pieno vehemente, e par che vibri, è celer, e frequente.

Nell'inuasioni di dette febri i Polsi sono piccioli, oscuri, tardi, rari, & ineguali, dipoi si fanno crebri, celeri, grandi vehementi.

Cap. 79 Nelle quotidiane, che son fatte da pituita putrescente, i

* * *

32. Gal. Crise
l. 2. c. 3. e del
Tremore,
Conuol. Pal-
pit. e Rigore
c. 7.

33. Gal. del
Tempo de
Morbi c. 3.
Polsi nell'in-
uas. delle Ter-
zane.

34. G. de' Ti-
pi c. 4. e nell'-
arte curat. à
glauc. l. 1. c. 7.
Nelle Quar-
tane, e feb. di
simile natura.

Nelle Quoti-
diane.

Pol-

Polſi ſono molli, grandi, frequenti, ed alti.

Mà nell'inuaſione ſono ineguali, piccioli, e deboli.³⁵

35. Gal. diff.
feb. l. 2. c. 4.
Nella febre
Epiala.

Nella febre Epiala, fatta da pituita vitrea putreſcente in luoghi remoti dal cuore, oue internamente ſi ſente gran freddo, e fuori s'offerua calor piaceuole, i Polſi ſono ineguali, non molto grandi, tendenti all'ondoſo.

Nell'Hemitriteo.

Cap. 80. Nella febre Hemitriteo, che ſi fa da terzana continua, e quotidiana intermittente, ouero da quotidiana continua, e terzana intermittente, i Polſi ſono ineguali, & inordinati, con l'altre differenze delle ſue feбри, ò terzane, ò quotidiane, ſecondo il predominio, e miſtione.

36. Gal. del
Marcore c. 5.
Nel Maraf.

Nella febre Marafmode i Polſi ſono piccioli, ineguali, duri,³⁶ crebri.

Do-

Dopo la febre Cacoetica, ò di mal' habito, i Polsi sono celeri, crebri, formicanti. ³⁷

37. Gal. Cau. Pol. l. 3. c. 16. Dalla Cacoetica febre.

Nella febre Lipiria, che viene per inflammationi interne, come erisipile, flemmoni, e simili, i Polsi sono piccioli, deboli, veloci, e varij. ³⁸

Nella lipiria.

Nelle febri maligne i Polsi sono poco distanti da' naturali, mà hauranno però vn non sò che d'inordinatione, e d'inegualità, e seguiranno i Polsi delle febri, in cui sono fondate.

38. Vecch.

Nelle febri maligne.

Cap. 81. Nelle febre pestilenti i Polsi sono eguali, ordinati, & hauranno vn non sò che ben'anco leggiere di celere, e crebro, Polsi, che ingannauano i Medici nella febre pestilente asiatica dou'era Galeno. ³⁹

39. Gal. Pref. Pol. l. 3. c. 3. Nelle febre Pestilenti.

Nella nostra Peste quì in Bologna dell' Anno 1630. per sei mesi offeruando io i Polsi, se ben col peri-

Peste di Bologna del 1630.

colo da fuggirsi, come n'auuertisce il Dottissimo Massaria, ed altri, trouauo i Polsi quasi nel tutto al naturale, ò eccedenti per lo più in crebrità, se ben poca, ed altri vn poco più in celerità.

Offeruationi.

Et offeruai, che li medicati auanti le hore 40. delli cento ne sanauano 90. Mà passate dette 40. hore, di cento medicati ne moriuano 90. in circa, e più.

In febre sin-
copali.

Cap. 82. S'offeruano feбри sin-
copali, ò terzane spurie, ò altre doue i Polsi si fanno varij, ineguali, inordinati, picciolissimi, creberrimi, formicanti, e pessimi.

Nel princi-
pio di febre
dar vino, e
cibo.

Offeruò, e medicò vn Giouane Galeno, mentr'era in Roma, d'vna terzana, nella cui accessione l'infermo restaua priuo di Polso, per lo che Galeno contro a' pensieri degli altri Medici, e nell'inuasion della febre,

& au-

& anco auanti daua e cibo, e vino a detto infermo, e risanò.⁴⁰

40. Gal. delle cause esterne cap. 1.

*

Cap. 83. Nelle febri eccedenti in humidità; e questa quando peruicne al cuore, è con grandissimo pericolo di morire, i cui Polsi con straordinaria mutatione vengono à rarità, paruità, e tardità.

Nelle febri eccedenti in humidità.

A' quali seguendo remissione, ne viene la subita morte,⁴¹ ò grauissimi accidenti, dipoi la morte; di tal febre Hemitretoica ne morì l'Eminentissimo Magalotti dell'Anno 1637.

41. Gal. Pref. Pol. l. 3. c. 7.

Morte dell'Emin. Magalotti 1637.

*

Mà se in dette febri s'auanzasse la celerità, e grandezza, e crebrità ne' Polsi, potria la natura anco superare, accendendosi vn calore allhora à guisa di fiamma.

Nelle quali febri la materia cineritia, grossa, ed insuperabile dalla natura, si fà poi marcia nelle parti

Materia cineritia si fa marcia, ò sedimento.

infiammate, e ne' vasi dell'vrina sedimento.⁴²

Cap. 84. Osseruaua Asclepiade, che per l'opilationi fatte da corpuscoli siano prodotte le feбри.⁴³ ***

Polso del Dolore.

Cap. 85. **I**L dolore distrahe la natura, e la corrompe, il che non fa il piacere.⁴⁴

Il dolore secondo che è vario per la priuatione dell'vso, così varia il Polso, e lo fa ineguale.⁴⁵

O' sia per offesa di parti principali, ò per diuturnità de' mali, essendo questa grauissima causa.⁴⁶

Il dolore da principio fa polso grande, vehemēte, celebre, e crebro.

Il dolore accresciuto, e più valido fa il Polso minore, più languido, più celere, e più crebro.

Quan-

42. Gal. iiii.
Da corpusco-
li farsi le febri
Asclepiade.

43. Gal. del
tremore, pal-
pit. conuol. e
rigore c. 6.

44. Arist. Eth.
Euol. lib. 3.
c. 11.
Del dolore.

45. Gal. diff.
feb. l. 1. c. 7.
Polso del do-
lore.

46. Gal. Cau.
Pol. l. 4. c. 6.
*

Per diutur-
nità.

Ne' tempi
del dolore.

Quando per il dolore si dissolue la facoltà, il Polso si fa picciolissimo, creberrimo in estremo, con falsa specie di celerità. ⁴⁷

47. Gal. iui.

Polso de' mali in parti stromentali.

Polso ne' mali di parti stromentali.

Nell'inflammatione.

Cap. 86. **T**utte l'inflammationi hanno il Polso tenso. ⁴⁸

48. Gal. Cau. Pol. l. 4. c. 24. Polso nell'inflammationi.

L'inflammatione delle membrane hà il Polso duro, ⁴⁹ vibrante, celere, e crebro. ⁵⁰

49. G. iui c. 9
50. G. iui c. 7. e a Princ. c. 11.

Nel principio dell'inflammatione il Polso è più grande dell'ordinario, più vehemente, più celere, e più crebro. ⁵¹

51. G. C. P. l. 4. c. 7.

Nel vigore più duro, e più vibrante. ⁵²

Ne' tempi dell'inflam.
52. Gal. iui.

Nel.

- Nello stato più pieno, più grande, e più celere.

L'inflammatione de' nerui, de' tendini, e di parti neruose hà il Polso duro, tenso, renitente, ⁵³ alle volte raro, alle volte crebro, & alle volte serrante.

L'inflammatione di parti venose, & arteriose hà il Polso ineguale, & inordinato, ⁵⁴ molle, celere, e frequente. ⁵⁵

Nell'inflammatione delle carni il Polso è vehemente, con qualche tensione. ⁵⁶

L'inflammationi di parti dure hanno i Polsi duri.

Di parti molli molli. ⁵⁷

Nell'inflammatione di parti neruose.

53. Gal. iiii c. 24.

Di parti venose, & arteriose.

54. G. iiii c. 7. e à Princ. c. 11.

55. G. à Princip. c. 11.

In carnose.

56. Gal. iiii.

Di parte dure.

Di parti molli.

57. Gal. Pref. Pol. l. 4. c. 7.

Polfi in parte infiam- mate.

Cap. 87. **L**'Inflammatione del fegato fà Polfo picciolo, tardo, e raro.

Nella Pleuritide, ò inflammatione di membrana, che cinge le coste, i Polfi sono durissimi, ferranti, vibranti.

Nell'inflammatione del setto traverso i Polfi sono durissimi, vibrati, ferratili, conuolsiui, e piccioli. ⁵⁸

Nell'inflammatione del ventricolo, milza, vesica, vtero, intestini, i Polfi sono alquanto duri, e picciolletti.

Nell'inflammatione de' polmoni i Polfi sono grandi, molli, e languidetti.

Polfi da' parte infiammate.
Del Fegato.

Della Pleura.

Del setto traverso.

58. Gal. Pref. Pol. l. 4. c. 5.

Del ventricolo, milza, vesica, vtero, intestini.

De' Polmoni.

Pol-

Polſi di varij affetti.

Cap. 88. **N**E gli alti ſopori, ò ſonnolenze, il Polſo ſempre è ondoſo.⁵⁹

Nella ſolutione del continuo, come nella tiſighezza, i Polſi ſono piccioli, languidi, celeri, hettici, cioè ineguali.

Nelle ſuffocationi i Polſi primo ſono vehementi, dipoi grandi, dipoi celeri, e vibranti.

Mà oppreſſa la facultà vengono piccioli, languidi, inordinati, inuguali, non celeri, mà più toſto tardi, alle volte hanno dell'ondoſo, altre volte del largo, ed alle volte ſono con vn poco di tenſione nell'arteria,⁶⁰ vermicanti, formicanti.

Nelle ſincopi, oue ſingoltiſcono, e ſi conuellono, e ſtanno viui con

fred-

Ne' ſopori.

59. G. C. P.
l. 4. c. 13.

*

Nella Tiſighezza.
Polſo Hettico, cioè ineguale.

*

Nelle ſuffocationi.

60. Gal. iui
c. 27. e d
Princ. c. 11.
Nelle ſincopi.

*

freddo vehemente, ⁶¹ e quasi tutti muoiono, i polsi sono piccioli, e languidi, ⁶² inordinati, molto celeri, & assai crebri. ⁶³

Nell' Attrofia, cioè il non nutrirsi, il polso è picciolo, languido, tar-
do, e raro.

Cap. 89. Il cernello offeso haurà il Polso molle, inuguale, e crebro.

La Pia Madre offesa haurà i polsi celeri, ineguali, e crebri.

Non può darsi il Ceruello offeso, ch'anco la Pia Madre non sij offesa, nè questa offesa, ch'anche il Ceruello non sij offeso. ⁶⁴

Nella frenesia, ò delirio, cioè infiammatione del ceruello, ò sue membrane, che si fa da sangue bilioso, ⁶⁵ il polso è più tosto picciolo, che grande, duro, celere, e crebro, alle volte ondoso, alle volte tremante, alle volte preciso, altre volte conuolsi-

61. Gal. Pref.
Pol. l. 1. c. 4.

62. G. Cogn.
Pol. l. 1. c. 8.

63. G. C. P.
l. 4. c. 27.

Nell'Auro-
fia.

Polsi in affet-
ti di capo.
Del Ceruel-
lo.
Della Pia
Madre.

64. Gal. Pref.
Pol. l. 4. c. 9.

Nella frenes-
ia.

65. G. C. P.
l. 4. c. 14.

uo, mà sempre è ineguale, vagabondo, e non valido.

E ciò per lo stromento infiammato, e l'vso accresciuto.

16. Gal. iiii. *Frenesia per consenso.* Può esser'anco l'inflammatione nel setto trauerfo, e comunicarsi al ceruello, e sue membrane, e vi faranno gl'istessi Polsi.

Rare volte è fatto ondoso, perche manca di mollitie.⁶⁶

7. Gal. iiii, e
ref. Pol. 3.
. 8. La straordinaria crebrità ne' Polsi nella frenesia annuncia prossima sincope.⁶⁷

1. Nel letargo, ò sonno profondo con obliuione, non però difficilissimo da svegliarsi, come nel coma, e detto affetto è fatto da inflammatione pituitosa nel ceruello,⁶⁸ i Polsi sono grandi, ondosi, molli, languidi, ineguali, più tosto intermittenti, che intercorrenti.⁶⁹

Nella Catoche, ò Catalepsi, oue-

ro congelatione di tutte le parti, fatta da materia fredda, e secca, ⁷⁰ è vna occupatione dell' Anima, e del Corpo, oue l'infermo stà nel posto col corpo, oue si misse, ne punto si muoue, essendo offeso il ceruello, e particolarmente l'operationi dell'imaginatiua, e le parerà d'essere vna botte, ò vaso di terra, ò simile.

70 G. 2. Aph.
commento 3.

I cui Polsi son grandi, tardi, crebri, eguali, non molli, non deboli. ⁷¹

71. G. C. P.
l. 4. c. 13. 16.

Cap. 90. Nella Melanconia, delirio senza febre, offesa nel ceruello, per lo che vengono deprauate l'operationi della mente.

Nella Melanconia.

Il Polso è tardo, e duro.

Se l'affetto è in corpo grasso, il polso è picciolo.

Se in corpo magro, il polso è grande.

Nella fatuità affetto melanconico, il polso è picciolo, e raro.

Nella Mania.

Nella Mania, melanconia ferina, fatta da humori feruenti, ò sangue bilioso, ò bile, oue per i fantasmi infelici offendono se stessi, ed altri ancora, i Polsi sono grandi, vehementi, e celeri.

Nella Lican-
tropia.

Nella Licanthropia, affetto melanconico, oue gl'infermi si pensano d'esser diuenuti Lupi, stando di giorno nascosti, fuggendo il commercio degli Huomini, e la notte andando a' Cimiterij, i loro Polsi saranno rari, varij, ineguali, inordinati.

Nel Caro.

Nel Caro, profondo sonno, oue perduto il senso, & il moto di tutto il corpo, riservata solamente la respiratione, senza offesa della mente, restando offesa la parte anteriore del ceruello, i Polsi saranno profondi, molli, e mediocri in grandezza.

Nel Coma.

Nel Coma, profondo sonno, oue

non

non possono star vigilantissimi, i Polsi sono molli, e pieni.

Cap. 91. Nell'Incubo, oue nel tempo del sonno paiono essere suffocati, & oppressi da qualche peso, offesa della parte prencipe l'imaginatione, il Polso è raro, tardo, e per lo più pieno ancora.

Nell'Incubo.

Nella Vigilia, cioè impotenza di dormire, & è con inquietudine, i Polsi sono celeri, e crebri.

Nella Vigilia.

Nello stupore, cioè insigne refrigeratione del capo, comunicandola alle parti neruose, i Polsi sono piccioli, tardi, e rari.

Nello stupore.

Nello sopore vigilante, cioè quiete per dormire, mà non si può, i Polsi sono molli, e pieni.

Nello sopore vigilante.

Cap. 92. Nell'Epilepsia, ò morbo sacro, ò mal caduco, ò herculeo, fatto da humori viscidissimi, ò melanconici, offesa nel cervello, mà più

Nell'Epilepsia.

ne'

ne' ventricoli d'esso.

Nel principio dell'accidente i Polsi sono grandi, molli, vehementi.

In progresso diuengono piccioli, e crebri : dipoi rari, tardi, languenti. ⁷²

72. Gal. Cau.
Pol. l. 4. c. 13.

73. G. 2. Aph.
comm. 19.
Nell'Apo-
plessia.

74. Gal. de
Plac. Hip. e
Pla. l. 8. c. 6.

Nell'Apoplessia maggiore, ò male attonito, ⁷³ chiamato ancora mal stupido, ⁷⁴ priuando di senso, e di moto tutto il corpo, offesa tutta la sostanza del ceruello, con li ventricoli assieme, mà più quella, per humori crassi, viscidì, e pituitosi, ouero da melanconici, i Polsi sono crebri, ineguali, intermittenti, inordinati. ⁷⁵

75. G. C. P.
l. 4. c. 18.

Dipoi vengono tardi, rari, e languidi.

E finalmente formicanti, e deficienti.

Nella Paralife, detta minore Apoplessia, qual lascia solamente offesa

Nella Paralife.

vna,

vna,ò qualche parte, fatta da materia fredda, in facoltà assai inferma,⁷⁶ oue la parte sana stà più ritirata del solito, e la parte offesa cade, come se la paralise è nella bocca dalla parte destra, questa cade, e la sinistra tira in sù,⁷⁷ i Polsi saranno piccioli, languidi, alle volte rari, alle volte intermittenti,⁷⁸ intercorrenti.

Cap. 93. Nella Vertigine, oue le cose appaiono andar' in giro, se ben stanno ferme, il Polso è più picciolo del naturale, ineguale, crebro, alle volte ondoso.

Nel Tremore i Polsi sono tremolli, ineguali, celeri, e frequenti.

Nelle Conuulsioni, affetto de' nerui, quali contrahono i muscoli in diuerse forme, i Polsi sono vibranti, vehementi, grandi, ne deboli, ne piccioli, sfuggono anco vn'huomo esperto.⁷⁹

76. Gal. iiii.

La parte contraria tira all'insù, cadendo l'offesa.

* * *

77. G. luogh. off. l. 4. c. 2.

*

78. G. C. P. l. 4. c. 18. e à Princ. c. 11. Nella Vertigine.

In affetti de' Nerui.

Nel Tremore.

Nelle Conuulsioni.

79. G. C. P. l. 4. c. 17.

*

Gli

80. Gal. Pref.

l. 1. c. 4.

Auanti la
morte.Accidenti *
conuolſiui.

81. Gal. iiii.

Polſi in affet-
ti di Gola.

Nell'Angina.

82. G. Dina-
midij.

83. G. C. P.

l. 4. c. 24.

Gli Huomini per tal'affetto mor-
ti conſeruanò vn pezzo il caldo. ⁸⁰

Per l'ordinario auanti la morte ſi
offeruanò accidenti di conuolſio-
ne. ⁸¹ * * *

Cap. 94. Nell'Angina, ò ſchiran-
tia, quale è inflammatione de' mu-
ſcoli, ò della laringe, ò dell'eſoſago.

Se della laringe, i Polſi ſono pic-
cioli, veloci, e crebri. ⁸²

Se dell'eſoſago, i Polſi ſono gran-
di, celeri, e crebri con tenſione.

Se detto affetto è per terminare
in peripneumonia, ſi fa il Polſo on-
doſo.

Se in conuolſione, il Polſo farà ri-
trato, riſtretto, tenſo, ed ineguale,
come ne' conuolſiui. ⁸³

Mà quando ſuffoca, il Polſo è pic-
ciolo, e raro.

E quando muoiono, è crebro, ed
ineguale.

Pol-

Polsi in affetti di Torace.

Cap. 95. **I**L cuore offeso in cui non si producono tumori, ⁸⁴ ha i Polsi ineguali.

Nella palpitatione, affetto proprio del cuore, e del Pericardio, qual'affetto si dà anco altroue, mà in quelli è più pericoloso, il Polso è vario, celere, crebro, inordinato, ineguale, intercisiuo.

⁸⁵ Nella Cardialgia, ò dolore del cuore, e della bocca di sopra dello stomaco, i Polsi sono piccioli, rari, ineguali, intermittenti. ⁸⁵

Nella Cardiaca sincopale, il Polso è formicante. ⁸⁶

Nella sincope, affetto di dette parti, e grauissimo, per la risolutio-

84. Gal. Pref. Vol. 1. 3. c. 8.

* Nel cuore offeso. *

In cui non si fanno tumori.

Nella Palpitatione.

Nella Cardialgia.

85. G. Dinamica. Nella Cardiaca sincopale.

86. Gal. P. 2. Princ. c. 11. Nella Sincope.

ne dell'vso, e debolezza della facoltà, i Polsi sono piccioli, crebri, intermittenti, con apparente celerità, languidi, e poi deficienti.

Nella Lipotimia.

Nella Lipotimia sincope minore, il Polso è vario, celere, crebro, & alquanto picciolo.

* Quando si caui sangue fino al deliquio d'animo.*

Nelle Sinoche, & infiammationi, si caua sangue fino al principio della lipotimia, ò deliquio d'animo.⁸⁷

87. G. 1. Aph. comm. 23. Osservazione nel cauar sangue.*

In cauando sangue, si deue sentire, & osservare il Polso, acciò non cadi per debolezza di forze.⁸³

88. Gal. nella curat. per cauata di sangue c. 12. e presag. de' Polsi ne' libri spurij c. 4. Nella Tosse. Nella Pleuritide.

Cap. 96. Nella Tosse, per esser l'vso, e facoltà distratte, i Polsi sono celeri, crebri, inuguali, e varij.

Nella Pleuritide, ò infiammatione della membrana, che cinge le coste internamente nel torace,⁸⁹ con febre acuta, ed altri accidenti, i Polsi sono celeri, crebri, non molto

89. G. C. P. l. 4. c. 8.

gran-

grandi, non languidi, ⁹⁰ vehementi, duri, ferranti. ⁹¹

Maturandosi l'apostema il Polso si fa molle.

Mà se l'affetto è da materia troppo cruda, ò irresolubile, ò insuppurabile, il Polso sarà ineguale, vario, e cadente.

Cap. 97. Nella Peripneumonia, infiammatione de' polmoni, che si fa da sangue crasso, e pituitoso infiammato con febre acuta, & altri accidenti, il Polso è grande, ondofo, languido, crebro, molle in proportion del polmone viscere molle, & anco ineguale, alle volte par dicrotto, alle volte intermittente, alle volte intercorrente, ⁹² sempre frequente, ⁹³ mà nel pericolo è tardo.

Nell'Asma, ò difficoltà di respirare, ed ortopnea, i Polsi sono ineguali, inordinati, & alquanto deficienti.

90. G. C. P. L. 4. c. 20. P. 4.
Princ. c. 11.
91. G. iiii c. 8
e à Princ. c. 11.

Nella Peripneumonia.

92. Gal. Cau. Pol. 1. 4. c. 12.
93. G. Dynamidij.

Nell'Asma.

Nella mediocrementemente graue, il Polso è crebro, e languido.

Nella vehementissima quasi disperata, è deficiente, e raro. ⁹⁴

Cap. 98. Nel Marasmo, oue si marciano, e consumano, nome cauato dalle fiamme marcescēti, quale per necessità di nutrimento, s'estinguono, ⁹⁵ i Polsi sono varij. ⁹⁶

Mentre il calore accresciuto si marcisce fatta languida la facoltà, i Polsi sono languidi, piccioli, con certa celerità, ⁹⁷ alle volte sono decorati nella grandezza in vna battuta. ⁹⁸

Il che è necessario nelle febri hectiche, fondate nelle parti sode, esserui polsi piccioli, e crebri.

Ne' così oppressi l'habito del corpo tutto è fatto come vn carbone, essēdo estinto il calore, & il Polso diuene più raro, come ne' decrepiti. ⁹⁹

94. Gal. Pref.
Pol. l. 1. c. 2.

Nel Marasmo.

Marcescente, ò che s'estingue.

95. G. C. P.
l. 4. c. 10.
96. G. iui c. 9.

97. Gal. iui
c. 10.

98. G. iui c. 9.

99. Gal. iui.
c. 10.

Offerua Hipp. che ciascheduno che muore, muoia necessariamente in giorno dispare, in mese dispare, & in anno dispare. ¹⁰⁰ *

Cap. 99. Nella Tifighezza, affetto per Vlcere de' Polmoni, essendo l'uso accresciuto, e le membrane infiammate, il Polso è picciolo, languido, molle, mediocrementemente celer, & hettico, cioè ineguale, & inordinato, qual'è in tutti li suppurati. ² *

Nel principio di tal'affetto il Polso è ineguale, & inordinato.

Fatta la marcia, e matura, i Polsi sono meno ineguali.

Vscendo la marcia, sono i Polsi più languidi, più larghi, più tardi, e più rari. ³

Mandata fuori la marcia, e resa la natura vincitrice, i Polsi si fanno grandi, vehementi, alti, celeri. ⁴

Si muore in di dispare, mese dispare, ed anno, dispare.

100. Hipp. ne' mali popolari l. 2. sett. 6.

*

Nella Tifighezza.

1. Gal. Cau. Pol. l. 4. c. 11. 13. e à Princ. c. 11.

*

2. G. C. P. l. 4. c. 9.

Fatta la marcia.

Nell'vscire.

3. G. iiii. e à Princ. c. 11.

4. G. C. P. l. 4. c. 9.

Cap.

In affetti di
stomaco.

Cap. 100. Lo Stomaco, ò Ventri-
colo infiammato hà il Polso duro,
e crebro.

Da Vellica-
zioni.

Offeso da vellicatione, ò pontu-
re, picciolo, languido, alle volte ce-
lere, e molto crebro.

Nel Vomito.

5. Gal. Pref.
P. l. 4. c. 6. e
C. P. l. 4. e 29.

Nel vomito, nausea, singhiozzo,
e fastidio, picciolo, languido, cre-
bro.

Nella Com-
pressione.

Nella compressione dello stoma-
co, ò da cibi, ò da humori, per esse-
re la facoltà sopita, il Polso sarà raro,
tardo, picciolo, e languido.

Nell'inflammatione della bocca
dello stomaco, il Polso è picciolo,
e languido.

Ne gli affetti
diuturni.

In tutti gli affetti di stomaco, per
la diuturnità, il polso di crebro, si fa
vermicolante.

Nel dolore
di stomaco.

Nel dolore di stomaco i Polsi so-
no crebri, ineguali, piccioli, e va-
rij.

Per

Per crudetze, ò raffreddamento del ventricolo, i Polsi sono piccioli, tardi, rari, languidi.

Nelle crudetze.

Nella fame canina, appetito vehementemente, i Polsi sono tardi, rari, piccioli, e languidi. ⁶

Nella fame canina.

Cap. 101. Nel male detto Colèra, oue, e per di sopra, e per di sotto si euacua bile, quando questo affetto non sia secco con Hipp. e similmète.

6. Gal. Can. Pol. l. 4. c. 17. Nella Colèra.

Nelle euacuationi di ventre, di sangue, in profluuij muliebri graui, in tutti gli affetti nominati, i polsi sono minimi, oscuri, tardi, rari, vermicanti, ed in fine formicanti. ⁷

Nelle euacuationi di vètre, di sangue, ed alure. *

* * *

Nella Lienteria, affetto del ventricolo, oue si euacuano le cose nella forma, che sono state prese, i Polsi sono molli, e crebri.

7. G. C. P. l. 3. c. 16.

Nella Lienteria.

Cap. 102. Nel dolore di fegato i Polsi sono humili, ò profondi, duri, e rari.

Del fegato offeso.

Nel dolore di fegato.

Nel-

Nel mal'habito di corpo.

*

8. Veccher.

9. G. Dinani.

Il Polso segue gli humori, che peccano.

10. Gal. libri della pienezza c. 11. *

In affetti di fegato.

Scirri nel fegato, ò milza.

Nell' Hidropisia.
Timpanitide.

Nella Cacheffia, ò mal'habito di corpo introdotto per intemperie di fegato, il Polso è più picciolo del naturale, e celere, ⁸ e più debole. ⁹

Il Polso segue gli humori peccanti. ¹⁰ *

Nell'infiammatione di fegato i Polsi sono duri, ineguali, e quasi serranti.

Nell'opilationi di fegato, piccioli, crebri, ineguali con celerità.

In Scirri nel fegato, ò Milza, ò altri tumori freddi, i Polsi saranno duri, ineguali, e piccioletti.

In opilatione nel fegato, causata da sangue, i Polsi sono ineguali.

Per humori viscosi sono piccioli, tardi, e languidi.

Cap. 103. Nell'Hidropisia Timpanitide; oue il ventré pieno di flati risuona come tamburo, il Polso è assai lungo, non debole, celere, cre-

bro,

bro, duro, teso in qualche parte
per lo stromento teso.

11. G. C. P.
l. 4. c. 24.

Nell'Ascite fatta dall'acqua, e
refrigeratione, i polsi sono piccioli,
crebri, vn poco duri, & vn poco
tensi.

Nell'Ascite:

Nell'Anasarca, che si fa da pitui-
ta, i polsi sono ondosi, larghi, e mol-
li.¹²

Nell'Anasa-
ria.

12. G. C. P.
l. 4. c. 24.

Cap. 104. Nell'Iteritia, oue per
la bile sparfa si fa la cute gialla, ò ci-
neritia, il Polso sarà minore del na-
turale, duretto, con crebrità, ne lan-
guido, ne celere.¹³

Nell'Iteri-
tia,

13. Gal. ini
c. 26.
Nel dolore
Colico.

Nel dolore colico, offesa d'int-
estino crasso, i Polsi sono tensi, celeri,
crebri, duri, ineguali.

Nel dolore
Iliaco.

Nel dolore Iliaco, offesa d'int-
estini tenui, i polsi saranno frequenti,
tensi, duri, ineguali, languidi.

Nella Disenteria, affetto d'int-
estini con vlcere, male tanto perico-

Nella Disen-
teria.

14. G. Dinam.

Nella Diar-
rea.In suffoca-
zioni vterine.15. G. C. P.
l. 4. c. 22.Nella Nefri-
tide.

16. G. Dinam.

Nella Dia-
bete.Nella Ifcu-
ria.In Tensioni
iui.

loso, i polsi sono languidi, celeri, ine-
guali, crebri. ¹⁴

○ Nella Diarrea, flusso humorale
di ventre, i polsi sono piccioli, mol-
li, crebri con celerità, e suanita det-
ta, si fanno grādi, vehementi, celeri,

Cap. 105. Nelle suffocationi dell'
vtero, parte neruosa, e done per lo
più ristagna materia fredda, ¹⁵ i Polsi
saranno tensi, rari, crebri, inordina-
ti, e di poi mancanti, per la oppres-
sione della facoltà.

○ Nella Nefritide, affetto de' reni,
i Polsi sono duri, e languidi. ¹⁶

○ Nella Diabetica passione, oue di
vantaggio s'orina, il polso è tenso,
duro, celere, crebro.

○ Nell'Iscuria priuatione dell'ori-
nare, i Polsi sono duri, crebri, e pic-
cioli.

○ In Tensioni di quelle parti, il Pol-
so è duro, celere, tenso, e crebro.

Pol-

Polſi in affetti eſterni.

Cap. 106. **N**ell'Elefantiaſi, ò le-
bra de' Greci, ò Al-
bara de gli Arabi, ed è cancro di tut-
to il corpo, oue la cute è nera, e du-
ra, come quella dell'Elefante, fatta
da melanconia oltre natura, depra-
uante la forma, e corrompendo la
natura, venendo offeſa la ſacoltà, e
refrigerato il corpo, i Polſi ſono pic-
cioli, languidi, tardi, crebri.

Nella lebra
da' Greci, e
Albara de gli
Arabi.

17. G. C. P.
l. 4. c. 25.

Nella ſcabbie ſecca, nominata Pſo-
ra da' Greci, ſorte di lebra, mà di
queſta più piaceuole, ſicome dell'al-
tre ſcabbie, ed impetigine più ſeuera,
& è fatta da materia melanconica,
i Polſi ſono più celeri de' naturali,
e più piccioli.

Nella ſcabbie
ſecca, Pſora
da' Greci.

Nell'Impetigine, detta lichene,
ò volatica, oue ſono puſtole, che ſi

Nell' impeti-
gine, ò liche-
ne, ò volati-
ca.

dilatano, sono pruriginose, e rodono, e si producono da bile ardente, ò pituita putrescente, ò falsa, e crassa, i Polsi sono celeri, vibranti, crebri.

Nella scabie,
ò rognà.

Nella Scabie, ò Rogna, che è pustula, ò tumoretto nella cute pruriginosa, fatta da sangue putrescente, ò da altri humori, i Polsi sono vehementi, pieni, celeri, e crebri.

Ne' varolli, e
morbilli.

Cap. 107. Ne' Varolli, e Morbilli, che sono tumoretti fatti da sangue (dicono essere escrementi materni) i Polsi sono vehementi, alti, celeri, crebri.

Nel male
Americano.

Nel Morbo Americano, detto Gallico da noi, scopertosi l'Anno 1493. mentre Carolo Rè di Francia fu in Italia, in tal male, per la facoltà irritata, e l'uso accresciuto, il Polso sarà più celere, e più frequente del suo naturale.

Nel

Nel male articolare il polso è pieno, molle, e vehemente.

Nel male Articolare.

Nel Lattume, e scremento (dicono) del latte, il Polso è pieno, celer, e crebro.

Nel lattume.

Cap. 108. Nel Flemmone, tumore fatto da sangue naturale, che poi fisso si putrefa, i Polsi sono vehementi, vibranti, celeri, crebri.

Nel flemmone.

Quale se si trouarà in luogo membranoso, farà anco serrante. ¹⁸

18. Gal. P. à Princ. c. 1.

Mentre s'accresce il male, si fa ancora duro il polso.

Nell'Erisipila, tumore fatto da bile naturale, ò sangue bilioso, i polsi sono celeri, crebri, e vibranti.

Nell'Erisipila.

Nell'Edema, tumore fatto da pituita, ò sangue pituitoso naturale, il polso è molle, e pieno.

Nell'Edema.

Nello Scirro, tumore fatto da melanconico humore, ò sangue melanconico naturale, il Polso è gra-

Nello Scirro.

cile,

19. Gal. P. à
Princ. c. 1.

cile, ò fortile, e duro.

20. Gal. Pref.
Pol. l. 4. c. 9.
*

Questo tumore si fa solamente
in parte dare, e spesse, non si gene-
ra ne' Polmoni, e meno nel Ceruel-
lo. 20 *

Ne' tumori
flatulenti.

Ne' tumori fatti da flatti, i Polsi
sono duri, rari, e tensi.

Nel Carbo-
ne.

Fuoco Per-
fico.

Nell' Antrace, ò Carbone, detto
da Auicena pruna, ò braggia, ò fuo-
co persico, è tumore fatto da sangue,
ò sanguc bilioso fuori di natura fer-
uentissimo, e che abbruggia, i Polsi
sono vehementi, vibranti, crebri
con celerità.

Nella Gan-
grena.

Nella Gangrena, oue la parte per
causa d'infiammatione si mortifica,
e diuiene nera, il Polso è pieno, cele-
re, e crebro.

Nello Sfa-
cello.

Nello Sfacello, oue la parte per
causa d'infiammatione è mortifica-
ta, fatta nera, e morta, il Polso è pic-
ciolo, crebro, languido, ineguale.

Nel

Nel Cancro, tumore fatto da materia melanconica fuori di natura, il Polso è raro, picciolo, e tardo.
 Nelle ferite, il Polso segue il temperamento dell'infermo, e si altera conforme à gli accidenti, ò di febre, ò marcia, che seguiranno.

Nell'Ulceri, l'istesso s'offerua, come nelle ferite.

Cap. 109. Nell'Essere, Sere, ò Afse, così dette da gli Arabi, che sono pustole, ò macchie larghe, rosse, ò tendenti al rosso in diuerse parti del corpo, con qualche elleuatione, à modo, che fossero punti dall'ortica, fanno gran prurito, e pungono, sono fatte da ebullitione di sangue vaporeoso, ò naturale, ò escrementitio, nel quale affetto vi è la subita apparitione, e la subita dissolutione.

Offeruano, che gli oppressi, ed affetti dalle Sere, orinando sù l'ortica,

Nel Cancro.

Nelle ferite.

Nell'ulceri.

In affetti cutanei.

Nell'Essere.

Sù l'Ortica.

ca,

* ca, rimedio magnetico, sanano, e guariscono, i Polsi sono celeri, crebri, piccioli.

Nelle Petecchie.

Ne gli essantemi, ò pustulette, ò picchie, ò petecchie, macchiette, nella cute, quale seguendo mala qualità, come febre maligne, hanno i Polsi di dette febre.

Se faranno per mera ebullitione, ò transmissione di sangue florido, non alterano i Polsi.

Nelle Vitilagini.

Nelle Vitilagini affetto, che fa macchie nella cute hor di color bianco, hor di citrino, hor di luido, ò palido, hor d'altro colore, secondo il temperamento, e qualità dell'humore escrementoso, che la produce, apparendoui altre seconde qualità, hor'essendo lisce, hor'aspre.

Alfo.
Morfea.

* Da' Greci è detto Alfo, da gli Arabi Morfea, e da' Latini Leuce.

In questo affetto ò niente, ò poco

s'al-

s'altera il Polso, ò piglia alteratione, secondo il temperamento del corpo, ò cuore.

Cap. iio. S'auuertirà, che dette osseruationi sono ad vna regola mediocre, e discreta à sufficiente congiettura ne' mali, come nelle cose non naturali, e nelle naturali. Dandosi ne' principij vn Polso, nel mezzo vn'altro, e nella fine anco altri con diuersità, e ciò in tutte le nominate considerationi è considerabile.

Auuertimen-
ti.

*
*
*

Polso dalle cose nonnaturalali.

Cap. iiii. **C**ose, dette nonnaturalali, sono aere, cibo e beuanda, sonno e vigilia, insognij, moto e quiete, repletion e inanitione, venere, e accidenti dell'animo.

Polso da cose
nonnaturalali.

Y

Nel-

Nell'Aere sereno, e puro i Polsi sono tranquilli, e validi: nel turbolente, che può corrompere gli spiriti, s'alterano i Polsi conforme alla di lui qualità.

Dall'Aere.

Nell'Aere troppo caldo i Polsi sono piccioli, celeri, frequenti, e languidi.

Nel troppo freddo piccioli, tardi, rari, languidi.

Nel troppo humido e grosso, partorendo tristezza, rari, e tardi.

Nel troppo secco, che fà audace, con fissezza insidiosa, vehementi, grandi, celeri.

Da cibo, e
beuanda.

Cap. 112. Dopo il cibo, e beuanda i Polsi sono moderati; ristorata la facoltà, e l'vso accresciuto, i Polsi sono vehementi, celeri, e crebri, di poi si fanno rari.

Prodotto, e fatto l'alimento, i Polsi sono maggiori, più tardi, più

rari,

1. Gal. Cau.
P. L3. c. 16. e
4 Princ. c. 9.
2. Gal. vfo de'
Polfi c. 1.
Dall'alimeto.

rari, più vehementi.³

L'acqua altera anch'essa il Polso, mà meno de' cibi, ed altre beuande.⁴

Dopo il vino beuuto moderatamente, i polsi non solo sono vehementi, e grandi, mà grandissimi, e vehementissimi.⁵

Il vino più di veloce muta il Polso, che non fa il cibo, e più presto lo fa ritornare, e recedere, mà accresce però la grandezza del Polso.⁶

La Ceruola fa i Polsi meno grandi, che'l Vino, mà più celeri, e poco dopo più vehementi.⁷

Dopo l'immoderato cibo, e beuanda, per essere aggrauata, ed irritata la facoltà, i Polsi sono ineguali, & inordinati.⁸

Il Vino immoderato fa i Polsi celeri, crebri, ineguali, inordinati.

Il troppo poco cibo fa i Polsi

3. Vecchero.

Dall'acqua.

4. Gal. P. 3.
Princ. c. 10.

5. Gal. Cogn.
P. 1. r. c. 6. e
C. P. 3. c. 17.

Dal vino.

6. Gal. C. P.
L. 3. c. 17.

Dalla Ceruola.

7. Vecchero.

Da cibi immoderati.

8. Gal. C. P.
L. 3. c. 16. e d
Princ. c. 9.
Dal vino immoderato.

Dal cibo troppo poco.

9. Gal. iiii.

Dall'inedia.

*

10. Vecch.

Dal sonno.

11. Gal. P. a
Princ. c. 9.12. Giu. e C.
P. l. 3. c. 16.Dalla Vigi-
lia.

13. Vecch.

Da gl'insom-
ni.

inequali, e più piccioli. 9

L'inedia fa i Polsi primo piccioli,
celeri, crebri, languidi; di poi mino-
ri tardissimi, languidissimi. 10Cap. 113. Dopo il sonno perfetto,
cotti i cibi, e ristorata la facoltà, i
Polsi sono grandi, vehementi, cele-
ri, crebri, con certa vibratione, di
poi si riducono à mediocrità, e mo-
deratione. 11Nel principio del sonno, ritiran-
dosi interiormente il calore, per cuo-
cere i cibi, i Polsi sono minori, più
languidi, più tardi, più rari. 12Dopo il sonno già fatto l'alimen-
to, i Polsi sono maggiori, più tardi,
più rari, e più vehementi.La Vigilia fa i Polsi grandi, e ce-
leri. 13La troppa Vigilia li fa crebri, e
deboli.

Ne gl'insognij il Polso s'altera

nel-

nella conformatione di quelli, che se piaceuoli, allegri, e giocondi, i Polsi faranno grandi, celeri, ottimi.

Se melanconico, piccioli, oscuri, rari, languidi.

Cap. 114. Dopo l'esercitio moderato, solleuata la facoltà, e l'vso accresciuto, i Polsi sono vehementi, grandi, celeri, crebri.¹⁴

Dall'esercitio.

14. G. C. P.
l. 3. c. 13. e a
Princ. c. 10.

L'esercitio, sopra le forze, rende i Polsi piccioli, languidi, celeri, crebri.

Et eccedendo, perche si dissolue la facoltà, li fa rari.¹⁵

15. G. a Princ.
c. 10.

*

Nell'esercitio i Polsi sono, come la respiratione, più celeri.¹⁶

16. G. C. P.
l. 3. c. 13.

Nella moderata quiete, dopo l'esercitio, e moto ragioneuole, e discreto, i Polsi sono grandi, tranquilli, e buoni.

Dalla quiete.

Nell'otio essendo la facoltà sopita, i Polsi sono piccioli, tardi, e rari.

Dall'otio.

Cap.

Dal bagno.

17. G. C. P.
l. 3. c. 15. e a
Princ. c. 10.

18. G. C. P.
l. 3. c. 15.
Ne' balneati,
come la re-
spiratione
19. Gal. vsc. x
P. c. 1.
Bagno fred-
do.

20. G. C. P.
l. 3. c. 15. Pref.
P. d. 1. c. 2.
Bagno cal-
do.

21. G. iui,
& iui.
Bagno trop-
po caldo.

22. G. Pref.
P. l. 1. c. 2.
23. Gal. P. d
Princ. c. 10.
Dall'inani-
tione.

Cap. 115. Dopo il bagno mode-
rato, ristorata la facoltà, & accre-
sciuto l'vso, i Polsi sono assai vehe-
menti, grandi, celeri, e crebri. ¹⁷

Dal bagno immoderato, risol-
uendosi la facoltà, e sminuendo l'vso,
i Polsi restano piccioli, crebri, lan-
guidi, tardi, rari. ¹⁸

Ne' balneati, i Polsi sono come la
respiratione, più celeri. ¹⁹

Il bagno freddo, dissoluendosi la
facoltà, e sopendo il calore, i Polsi si
fanno piccioli, languidi, rari, tardi,
e crebri. ²⁰

Al bagno tepido tendente al fred-
do, primo viene la rarità, di poi la
tardità, e da poi la picciolezza. ²¹

Il bagno caldo di vantaggio à
principio fa Polsi grandi, di poi ce-
leri, e crebri, ²² e da poi piccioli, e
languidi. ²³

Cap. 116. Nell'inanitione risol-

uen-

uendosi la facoltà, e diminuendosi l'vso, i Polsi saranno languidi, piccioli, e crebri.

Nella repletionē, per l'oppressione della facoltà, i Polsi saranno varij, ineguali, crebri, piccioli, oscuri.

Dalla repletionē.

Cap. 117. La moderata Venere (oue è bisogno) solleuata la facoltà, fà Polsi grandi, vehementi, e buoni.

Da Venere.

L'immoderata oue con forze deboli, ò visceri mal'affetti, il Polso è fatto crebro, picciolo, ineguale, e languido.

Cap. 118. Nel gaudio, cioè allegrezza, che non si diffonde, mà si rallegra oue bisogna, e quando bisogna, odiando quello, che bisogna odiare, ²⁴ i Polsi sono celeri, eguali, vehementi.

Da gli accidenti d'animo.
Dal Gaudio.

²⁴. Arist. Eth. l. 10. c. 1.

Nella letitia, allegrezza, che si diffonde cō la virtù, e'l calore, i Polsi sono rari, tardi, ed vn poco vehemēti. ²⁵

Dalla letitia.

²⁵. G. C. P. l. 4. c. 2. 4.

Nel-

Dal'a tristezza.

26. G. ini.

Dalla verecondia.

Nella tristezza, opinione di mal nuouo, e presente, venendo la virtù offesa, i Polsi sono piccioli, languidi, tardi, e rari. ²⁶

Nella verecondia, affetto mezzo, ch'è nell'impudente, e'l pauido, & è virtù morale à buono, oue si diffonde la virtù naturale, si fanno Polsi rari, tardi, con qualche vehemenza.

Essendo molta la verecondia, si fanno ineguali.

Dall'ira.

27. Arist. Eth. Nic. l. 3. c. 8.
28. G. C. P. l. 2. c. 1. 13. e
l. 4. c. 2. Pref.
P. l. 1. c. 1. à
Princ. c. 11.

Cap. 119. Nell'ira, ebullitione nel calor'innato, oue s'vscisse dal ragioneuole, e con empito s'incontra i pericoli, ²⁷ accrescendosi l'vso, e sugliata la facoltà, i Polsi sono alti, grandi, vehementi, celeri, crebri. ²⁸

Ne grandemente irati, essendo la virtù fatta robusta per accidente, i Polsi sono grandissimi, e vehementissimi. ²⁹

Se l'ira sarà con qualche timore,

29. G. caus. de sintom. l. 2. c. 5.

fa-

faranno anco ineguali. ³⁰

Nella repressione dell'ira, ò volendola occultare, il Polso sarà ineguale. ³¹

Dopo l'ira, i Polsi saranno non solamente grandi, e vehementi, mà grandissimi, e vehementissimi. ³²

Nell'iracondia, appetito di vendetta con ira, i Polsi sono alti, vehementi, celeri, vibranti.

Nel furore, ardore di cose tanto buone, quanto cattive, per esser la virtù solleuata, e l'vso accresciuto; i Polsi sono vehementi, grandi, e celeri.

Nel pudore, ò vergogna per mancamento commesso, i polsi faranno ineguali, inordinati, grandi, e celeri.

Cap. 120. Nel timore, ò turbatione d'animo, più dubbio di riceuere male, che di farne ad altri, ed ò con vn poco d'ira, per esser la virtù rin-

30. G. C. P.
L. 2. c. 1.

31. G. Pref.
P. 1. c. 1.

Dall'occultar
l'ira.
*

32. G. Cogn.
P. 1. c. 6.
Dall'iracondia.

Dal furore.

Dal pudore.

Dal timore.

33. G. C. P.
l. 2. c. 1.

34. G. cauf.
fintom. l. 2.

C. 5.
Timore nuo-
uo.

35. G. C. P.
l. 4. c. 5.

Timore vec-
chio.

36. G. iui.

Nella melli-
tia.

37. Arift. Eth.
Nic. l. 3. c. 6.

Nell'agonia.

38. G. cauf.
fintom. l. 2.

C. 5.

In chi hà da
render coto.

tuzzata, ò'l calore troppo sbattuto,
i polsi sono piccioli, humili, langui-
di, tardi, ³³ anzi sono minimi, e gran-
dissimamente imbecilli. ³⁴

Il timore nouello hà polsi vehe-
menti, celeri, vibranti, inordinati,
inequali. ³⁵

Il timore inueterato hà polsi pic-
cioli, languidi, tardi, rari, ³⁶

Nel merore, mestitia, ò paura, af-
fetto più graue del timore, più fisso,
e senz'ira, e più freddo, aspettandosi
male, ³⁷ refrigerato il tutto, e dimi-
nuito l'vso, i polsi saranno rari, tar-
di, piccioli, languidi.

Nell' Agonia, risoluta la facoltà,
& anco l'vso, i polsi sono creberri-
mi, ineguali, inordinati, formican-
ti. ³⁸

Cap. 121. In quelli, che deuono
essere giudicati, ò che di subito de-
uono rendere esatto conto delle sue

azzioni, i polsi sono grandi, ³⁹ varij, ineguali, inordinati. ⁴⁰

In quelli, che sono per fare azzioni, ò imprese graui, per la virtù, ed il calore agitati, il polso sarà ineguale, & inordinato. ⁴¹

Nell'azione i Polsi sono piccioli, rari, e più tosto languidi.

Dopo l'azione, ò opra strenue, per la facoltà solleuata dalla gran copia di spiriti, i polsi sono grandissimi, e vehementissimi. ⁴²

Cap. 122. Gli Amanti alla presenza dell'oggetto amato, e bramato, essendo la facoltà, e virtù agitata, il Polso è vario, ineguale, inordinato.

Mà partita la cosa amata, ò leuato detto oggetto, il polso ritorna al suo stato naturale. ⁴³

I Polsi di quelli, ch'odiano, s'intende nell'atto, se sarà odio con ira,

³⁹. G. C. P. l. 2. c. 13. e Pref. Li. c. 1.

⁴⁰. G. precog. a Postumo c. 6. *

In chi è per far'azione graui.

⁴¹. G. iui.

*

Nell'azione.

Dopo l'azione.

⁴². G. Cogn. P. l. 1. c. 6.

Polso de gli Amanti.

⁴³. Gal. ne' Progn. d'Hipocr. testo 8. I Polsi di chi odia.

saranno vibranti, celeri, crebri, ineguali.

Se con timore, ineguali, tremoli, crebri, e con qualche celerità.

Se con intenso odio, e fisso, saranno rari, tardi, piccioli, con qualche inegualità.

Polsi delle cose naturali.

Cap. 123. **C**ose naturali sono elementi, temperamenti, humori, membri, facoltà, azioni, e spiriti.

Non si dà elemento puro, se non la parte del fuoco, ch'è vicina all'Ethere, parte frà Pianeti ne' Cieli.

Il Fuoco è caldo, e secco; l'Aere humido, e caldo; l'Acqua fredda, ed humida; la Terra secca, e fredda.

Da' quali quattro elementi sono prodotte tutte le cose naturali, fuor

Dalle cose naturali.

1. G. a Princ. c. 9.

Nó darfi elemento puro salvo che il fuoco.

Amst. Metaph. L. 6. c. 4.

che

che l'Anima ragioneuole, che viene infusa, ³ nel tempo per appunto, quando l'embrione è disposto, nel quale gli è assegnato l'Angelo Custode, ⁴ dal cui instante, che non si sa, douriasi calcolare le Stelle, e constellationi, per formare le figure degli Huomini, ouero quando casca la genitura nella Matrice, ò quando si fa la mistione delle geniture. ⁵

Altri hanno detto, che nell'vscire la creatura dal ventre materno, se gli assigni l'Angelo Custode, ⁶ da qual punto sogliono gli Astrologi formare la figura. ⁷

Tutte le cose, dall'Anima in fuori, si risoluono in elementi, ⁸ anco le minimi particelle. ⁹

Quali elementi frà di loro non contrastano con le proprie forme, mà ben si sono contrarij per le di esse qualità. ¹⁰

Dagli Elem.
il tutto.

Anima è infusa in tempo destinato.

3. Arist. gen. Animal. l. 2.

c. 3.

Angelo Custode.

4. S. Bonauentura.

Le figure de' ragioneuoli dall' infusione dell' Anima si formano.

5. Porta Fiction. l. 1. c. 20.

6. S. Tomaso.

7. Porta Fiction. l. 1. c. 2.

8. Arist. del Cielo, e Mondo l. 3. t. 31.

Il tutto si risolve in elementi.

9. Gal. elem. l. 1. c. 1.

Elem. contrarij.

10. Arist. parte de gli animali l. 1. c. 1.

— bñ A

Gli

Dalle costel-
lationi altera-
nti i Polfi.

Gli elementi, nello stato suo naturale non alterano i Polfi; Ma quelli alterati da costellationsi, d'altro, ancorche non appaiono alterati, alterano i Polfi.

Ne' corpi
quadrati i
Polfi lunghi,
larghi, prof.

Ne' corpi quadrati, come forti, robusti, e sani s'offeruano tutte le tre dimensioni di longitudine, di latitudine, e di profondità ne' Polfi.

11. G. C. P.
l. 2. c. 13.

Polfi da gli Elementi.

Polfi da Ele-
menti altera-
ti.

Cap. 124. **G**Li Elementi alterati al caldo, sono causa de' Polfi grandi, e celeri.

12. Gal. Pref.
l. 3. c. 2.

A caldo, ed humido, pieni, grandi, vehementi, e molli.

13. Gal. Cog.
P. l. 1. c. 5.

A caldo, e secco, celeri, vibranti, e crebri.

14. Gal. c. 6.

A freddo, tardi, e rari.

A freddo, e secco, grandi, vehementi, e duri.

A fred-

A freddo, ed humido, molli, ed humili.

A secco, grandi, duri, rari, ed vn poco vehementi.

All'humido, piccioli, molli, frequenti, ed vn poco languidi.

Si mutano i Polsi alla mutatione de' tempi, delle regioni, de' luoghi, dell'età.

Si mutano i Polsi alla mutatione de' tempi, &c.
15. G. C. P.
l. 3. c. 5.

Polsi dal temperamento.

Cap. 125. **I**L temperamento viene prodotto da vna conueniente mistione fatta ne gli elementi, per formar si l'azzioni.

Dal temperamento, produttore de' fantasmi, sono prodotte da questi l'operationi dell' Anima nostra.

L'Anima patisce alle passioni del Corpo, & il Corpo à quelle dell' Anima.

Polsi dal temperam.

16. Hipp. nat. hum. Gal. della sanità da regu. rd. l. 1. c. 5. e che i costumi seguono il tēp. del corpo c. 3.
17. Gal. che i costumi seguit. &c.

18. Arist. fisionomia

Mà che il temperamento sia l'Anima, come asserisce Gal. e che si muti alla mutatione de' luoghi, e de gli alimenti, ¹⁹ se bene caua da Hipp. proponendo, che i costumi seguo- no la temperie dell'anno, de' tempi, e de' climi, ²⁰ & anco da Arist. qual dice, che il sangue grosso, e caldo fa i corpi forti; ed il sangue freddo, e'l tenue hà più piena facoltà di sentire, e d'intendere, ²¹ * conchiudendo Gal. adunque il buono, ouero lo scelerato è fatto tale dal suo temperamen- to, e non dal suo genio. ²² *

Il Dice vero quanto alla dispositio- ne de' fantasmi sensibili, mà non già rispetto alla ragione uole nostra; & alla volontà, ottimamente discorsi dal dottissimo Porta, ²³
 I Quattro Téperamenti sono con- siderati da' Medici, cioè sanguigno, colerico, melanconico, e pituitoso.

Pol-

19. Gal. che i costumi, &c. c. 3. 4. 7.

20. Hippocr. dell'aere, & que', e luoghi c. 2. 7.

Sangue grosso, e caldo * fa forte.

Tenue, e freddo fa intelletto acuto. *

21. Arist. part. Ani. l. 2. c. 4. *

Dal temper. i costumi. *

22. Gal. che li costumi, &c. *

23. Porta fision. nat. l. 1. c. 20.

Polſi da' Temperamenti ne' tempi dell' Anno.

Cap. 126. **N**E' Temperamenti
dell' Anno, inten-
dendofi il mezzo della ſtagione, on-
de ſi potrà congiettare il princi-
pio, ed il fine di eſſa.

Nella Primavera, che è calda, ed
humida, i Polſi ſono grandiffimi, ve-
hementiſſimi, e moderati in celeri-
tà, e frequenza, per la facoltà ben
robuſta, e l'vſo accreſciuto.

Nell'Autunno, ch'è freddo, e ſec-
co, ſono i Polſi, come nella Prima-
uera, mà più moderati, e dal liſteſſe
cauſe.

Nell'Eſtate, ch'è calda, e ſecca, i
Polſi ſono celeri, crebri, languidi,
piccioli alquanto. E ciò per l'vſo

Polſi ne' tem-
peramenti
dell' Anno.

Nella Prima-
uera.

24. Gal. Polſi
à Princ. c. 9.
e Cau. Polſi
l. 3. c. 5.

Nell'Autun-
no.

Nell'Eſtate.

accresciuto, e per la facoltà debilitata dall'ambiente caldo.

Nell'Inverno.

Nell'Inverno, che è freddo, ed humido, i Polsi sono rari, tardi, e vehementi, per essere concentrato il calore, e resa la facoltà ben robusta.

25. Gal. iiii, & iiii.

Polsi da' Temperamenti nelle Regioni.

Polli da temperam. nelle Regioni.

In calda, e secca.
In fredda, ed humida.

In calda, ed humida.

In fredda, e secca.

16. G. C. P.
3. C. 7.

Cap. 127. **I**N Regione calda, e secca, i Polsi sono come

gli Estivi. In fredda, ed humida, come nell'Inverno.

In calda, ed humida, come nella Primavera.

In fredda, e secca, come nell'Autunno.

Polli sono caldi, e tardi, e vehementi. E ciò per la

-ca

SA

Pol-

Polſi da' Temperamenti de' luoghi.

Polſi da' tem-
peramenti
de' luoghi.

I Luoghi poſti à Settentrione,
ch'è freddo, e ſecco, hanno
Polſi, come gli Autunnali.

A Settentrione.

All'Auſtro, qual'è caldo, ed hu-
mido, come li Vernali.

A Auſtro.

Ad Oriente, ch'è caldo, e ſecco,
come gli Eſtîui.

A Oriente.

Ad Occidente, ch'è freddo, ed
humido, come li Hiemali.

A Occidete.

Polſi dal Temperamento dell'Huomo.

Polſi dal tem-
peramento
dell'Huomo.

Cap. 128. **N** El temperamento del
Maſchio, come più
caldo, e ſecco, più robuſto, e più de-

Del Maſchio.

dito alla fatica, che la Femina, il Polso è più grande, essendo familiare al calore, più vehemente, poco più tardo, & assai più raro.

Della Femina
12.

La Femina hà il Polso più crebro, più picciolo, e più languido.

Femine virili.
1.

Si danno Femine virili, i cui Polsi sono come de' Maschi, e Maschi femminili, i cui Polsi sono come di Femine.

Maschi effeminati.
27. G. C. P.
l. 3. c. 2. e a
Princ. c. 9.

Il temperamento moderato, e misto di rosso, e bianco, con capelli gialli, crespi, & è moderatamente carnosio.

Polsi ne' Temperamenti naturali.

Ne' temper.
caldi.

NE' caldi temperamenti per natura i Polsi sono grandi, celeri, crebri, vehementi per la facol-

ta

ta

ta

tà robusta, vfo accresciuto, e copia di foligini.²⁸

I freddi di temperameto hanno i Polsi piccioli, tardi, rari, languidi, per l'vfo diminuito, e la facoltà debole.

I Polsi de' secchi sono grandi, duri, e rari.

I Polsi ne gli humidi sono piccioli, molli, e frequentati.

Ne' gracili, i Polsi sono grandi, rari, vehementi, ed in essi si distende ben l'arteria.²⁹

Ne' nati di nuouo, i polsi sono breui, & indeterminati.³⁰

Nelle grauidi i Polsi sono maggiori, più crebri, e più celeri. Per l'vfo proprio accresciuto, e del feto, assieme con la respiratione.³¹

Nelle Puerpere, ò dal subito parto, i Polsi sono crebri, e languidi: da poi molli, e celeri, e dopo grandi, e celeri.

28. Gal. Art. Medic. c. 51. Ne' freddi.

Ne' secchi.

Ne' gli hum.

Ne' gracili.

29. Gal. iiii, e Pref. P. l. 3. c. 1.

Nelli nati di nuouo.

30. G. sinop. P. c. 6.

Nelle grauide.

*

31. Gal. P. à Princ. c. 9. e C. P. l. 3. c. 8. Nelle puerpere.

*

Pol-

Polſi ne' ſani, e robuſti.

Corpo tem-
perato.

32. G. Pref.
P. l. 3. c. 1.

Polſi de' ſani
in fiorita età
ſciolti da fa-
ſtidij.

Cap. 129 **I**L corpo ben temperato
è caldo, ed humido. ³²

Il Polſo de' ſani di buona natura,
temperati, in vigore d'età, e di robu-
ſtezza, in tempo d'anno, e regione
temperati, ſciolti, e liberi da ogni
triftezza, moto, ed exceſſi, ſono ve-
hementi, e grandi. ³³

33. Gal. Cog.
P. l. 1. c. 6.

Se il tempe-
ramento ſi
muta, ſi mu-
tano i Polſi.

Se il temperamento ſi mutarà da
freddo à caldo, il Polſo verrà, come
ne' temperamenti caldi.

Se ſi mutarà da caldo à freddo, di-
uerà il Polſo come ne' tempera-
menti freddi.

Gli habiti
Aſcitiij anch'eſſi muta-
no il Polſo,
per eſempio
ſe il magro
verrà graſſo.

Gli habiti Aſcitiij anch'eſſi mu-
tano il Polſo, nella guiſa, che fa il
Temperamento; per eſempio il cor-
po gracile hà il polſo grande, raro,
e vehemente: ſe diuerà carnoſo, e

qua-

quadrato, haurà Polsi grandi, vehementi, e pieni. ³⁴

Il corpo più caldo è hirsuto più, quanto è più caldo, con poca graffezza, di color roseo, capelli neri, ³⁵ i cui Polsi saranno molto vehementi, molto grandi, molto celeri, e molto crebri.

Il corpo freddo assai è senza peli, grasso, di toccarà freddo, di color rufo, del qual colore sono anco i capelli, e quanta più farà la freddezza, tãto farà il colore più liuido, ò plombeo, ³⁶ i Polsi di detto saranno piccioli, molli, languidi, frequenti.

Il corpo troppo secco è gracile, e duro, ³⁷ i di lui Polsi sono pieni, vehementi, grandi, celeri, crebri.

Il corpo di vantaggio humido è più molle, e più grosso, ed essèdo carnosso, ³⁸ enõ pinguidinoso, i suoi Polsi saranno grandi, celeri, e vehementi.

34. Gal. P. à Princ. e 9. e C. P. l. 3. c. 11. In corpo ben caldo.

35. Gal. arte Medic. c. 52.

Corpo assai freddo.

36. Gal. iui c. 53.

Corpo troppo secco.

37. Gal. iui c. 54.

Corpo troppo humido.

38. Gal. iui c. 55.

Corpo cal-
do, e secco.

- Il corpo caldo, e secco, è molto hirsuto, assai caldo, e duro, senza grassezza, gracile, con capelli neri, e se'l caldo eccede, il color del corpo sarà nero.³⁹

39. G. A. M.

C. 56.

Caldo, ed
humido.

- Il corpo caldo, ed humido è assai molle, carnosso, caldo, di color rubicondo, hirsuto, con capelli tendenti al nero.⁴⁰

40. Gal. iiii
C. 57.

Freddo, ed
humido.

Il corpo freddo, ed humido è bianco, molle, grasso, ò pinguidinoso, di capelli rufi, e di corpo pallido.⁴¹

41. Gal. iiii
C. 58.

Freddo, e
secco.

Il corpo freddo, e secco è duro, gracile, senza peli, freddo à chi lo tocca, capelli biondi biachizzi, hauranno anco pinguedine, mà poca, e sparsa per le carni.⁴²

42. Gal. iiii
C. 59.

iii.

Se-

Segni dal Temperamento de' Visceri.

Cap. 130. **D**A' segni de' temperamenti de' Visceri si possono congiettare, mediante l'osservationi fatte, i Polsi de' gli Huomini.

Apuertendo di sempre connettere colla consideratione, se vn Viscere ecceda in vna qualità, ed vn'altro in vn'altra contraria, che possi rintuzzare gli eccedenti; per esempio il cuore sarà troppo freddo, & hauer douria Polsi piccioli, e languidi; mà per il calor del fegato eccedente, quale in cuore temperato eccitarà Polsi vehementi, & anco tendenti a' grandi; mà in cuore freddo il fegato troppo caldo precurerà

Segni de' Visceri.

Osservationi in consideratione, se vn viscere ecceda in qualità, che possi o eccitare, o rintuzzare vn'altra eccedente nel cuore.

B b

Pol-

Polſi mezzi, cioè con ſufficiente grandezza, e celerità.

* E queſto ſ'offeruàrà in riguardo de' Viſceri; offeruationi da Galeno ſciolte.

Segni del Cuore.

Segni del cuore.

Cap. 131. **O**gni Cuore freddiſſimo farà ſempre più caldo, anzi caldiſſimo di qual ſi vogli ceruello caldiſſimo.⁴³

43. G. A. M. c. 18.

Cuore caldo.

Il cuore caldo hà grandezza di reſpiratione, velocità de' Polſi, e frequenza: Audacia, pronteſſa all'azioni, mà ſe la calidità ſoprabbon-
darà, faranno precipitoſi nell'ira, con furibonda temerità, hauranno hiſpido, o ben peloſo il Torace, ed in particolare il pecto, le parti vicine à gl'hippocòndri, e'l Torace largo.⁴⁴

44. Gal. iui.

Il cuore freddo hà polsi minori, non necessariamente tardi, e rari, la respiratione non sarà grande, saranno timidi per natura, senza audacia, da poco, senza peli nel petto.

Cuore freddo. b

45. Gal. iui c. 30.

Il cuore secco fa Polsi duri, non sono facili all'ira, mà adirati, l'hanno crudele, e non facile ad addolcir si, & i loro corpi sono secchi.

Cuore secco.

46. Gal. Art. Med. c. 31.

Il cuore humido hà polsi molli, sono inclinati all'ira, mà facile da suanire, e tutt'il corpo humido.

Cuore humido.

47. Gal. iui c. 32.

Il cuore caldo, e secco hà Polsi duri, grandi, veloci, frequenti, respiratione grande, veloce, e frequenti, il petto molto hirsuto, e gl'hippochondrij, tali sono pronti alle actioni, sono iracondi, presti, impudenti, con costumi tirannici, disposti, e precipitosi all'ira, e non facilmente placabili, hanno il Torace largo, e grande.

Cuore caldo, e secco.

48. Gal. iui c. 33.

Cuore cal-
do, ed hu-
mido.

49. Gal. iui
c. 34.

Cuore fred-
do, ed humi-
do.

50. Gal. iui
c. 35.

Cuore fred-
do, è secco.

51. Gal. iui
c. 36.

Costumi ve-
gono dalla
Filosofia.

52. Gal. iui.

Il cuore caldo, ed humido, sono meno de' detti pelosi, pronti alle az-
zioni, non sono d'animo crudeli, mà
ben sì inclinati à ira, i loro Polsi sono
grandi, molli, veloci, e frequenti,
la respiratione, ed il Torace hanno
condecante. ⁴⁹

Il cuore freddo, ed humido, hà
Polsi molli, questi non sono di co-
stumi audaci, mà sono timidi, e pi-
gri, con petto senza peli, non riten-
gono l'ira, alla quale non vi hanno
prontezza. ⁵⁰

Il cuore freddo, e secco, hà Polsi
duri, e piccioli, respiratione tarda,
e rara, non sono pronti à ira, col pet-
to senza peli. ⁵¹
I costumi buoni, ò cattivi ven-
gono à gli Huomini dalla Filosofia,
dice Galeno. ⁵²

Il

e d a

Se-

Segni del Fegato.

Cap. 132. **I**l Fegato molto caldo
 ha vene larghe, abbon-
 da di bile gialla, e nell'età di consi-
 stenza anco di nera, ha sangue assai
 caldo, come il stesso tutto il corpo,
 e gl'hippochondrii pelosi.

Il fegato assai freddo ha vene an-
 guste, o sottili, abbonda di pituita,
 ha sangue freddo, e tutto il corpo
 freddo, hippochondrii, e ventre sen-
 za peli.

Il fegato molto secco ha sangue
 grosso, non abbondante, vene assai
 dure, e tutto l'habito del corpo sec-
 co. **Q**uesto è il segno 2.

Fegato molto humido ha abbon-
 danza di sangue, & humido, vene
 assai molle, e il stesso il corpo.

Il Fegato assai caldo, ed assai secco

Fegato mol-
to caldo.

53. Gal. iui
c. 37.

Fegato mol-
to freddo.

54. Gal. iui
c. 38.

Fegato mol-
to secco.

55. Gal. iui
c. 39.

Fegato mol-
to humido.

56. Gal. iui
c. 40.

Fegato mol-
to caldo, e
molto secco.

nel

ha

hà hippocondrij pelosissimi, sangue
assai grosso, e molto poco, molta bi-
le flaua, e nell'età di consistenza la-
nera, vene assai dure, come tutto il
corpo duro.

Fegato caldo, ed humido, hà hip-
pocondrij hispidi, meno però, che
ne' caldi, e secchi, hà sangue copio-
so, vene ampie, tutto il corpo caldo,
ed humido.

Fegato freddo, ed humido, hà
hippocondrij senza peli, sangue pi-
tuitoso, vene strette, tutto il corpo

Fegato freddo, e secco, hà poco
sangue, vene anguste, corpo assai
freddo, hippocondrij senza peli.

tutto il corpo duro, e tutto il habito del corpo co-

Segni del Ceruello.

Cap. 13. **C**eruello caldo, hà ros-
sezza, e calore circa
il capo, presto crescono i capelli, e si

57. Gal. iiii

c. 41.

Fegato cal-

do, ed hu-

mido.

58. Gal. iiii

c. 42.

Fegato fred-

do, ed humi-

do.

59. Gal. iiii

c. 43.

Fegato fred-

do, e secco.

60. Gal. iiii

c. 44.

Ceruello

caldo.

fanno crespi; & eccedendo il calore si fanno neri, e robusti, se non sarà molto caldo, da principio faranno tendenti al giallo; di poi vengono neri, si fanno calui. ⁶¹

Ceruello freddo ha capello fitto, stabile, e rufo, è giallo mortificato, ma quelli, che dopo molto tempo nasceranno, saranno sottili.

Ceruello secco ha perspicacità de' sensi, sono pronti à vigilare, capelli robustissimi, crespi, e si fanno calui.

Ceruello humido ha i capelli piani, non si fanno calui, hanno sensi turbolenti, molti sonni, e profondi.

Ceruello caldo, e secco ha vigore de' sensi, molto vigilano, presto si fanno calui, prestissimo gli nascono i capelli, e sono neri, e crespi, e restano con faccia rubiconda fino

61. Gal. iii
c. 14.
Ceruello
freddo.

62. Gal. iiii
c. 15.
Ceruello
secco.

63. Gal. iiii
c. 16.
Ceruello hu-
mido.

64. Gal. iiii
c. 17.
Ceruello cal-
do, e secco.

65. Gal. iui
c. 18.
Ceruello cal-
do, ed humi-
do.

66. Gal. iui
c. 19.
Ceruello
freddo, &
humido
67. Gal. iui
c. 22.

Ceruello
freddo, & se-
cco.
68. Gal. iui
c. 20.

all'età di consistenza. ⁶⁵ Ceruello caldo, ed humido, ha
color buono, e calore, capelli ritti
pendenti al giallo, non facilmente si
fanno calui. ⁶⁶

Ceruello freddo, ed humido so-
no sonnolenti, di poco spirito, ab-
bondanti d'escrementi. ⁶⁷

Ceruello freddo, e secco vi uo-
no mal sani. ⁶⁸

Stromenti di produt- tione.

Stromenti di
productione.

Cap. 134 **S**E caldi, e secchi, han-
no materia fecondi-
sima, e crassa, incensionì prestissime,
sono molti hispidi fino all'ombilico,
& à mezza coscia, con presta latic-
tà, e da violenza restano offesi. ⁶⁹
Se caldi, ed humidi, sono meno

69. Gal. iui
c. 46.
Caldi, ed
humidi.

hir-

hirsuti de' detti, di più abbondante materia, non più appetitivi de gli altri, con bisogno di espulsione, senza la quale possono stare, non patendone offesa. ⁷⁰

70. Gal. iui

C. 47.

Freddi, ed
humidi.

I freddi, ed humidi sono senza peli, tardi s'accēdono, di poca prontezza, con materia acquosa, e tenue, infeconda, e femminile. ⁷¹

71. Gal. iui

C. 48.

I freddi, e secchi sono simili a' freddi, ed humidi, mà con materia più crassa, ed assai poca. ⁷²

Freddi, e sec-
chi.

72. Gal. iui

C. 49.

Segni de' Polmoni.

Cap. 135. **I**L Polmone freddo dal-
l'acere freddo inspirato
è offeso grandissimamente, e gli è
amico il caldo, manda pituita con
tosse, e sputo. ⁷³

Polmoni
freddi.

Il Polmone secco nō hà escrementi, ne pituita, e rende voce chiara. ⁷⁴

73. Gal. iui
C. 65.Polmone
secco.74. Gal. iui
C. 66.

Polmone hu-
mido.

75. Gal. iui
c. 66.

Polmone
caldo.

76. Gal. Art.
Medic. c. 67.

Il Polmone humido hà voce oscu-
ra, e rauca, e à questi quando voglio-
no parlare con vehemenza, ò con
voce acuta, cadono gli escrementi. ⁷⁵

Il Polmone caldo hà voce gran-
de. ⁷⁶

Segni del Ventricolo.

Ventricolo
secco assai.

77. Gal. iui
c. 60.

Ventricolo
humido.

78. Gal. iui
c. 61.

Ventricolo
molto caldo.

Cap. 136. **I**L Ventricolo secco è
contento di poca be-
uanda, & è offeso dalla molta, pati-
sce fluttuationi, e si diletta de' cibi
secchi. ⁷⁷

Il Ventricolo humido non è siti-
bondo, tollera il sopr'abbondante
humido, e si diletta de' cibi molto
humidi. ⁷⁸

Il Ventricolo assai caldo più, e
meglio cuoce, di quello, che appe-
tisce, e desidera cose dure, non fa-
cilmente alterabili, perche queste se-

gli

gli corrompono, si diletta de' cibi, e beuande calde, e dalle fredde vsate moderatamente non è offeso. ⁷⁹

79. Gal. iiii
c. 62.

Il Ventricolo assai freddo più appetisce di quello, che possi cuocere, e cibi di dura digestione, e freddi, da questi, ò per la quantità venutegli acidi, patisce acide eruttationi, anco da freddi esterni è offeso, come da troppo caldi il Ventricolo caldo. ⁸⁰

Ventricolo
assai freddo

80. Gal. iiii
c. 63.

Quì s'intendono intemperie del Ventricolo naturali, quali appetiscono gli à se simili cibi, e beuande.

Vertr. intép
naturalm. ap.
petono simili.

Non già dell'intemperie morbose, quali appetono gli à se contrarij. *

Per cause
morbifiche
contrarij.

*

Polsi dal Temperamento dell'Età.

Cap. 137.

L'Età diuidesi in quattro parti, Pueritia,

Polso dal tem
peramento
dell'età.

Adolescenza, Virilità, Vecchiezza.⁸¹

Intendesi ancor quì della mediocrità, ò mezzo dell'età.

La Pueritia, qual'è di temperamento caldo, ed humido, si diuide nell'Infantile, e nella vera pueritia.

L'Infantile, che spruzza i denti,⁸² è fino à gli anni sette.⁸³

Dominata dalla Luna.⁸⁴

Hà polsi creberrimi, e celerrimi.⁸⁵

Per la necessità di refrigerio, e d'espurgare copia di fuligini.

La vera Pueritia è fino à gli anni quattordecì, dominata da Mercurio.⁸⁶

Hà Polsi grandissimi, vehementissimi, celerrimi, e creberrimi.⁸⁷

Per la facoltà valida, vso accresciuto, e stromento molle.

Cap. 138. Adolescenza seconda

età,

31. Gl. 1. A. O.
rifin. com. 13.

S'intende nel
mezzo.

Pueritia.

Infantile.
32. Arist. hist.
Animal. l. 7.

c. 10.

33. G. C. P.

l. 3. c. 2. e à

Princ. c. 9.

34. Aggripa.

35. Gal. Cau.

P. l. 3. c. 2. e à

Princ. c. 9.

36. Aggr.

37. Gal. iiii.

Adolescenza.

età, calda e secca, si diuide in tre, Pubertà, Adolescenza, e Gioventù.

La Pubertà è da gli anni quattordici sino alli vent'vno, nel cui tempo si producono peli in diuersi luoghi, & è dominata da Venere. ⁸⁸

Pubertà.

88. Aggr.

Questa hà Polsi grandissimi, vehementissimi, celerrimi, e creberrimi. ⁸⁹

89. Gal. iiii.

Per la facoltà validissima, vso accresciuto, ed instrumento molle.

La vera Adolescenza è da gli anni vent'vno sino alli venticinque.

Adolescenza.

Hà polsi come la Pubertà per l'istesse cause, & anco più vigorosi. ⁹⁰

90. G. Cogn. P. l. 2. c. 2.

Gli domina il Sole, e seguita sino à gli anni vent'otto à dominare, ed è la prima parte della gioventù.

La Gioventù hà gl'istessi Polsi, per l'istesse cause, è da gli anni venticinque, sino alli trentacinque, mà i di lei Polsi cominciano à tendere

al raro; accostandosi ad età fredda,
e secca.

Da gli anni vent'otto sino alli tré-
tacinque, seconda parte della Gio-
uentù, domina Marte. ⁹¹

Nella Giouentù poco cede la di-
stensione alla contrattione. ⁹²

Cap. 139. Virilità, ò Consistenza,
terza età, qual'è fredda, e secca è da
gli anni trentacinque sino alli qua-
rantanoue.

Questa hà Polsi come la Giouen-
tù, mà più rari.

Da gli anni trentacinque sino alli
quarantadue, terza parte della Gio-
uentù, domina Giove. ⁹³

Dalli quarantadue, prima parte
della Virilità, sino alli quarantano-
ue, domina Saturno.

Cap. 140. Senettù, ò Vecchiezza,
quarta età, qual'è fredda, ed hu-
mida, si distingue in verde vecchia-

ia,

91. Aggr.

92. Gal C.P.
l. 2. c. 14.

Virilità.

93. Aggr.

Senettù.

ia, e decrepità.

La verde Senettù è da gli anni quarantanoue fino alli sessantatre.

Hà Polsi piccioli, languidi, tardi, e rari.

Per il di lei calore debòle, vso diminuito, facoltà imbecilla, e stromento duro.

Nella seconda parte della Virilità secondo Aggripa, cioè da gli anni quarantanoue, fino alli cinquantasei domina la Luna,⁹⁴ dalli 56, fino alli 63. prima parte della Senettù, domina Mercurio.⁹⁵

La Decrepità è da gli anni 63. fino al fine della vita, hà i Polsi minimi, tardissimi, rarissimi,⁹⁶ e molte volte intercessui, ed ineguali.

Per la facoltà debolissima, vso diminutissimo, ed instromento durissimo.

Nella Vecchiezza è più il tempo

di

94. Aggr.

95. Aggr.

Decrepità.

96. G. Cog. P.
l. 2. c. 2. e 2.
Princ. c. 9.

97. G. C. P.
l. 2. c. 14.

di contrattione, che di distensione.⁹⁷

La seconda parte della Vecchiezza, cioè da gli anni 63. sino alli 70. è dominata da Venere.

La prima parte della Decrepità, da gli anni 70. sino alli 77. è dominata dal Sole; dalli 77. seconda parte, sino alli 84. da Marte; la terza, dalli 84. sino alli 91. da Giove; la quarta, dalli 91. sino alli 98. da Saturno.⁹⁸

98. Aggr.

Polſi da' Temperamenti de gli Huomini.

Nella consideratione de gli humori vengono le parti, facoltà, attioni, e ſpiriti.

Cap. 141. **N**ella consideratione de' Polſi ne' quattro humori, cioè Sanguigno, Melanconico, Colerico, e Pituitoſo, s'abbracciano; e conſideranſi i Polſi ancora de' Membri, ò parti, delle facoltà, dell'attioni, e de' ſpiriti.*

Pol-

Polſi dal Temperamento ſanguigno.

IL temperamento ſanguigno è detto il temperato,⁹⁹ è caldo, & humido.

Hà Polſi grandi, vehementi; celeri, vguali.

In cui il riſo abbondar ſuole, eccitato col moto riſcaldante il ſetto trauerſo,¹⁰⁰ mouendo à gaudio alcuna coſa gioconda, ¹ ouero coſa nuoua all'ammirazione, ² e ſia facile: riducendo la grande ammirazione all'eſtaſi. ³

Il tēperamento ſanguigno è cōſtituito da Gioue, ò Stelle fiſſe giouiali, ò da Venere, ò Stelle Veneree, qual Gioue nelle ſue caſe, che ſono Sagittario, e Peſci, orientale, pieno di lu-

Temperam. ſanguign.

99. G. de temperam. l. 1. c. 4.

Riſo.
*

100. Ariſtot. part. Anim. l. 3. c. 10.

1. Valeriola.

2. Valeſio cōtrad. Filoſ. e Med. c. 11.

3. L'ſteſſo, e Fracaſtoreo della ſimpattia c. 20.

4. Porta fiso-
nom. l. 4. c. 19.

Pianeti ben
posti fanno
buon tempe-
ramento, e
mal posti, il
contrario. *

Temperam.
da Giove.

Quale sopra-
sta alla fa-
coltà natu-
rale, &c.

me, e ben disposto dà, oltre l'in-
dole, carattere Diuino, anco corpo
venustissimo, e venerabile, ⁴ tempe-
ramento ottimo, con ottimi Polsi.

Perche essendo mal fortunato, ò
mal posto, fà'l contrario, ed il si-
mile è di tutti gli altri Pianeti, se ben
poco alterano il Polso. *

Il temperamento di Giove hà ot-
timi Polsi, mà non tanto pieni, co-
me se è fatto da Venere.

Influisce caldo, ed humido.

Sopra stà alla facoltà naturale, al-
l'occhio sinistro, al fegato, polmo-
ni, coste, sangue, genitura. *

Domina da gli anni 35. fino alli
42. e da gli 84. fino alli 91. ⁵

5. Aggripa.

Dà corpo honestamente grande,
color bianco, acuto, e rubicondo,
carne molle, masselle rosse, occhi
grandi, e neri, pupille picciole, ca-
pelli tendenti al biondo, e crespi,

e ren-

e rende hirsuto, e forte, ⁶ con voce intensa. ⁷

Haurà la linea sua giouiale, che è la seconda da' capelli in giù nella fronte, più longa, e più retta dell'altre, continuata d'honesta profondità, e larghezza, di color roseo, e nella mano sotto l'indice il suo monte Gioiale, bello, eleuato, con bei caratteri, e ben delineati, e sarà con ottimi, ed enumerati Polsi.

Tutte queste apparenze mal poste oprano il contrario, mà per le linee, e monti, ò poco, ò niente varia s'il Polso.

Tal temperamento buono fa d'animo grande, e regio, allegro, ottimamente composto, honesto, giusto, religioso, inuito, libero, di gran fama, liberale, mansueto, amico della libertà, de' giusti, de' buoni, de' virtuosi, di cose nobili, e magnifi-

6. Porta figl.
2. c. 8. e G. A.
M. e 57.
Arist. filon.
7. Arist. iui.
Linea Gioiale.

Monte Gioiale.

Ben posti
buoni.
Mal posti
cattivi.

Costumi.

D d 2 che,

che, e virtuose, farà veridico, discreto, benigno, secondo, amatore della Moglie, e Figliuoli, riuerente de' Vecchi, decante, decoro, magnanimo, prudente, d'ottimo ingegno, amabile, desioso di signoreggiare, inclinato a' piaceri, e vero amico, e per conseguenza ben fortunato.

Cap. 142. Se il temperamēto sanguigno verrà da Venere oriētale, ben posta, & in vna delle sue case, che sono Libra, e Toro, ò da sue stelle fisse, che fà complessione calda, & assai humida, dominatrice da gli anni 14. sino alli 21. e dalli 62. sino alli 70. & haurà il suo Mōticello Venereo eleuato, ben posto, e ben caratterizzato, quale secondo, forse i migliori, è posto sotto l'auricolare, e non sotto il pollice, come vogliono altri, e gli sarà ben delineata la sua linea Venerea nella fronte, cioè la quinta

da'

8. Arist. Eth. 2.
Nic. 4. Eud. c.
delle virtù.
Porta fision.
Celest. l. 2. c.
8. e Nat. l. 7.
e 19.
Polemone,
Adamantio,
&c.
Temperamē-
to sanguigno
da Venere.

da' capelli in giù.

Qual temperamento apporta l'istesse conditioni, e beatitudine, che dà Giove, mà fà più belli, di corpo grande, bianco, e bello, occhi grandi, lucidi, belli, sfauillanti, gratiosi, scintillanti, e ben mobili, di costumi piaceuoli, gratiosi, dolci, capelli spessi, leggiermente riuolti, e crini spessi, gli splendon nel volto rose, sono dediti à humani piaceri, ⁹ fà mansueto, limpido, di buoni pensieri, geloso, quieto, non vitioso, abborrisce le rife, ama la politia, i magisterij, & opere sottili, è di buona fama, sincero, amator di Donne, piaceuole, amabile, gratioso, giusto, pietoso, grato, placabile, vero amico, gli piace i lussi, e gli ornamenti. ¹⁰

Venere soprafa alla spina del dorso, alle natiche, a' lombi, pettenocchio, matrice, pinguedine, geni-

Venere dà.

9. Porta fision. l. 1. c. 19.

10. Porta fision. Celeste l. 2. c. 29.

*

Venere soprafa alla spina, cluni, lombi, pettenocchio, matrice, genitura.

tura,

tura, e sue parti, orecchia destra, fegato, ombelico, anche, reni, e dà ottimi Polsi.

Nella Fisionomia del Dottissimo Porta dalla Scuola Salernitana.

I sanguigni son grassi, e son benigni,
E sono di color chiaro, e vermiglio,
Fauole, e noue ascoltan volentieri,
Gli piace conuersar Cerere, e Bacco,
Allegri sono, e di parole dolci,
Mà d'ingegno son' habili à molt'Arte,
Ne ageuolmente si muouono ad ira,
Amanti, liberali, il canto, il riso
Gli aggrada, e sono forti, e coraggiosi.

**Polsi da segni fissi, come
Concause.**

Segni Celesti
concause de'
Polsi influen-
ti, ò bene, ò
male.

Cop. 143 **S** Opraftano anco i Segni Celesti, secondo i Dotti Medici, alle parti del nostro corpo, quali segni essendo in luoghi
feli-

felici, e ben posti, ò da se, ò colli Pianeti à noi fauoreuoli, influendo al nostro temperamento, come concause, questo solleva gli ottimi polsi.

Mà riguardando infelicamente, ed essendo mal posti influiscono male, onde il temperamento oppresso produce Polsi non buoni, anzi turbati, ed infelici.

L'Ariete del firmamento, ò Ciel stellato, e non del primo Mobile, caldo e secco, casa di Marte, finto anco nel primo articolo del dito auricolare vicino alla palma della mano, sotto il cui articolo vi pongono il Monte di Venere.

L'Ariete.

Detto Ariete (dicono) riguarda il capo, la faccia, gli occhi, l'orecchie, il sapor dolce, il color rufo, e la collera gialla.

Riguarda il capo, &c.

Il Torro è caldo e vn poco secco, casa di Venere, dato alla prima gion-

Il Torro.

tura

tura dell'annulare, vicino alla palma, nella quale pongono il monte del Sole.

Hà il collo,
&c.

Hà il Torro collo, gutture, colera nera, il fapor dolce con stiticità, il color verde, e'l bianco misto col citrino.

Il Gemini.

Il Gemini, casa di Mercurio, caldo ed humido, dato al primo articolo del dito medio, ò medico, vicino alla palma, in cui è il monte di Saturno.

Hà le spatule,
&c.

Riguarda il Gemini le spatule, le braccia, le mani, il sangue, il fapor dolce, il color vario, & il bianco misto col rosso.

Il Cancro.

Il Cancro freddo e humido, casa della Luna, dato al primo articolo dell'indice vicino alla palma, oue è riposto il monte di Giove.

Gouerna il
petto, &c.

Gouerna il Cancro il petto, mammelle, polmoni, milza, la pituita, il

co-

color bianco polueritio, il sapore acetoso, e falso.

Il Leone, caldo e secco, casa del Sole, è dato al primo articolo del pollice verso la mano, nella qual parte vi mettono il monte di Marte.

Il Leone.

Hà il Leone il petto, il cuore, lo stomaco, diaframma, coste, spina del dorso, color giallo, sapore amaro, & acuto, color croceo inclinate al rosso.

Sopraffà al petto, &c.

La Vergine, freddo e secco segno, casa di Mercurio, il cui luogo danno gli nel fine del polmozzo del dito grosso, posto sotto il monte di Marte.

La Vergine.

Difende la Vergine il ventre, gl'intestini, il diaframma, la melanconia.

Al Ventre, &c.

La Libra è calda e humida, casa di Venere, posta nel fine della mano, nella rafetta, e nel mezzo.

La Libra.

Ee

Ri-

I Reni, &c.

Riguarda la Libra i reni, le vertebre, le coscie, i lombi, le natiche, dall'ombelico fino all'inguinaglie, il sangue, il color verde, e violaceo.

Lo Scorpio.

Lo Scorpio, freddo & humido, casa di Marte, posto nel metacarpo, in fine del braccio, vicino alla mano nella parte di fuori.

Vesica, &c.

Rege lo Scorpione il podice, i pudendi, vesica, l'intestino ileo, l'hemorroidi, la pituita.

Il Sagittario.

Il Sagittario, caldo e secco, casa di Giove, posto nel fendente, ò polmozzo della mano, dalla parte di fuori più carnosa, oue mettono il monte della Luna.

Coscie, &c.

Hà le coscie, parte generatiue, e la colera.

Ripongono Mercurio in mezzo della mano, oue molte volte si fa vn triangolo; Altri nondimeno mettono Mercurio sotto il dito picciolo, e

Mar-

Marte nel mezzo della mano, e Venere sotto il Police.

Il Capricorno segno freddo e secco, casa di Saturno, posto nella mano, vicino à dita trà l'annulare, e l'auricolare, cioè frà'l monte di Venere, e quello del Sole.

Il Capricorno.

Hà il Capricorno le ginocchia, l'orecchie, lo stromento dell'vdito, gl'instromenti del parlare, il sangue hemorroidale, il sapore pontico, ò amaro, il color nero poluerino.

Riguarda il parlare, &c.

Pontico, ò amaro.

L'Acquario caldo e molto humido, casa di Saturno, posto nella mano, infrà l'annulare, e'l medio.

L'Acquario.

Riguarda le gambe, le vene, il sangue, il color verde, il citrino, e'l polueritio.

Le Gambe, &c.

I Pesci, freddo ed humido segno, casa di Giove posto trà'l medio, e l'indice.

Li Pesci.

Hà i piedi, la pituita, il sapore

I Piedi, &c.

acuto, il falso, e l'insipido, il color verde, il bianco, e la pituita.

Altri segni dal Temperamento.

Cap. 144. **P**Er meglio scorgere il temperamento, consideransi anco l'incisure, ò linee della fronte, della mano, de' piedi, del naso, e d'altri luoghi, e l'istesso dicesi de' monticelli, dando indicio tutte de gli humori predominanti, oltre l'indole, ò carattere, detto aria, formato dal Sig. Iddio. ¹¹

Quali figure, ò caratteri si considerano à similitudine delle passioni, ¹² e delle case de' Pianeti, e simili, apparendo, trà l'altre linee, quelle della mano, come figura del Temperamento, habito de' costumi, &

Dall'incisure, ò linee, segni del temperamento, si cauano i Polsi ancora, come anco da Monticelli, Indole, ò Carattere.

11. Porta fis. nat. l. 2. c. 39. & Arist. ne' Problemi.

12. Arist. nella fisionom.

arcani del cuore, ¹³ & il simile dicono de' monticelli. ¹⁴

Nella mano resta considerarne quattro, cioè le principali, perche molt'altre se ne formano per la piegatura della mano nel feto, e molt'altre sono considerate spesse volte con troppa curiosità, e danno da' Chiromantici, mà le notabili ammesse da' Filosofi, e Medici sono la vitale, data al cuore, che comincia infrà l'indice, e'l police, e discende al braccio; la naturale altra si dà al fegato; questa nasce dalla vitale, e v'è verso il fendente della mano, cioè al di fuori; terza sarà la mensale, quale si spicca trà l'indice, e'l medio, e se ne v'è dritta al di fuori della mano sotto il monte di Venere, ò di Mercurio, conforme ad altri, e si dà alla digestiua, e generatiua; quarta è la capitale, che s'attribuisce al ceruel-

13. And. Lat.
rentio nell'
Anot. m. l. 1.
cap. 4.
14. L'istesso
l. 12. c. 8.

lo,

lo, quale circonda il monte della Luna, principiando sotto il monte di Venere, sotto l'auricolare, & à modo di circolo, ò angolo scorre fino al fine della mano, dalla banda di fuori.

Mancando tal linee, ò vna, ò più di dette, è segno d'imperfettione di materia, e non ben digesta, per poter formare dette linee, e monticelli, e perciò essendo alcuna mancheuole, à quel viscere mancherà l'operatione, & anco la vita. ¹⁵

Cap. 145. L'istesso vien detto delle linee della fronte ottimamente descritte dal Sig. Caualliere Ciro Spontoni nella sua Metoposcopia, data alla luce dall'Eccellentissimo Sig. Gio. Battista suo figlio, dottissimo in tutte quelle scienze, e dottrine, che fanno, ed ornano ottimo Medico.

Nel

Nel qual Libro Metoposco dà auuertimenti bellissimi, & egregij, che la linea longa significa longa vita, che la larga mostra grandezza dell'effetto. ¹⁶

Che non appaiono segni se non per gran bene, ò per gran male. ¹⁷

Che le linee dritte significano animo retto, semplicità, ingenua natura, forte, e robusta vita.

Le mediocrement oblique danno acquisto di ricchezze, longa vita, mà non così valida.

Le molto oblique fanno l'huomo rapace, auaro, di pessimi costumi, e di temperatura non buona.

Le breui effetti breui, vita debbole, e breue, massime le superiori.

Le rotte, che contengono continuità, significano grandi eccessi, strani accidenti, vita molto trauagliata, malatie graui, & instabilità,

Linea longa
larga.

16. Caualliero Spontoni
nella Metoposcopia l. 1.
c. 3.

I segni sono
ò per gran
bene, ò per
gran male.

17. Nel libro
del perche.
Linea dritta.

Obliqua.

es.

essendouene due, ò più in tal modo.

L'interrotte significano imbecillità, ò difetto della virtù, produttrice della linea.

Le capillari, ò sottili significano debolezza, e cattui costumi.

Le ramoscole varietà de' negotij, inconstanza, doppiezza d'animo, e vagabondo.

Le dritte con segni al trauerso significano varietà di vita, danni, impedimenti, permutazioni.

Le oblique interseccate significano infortuni grandi, tormenti, prigione, morte violenta.

Le linee concorrenti assieme significano cose grandi, morte repentina, violenta, e massime le tre superiori, ò due di loro.¹⁸

Cap. 146. I segni nella parte destra sono buoni, mà nella sinistra sono cattui.¹⁹

I cà-

8. Spontone
Actoposc.

1. C. 5.
segni destri
buoni,
sinistri cattui.

9. Spontone
Actoposc.

1. C. 7.

I caratteri buoni sono quelli, che contengono certa vguaglianza. ²⁰

Caratteri buoni.

20. L'istesso.

Mentre la linea nasce principia l'effetto, come anco s'offerua nelle macchie dell'vnghie.

Effetto nascente.

*

Mentre cresce la linea, cresce l'effetto.

Mentre suanisce l'effetto, la linea suanisce. ²¹

21. L'istesso c. 2.

Parimente i colori, i rosei, gli albicanti, e gli trà questi sono buoni.

Li neri, gialli, celesti, e simili sono cattiu.

Colori nelle linee.

Le linee, che ascendono, e vano alla parte destra sono buone.

Quelle che descendono, e tirano alla parte sinistra sono molto cattive. ²²

22. L'istesso.

Di queste materie già ne andorno attorno scritti del Dottiss. Magini, mà del Sapiente Spontoni sono egregi.

*

Macchie del-
l'vnghe.

L'istesse ragioni, mà meno considerabili, sono nelle macchie dell'vnghe.*

Dal Porta,
nella fision.
Celeste, &
altri.

Nel Police dalla banda di fuori la danno à Marte, e dalla banda di dentro à Venere, mà forsi questa si potria dare alla Luna.

Nel mezzo dell'vnghia dell'indice à Gioue.

Nel medio verso l'indice alla Luna; mà forsi si potria dare à Mercurio, e verso l'annulare à Saturno.

Nell'annulare la danno al Sole.

Nell'auricolare à Mercurio, mà forsi si potria dare à Venere.

Polfi dal Temperamento melanconico.

Polfi dal temperamento melanconico.

Cap. 147. **I**L temperamento melanconico freddo, e

sec-

secco, come la Terra, hà Polsi rari, e tardi.

E' fatto da Saturno, ò da Mercurio, ò Stelle della loro conditione.

Saturno orientale è freddo, & alquanto secco, quale ben posto, pieno di lume, in vna delle sue case, che sèno Capricorno, & Acquario, fà di color melleo, di mediocre grandezza, e grassezza, capelli belli, e neri, nel petto spessi, d'occhi mediocri. ²³

Dà indole fosca, mà buona.

Hà la sua linea prima nella fronte vicino à capelli longa, larga, e profonda, dritta, e continuata, e di color tendente al fosco, e ben disposta, & il suo monte nella mano sotto il dito di mezzo, ben eleuato, e caratterizzato, con la sua linea Saturnina, che discende ben disposta: Hà Polsi pieni, tardetti, e raretti.

Fatto ò da Saturno, ò da Mercurio.

Da Saturno ben posto.

23. Tolomeo. Porta fision. Cel. l. 2. c. 1.

Sopraſtā Sa-
turno.

Saturno domina l'orecchio de-
ſtro, la milza, veſcica, la melanco-
nia, e portione di pituita, i denti, le
cartilagini, i ligamenti, domina da
gli anni 42. fino alli 49. e dalli 91. fi-
no alli 98.²⁴

24. Aggripa.

Fà Saturno ambizioſi d'honori, e
gonſij, poco amoreuoli della Mo-
glie, e de' Figli, mà ben sì di ſe ſteſſo,
fà huomini di buono, e regal conſi-
glio, e buon giudicio, e d'alto intel-
letto, dà vita faticofa, piena di pen-
ſieri, riuolta in continui dolori d'a-
nimo, farà d'amicitia ſtabile, di gran
prouidenza, e ſcienza in coſe profon-
de, e ſegrete,²⁵ e quando farà ama-
to, ouero odiato, farà à longo coſì
conſeruato, e farà ricco: Caro à Rè,
& ad Huomini grandi, farà mode-
ſto, non inuidioſo, aſtuto, ſegreto,
poche volte riderà, conſeruarà l'ira,
gli diletterà l'agricoltura, la chimi-

25. Hali Por-
ta fiſionomia
Cel. l. 2. c. 1.

ca,

ca, l'habitatione vicino all'acque, la cōtemplatione, la Religione, la Dottrina, la prouidenza, farà di poco cibo, e di molta beuanda.

Mà essendo Saturno mal posto, infortunato, ò deietto, ò priuo di lume rende incisure, e monticelli, secondo il di lui temperamento cattiuo, come anco l'indole, infortunij, e polsi variati, conforme alla sua constitutione.

E fà mal posto magri, secchi, duri, gracili, glabri, con capelli tendenti al nero, ²⁶ fà longhi, e stretti, auari, fastidiosi, mesti, maligni, impudenti, inuidiosi, traditori, temerarij, e tirranetti. ²⁷

Cap. 148. Se il temperamento melanconico farà da Mercurio, ò Stelle di sua natura, essendo esso di varia complessione, mà influisce però à freddo, e secco.

Saturno mal
posto.

26. Gal. Ar.
Med. c. 59.

27. Arist. Eth.
Nic. e Eud.

Se

Mercurio
ben posto.

Se sarà fortunato, in vna delle sue case, che sono Vergine, e Gemini, pieno di lume, orientale, e ben posto, farà di grandezza mediocre, di giusta compositione di membri, di color di miele, occhi piccioli, capelli mediocri, complessione delicata.

Dà Mercurio cuore, industria, ingegno, e modestia, farà di sottile intelletto, inuestigatore delle cose naturali, e segrete, delle scienze, ed arti liberali, facendo, mercante, haurà del profetico nell'indouinare, & haurà fiducia, si diletterà di cose nuoue, poco si curerà della Moglie, e de' Figli, sarà pensieroso, profondo, taciturno, solitario, laborioso, auaro, astuto, ladro, fraudolente, haurà heredità, beni stabili, ²⁸ sarà amato da' Letterati, da' Forestieri, e dagli Artefici. ²⁹

Haurà la sua, o sue linee Mercurine,

28. Porta fison. l. 1. c. 19.

29. Metop. Sponton.

rine, che sono alla radice del naso, e tirano all'insù, ben formate, come l'istesso il suo triangolo in mezzo la mano, ò conforme altri sotto l'auricolare, il monticello bello, eleuato, e ben caratterizzato.

Domina Mercurio da gli anni 14. fino alli 21. e dalli 56. fino alli 63.

Sopraffà a' nervi, memoria, alla vita, & a' spiriti vitali, alla milza, e lingua.

Sopraffà
Mercurio.

Mà infortunato Mercurio fà macilente, pallido, dà voce sottile, di color quasi nero, partecipate di giallo, occhi incauati con pupille caprine, che tendono al rosso.

Mercurio in-
fortunato.

Fà fraudolenti, loquaci, ingiusti, temerarij, timidi, maligni, instabili, litigiosi, vitiosi, bugiardi, leggieri, simulatori, ladri, traditori, falsarij, odiosi, astuti, seditiosi, inuidiosi, ne mai perdonano.

Il Porta nella Fisionomia scrive
quello, che disse Homero di Belle-
rofonte.

Questo dell'ira delli sacri Dei
Spinto per l'oghi cāpi, e luoghi incolti,
Solingo errando vā sempre rodendo
Il cuor, fuggēdo d'ogn'human'aspetto.

E dalla Scuola Salernitana nella
Fision. l. 1. c. 10.

E l'Huomo melanconico di nero
Color, e gli fā mesti, e assai cattui,
Amici del silentio, odiano il sonno,
Timidi sono molto, e studiosi,
Fermi ne' lor propositi, inuidiosi,
Auari, e desiosi e più di fraude,
Di color giallo, e di gran spirti gonfij.

Gli Huomini insigni furono me-
lanconici.^{3º}

Pol-

Polſi dal Temperamento colerico.

Cap. 149. **I**L temperamento colerico è caldo e ſecco, della natura del fuoco, hà polſi grandi, vehementi, celeri, vibranti, e crebri.

Tal temperamento è fatto influendo Marte, ò'l Sole, ò Stelle delle loro conditioni.

Marte però rende polſi più celeri, e più crebri, che non farà il Sole.

Marte è caldo, e molto ſecco quando eſſendo orientale, pieno di lume, in vna delle ſue caſe, che ſono Ariete, e Scorpio, e ben poſto fà corpo di mediocre grandezza, aſſai caldo, & aſſai hirsuto, duro, ſenza graſſezza, capelli neri, ò roſſacci, ſpeſſi, creſpi, e groſſi, ³¹ color del corpo roſſo, ò bruno,

Polſi dal temperamento colerico.

Da Marte, ò Sole.

Marte ben poſto.

31. Porta fiſion. Celeſte. l. 2. c. 15.

Gg

ò ten-

32. Gal. Art.
Med. c. 56.

ò tendente al nero, ³¹ occhi varij, ò neri, ò gialli, ò sanguigni, dà voce ferma, e forte, fà robusto, e gagliardo, faccia rotonda, sogliono sognar si risse, liti, incendij, homicidij, precipitij.

33. Porta fil
L. 1. C. 9. 19.

Dà Marte indole eccellente di Capitano, d'Imperadore, di valoroso, e fortunato in guerra, in giuoco, fà colerico, imperioso, aperto d'animo, di costumi aspri, terribile, rapace, inuidioso, empio, pazzo, ³³ contumace, fraudolente, temerario, arrogante, vendicatiuo, non tollerante ingiuria, inuito, contentioso, audace, violento, ansioso de' primi honori, impudente, vantatore, non affettionato à Moglie, ne à Figli, ne à gli Amici, desiderano, e s'vsurpano le cose d'altri, con inuidiosa cupidigia, si diletano di ferro, di fuoco, faranno furiosi, iracondi, armigeri, sprezzato-

ri, auari, Chirurghi, crudeli, precipitosi, impatienti. ³⁴

Marte fortunato dà intelletto, regni, bellezza, monditie, prudenza, sottigliezza, gloria, Religione, sapienza, superbia, fede, & honestà.

La sua linea, cioè la terza nella fronte all'ingiù, sarà più longa dell'altre, larga honestamente, e profonda, e continua, il suo monte posto sotto il police, sarà eleuato con lineamenti buoni.

Marte infortunato, deietto, peregrino, ò occidentale, dà costumi cattui, fà micidiale, auaro, ladro, crudele, bestemmiatore, giocatore, assassino da strada, ingannatore, contumelioso, dedito a' vitij nefandi, sono inquieti, astuti, superbi, & imprudenti, pieni d'inimicitie, con prigione, tormenti, infortunij, morte violenta, esule dalla patria, e se con

34. Porta fiction. Cel. l. 2. c. 17. Arist. Eth. Marte fortunato.

Marte infortunato.

linee ondose, d'affogarsi in acqua.

Marte domina l'orecchio sinistro, la colera, le vene, il fegato, i reni, gl'intestini, le natiche, ³⁵ il ceruello, la midolla, i nerui, la vista, e la parte destra del corpo.

Sopraetà da gli anni 28. sino alli 35. e dalli 77. sino à gli 84 ³⁶

Cap. 150. Se'l temperamento sarà dal Sole, che è moderatamente caldo, & alquanto secco, ò da Stelle solari, i Polsi saranno vehementi, grandi, celeri, vguali, ed ottimi.

Il Sole ben costituito in casa propria, qual'è il Leone, farà corpolente, carnosò, di faccia carnosà, di non picciola statura, di complessione calda, tendente al secco, dà bellezza, capelli biondi, crespi, e lunghi, e Polsi veloci.

Respiratione grāde, petto, ed ipocondrij hispidi, occhi lucidi, bril-

lanti,

Marte sopra-
sta.

35. Spontoni
Metop. l. 2.
c. 3.

36. Aggripa.

Polsi dal tem-
peramento
del Sole.

lanti, e belli, e di vario colore, ò neri ò gialli.

Fà pronti alle attioni, dà maestà, Prencipati, Regni, prudenza, fà pieni di fede, mà gonfi di superbia, fauij, amatori de' loro Padri, agricoltori efficaci, non amatori della Moglie, e de' Figli, non atroci, non iniqui, non difficili, affabili, trattabili, mansueti, & ornati d'ogni virtù, parlar graue, consiglio maturo, giudicio seuerò, fà spléndido, magnanimo, forte d'animo, giusto, honesto, e fedele, d'atti regij, e magnifici, ³⁷ desiosi d'honori, d'vfficij, boriosi, di gran cuore, dilettanti d'acque, ³⁸ fà generoso, glorioso, imperioso, industrioso, dà longa vita, morte buona, dignità nella Patria, sarà amato da' Prencipi, e gran Signori.

Le sue linee, cioè nella fronte la quarta da' capelli in giù, e l'altra so-

Sole ben
posto.

37. Porta fision. Celeste
l. 2. c. 22.

38. Porta iui
l. 1. c. 11. c. 19.

pra

pra l'occhio destro saranno diritte, quella longa più dell'altre, larghe, profonde, continuate, ben colorite.

Mà più di tutte la vitale longa, bella, profonda, larga, ben colorita, con alcune linee sorelle, dà segni di buona complessione, di buona fortuna, e di longa vita, ³⁹e l'istesso il suo monticello, che è posto nella mano sotto l'annulare, mentre sij eleuato, e ben caratterizzato.

Se poi il Sole fosse mal posto, o mal guardato, le sue linee non continuate, e'l monticello saranno mal formati, mostrano mala complessione, ed infortunij, perdita dell'occhio destro, morte violenta, e publica, persecutione da' Prencipi, dissipatione di robba, haurà liti, e discordie con Parenti, perdita di dignità, e disgratie con Signori, fà ville, arrogante, crudele, superbo, vantatore, pi-

gro,

39. Arist. Hist. de gli Anim. l. 1. e nel 34. e 39. Probl. della 1. sett.

Sole mal posto.

gro, geloso, litigioso, contentioso,
impraticabile, se ben però inclinato
alla virtù. ⁴⁰

Sopraffà il Sole alli 21. anni, fino
alli 28 & alli 70. fino alli 77.

Domina l'occhio destro del Ma-
schio, & il sinistro della Femina, il
cuore, l'arterie, sangue, e cervello.

Porta dalla Scuola Salernitana.

E' la colera humor, che sol conuiensi
A furibondi, impetuosi, ardenti,
Son macri, e secchi, e tutti pien di pelli,
Dico quello, che pende al giallo oscuro,
Crescò, imparan presto, e m'agià molto,
Cercano i primi honori in ogni luogo,
E magnanimi sono, e liberali,
Anzi nel donar prodighi, e fallaci,
Audaci, forti, fraudolenti, astuti.

40. Spontoni
Metop.
Sopraffà il
Sole.

Domina.

Polfi dal Temperamento pituitoso.

Cap. 151. **I**L temperamento pituitoso è freddo, ed humido, della natura dell'acqua, hà polfi piccioli, e languidi.

Temperamento dalla Luna.

Detto temperamento è fatto dalla Luna, ò da Stelle lunari.

La Luna, la cui casa è il Gabbro, può dirsi diuersa di complessione.

Luna piena calda ed humida. *

Nel congresso fredda, e secca. *

Nella prima quadrat. calda, e secca. *

Nell'ultima quadrat. fredda, ed humida. *

41. Porta fis
L. I. c. 19.

Essendo ella piena di lume è calda, ed humida.

Nel congresso col Sole, quando non appare, è fredda, e secca.

Dopo il congresso nella sua prima quadratura, è calda, e secca.

Nell'ultima quadratura è fredda, ed humida. ⁴¹

Era

Era la Luna nominata da' Poeti Diana nelle Selue, Proserpina nell'Inferno, e Luna nel Cielo.

La Luna fà corpo grande, con proportion de' membri, corpulente, bianco, con color di rose, faccia rotonda, macchiata però, e con vn qualche segno per lo più, ⁴² come il simile il corpo, dà bellezza, maestà, e prudenza, occhi tendenti al nero, supercilij congiunti.

Essendo fortunata dà longa vita, prosperità nelle attioni, buona complessione, viaggi con vtile, & honore, guadagni fuori della Patria, legationi, nauigationi, prencipati, agricoltura, rende stabili in cose onorate, ordinate, & honeste, fà agili, destri, pronti, ingegnosi in trattar negotij, amatori delle Madri, delle Mogli, e de' Figli, fà benigno, instabile ne' pensieri, sincero, Religioso di buo

42. Porta fision. Celeste
l. 2. c. 53.

Luna fortunata.

Hh

ni

ni costumi, amatori di quiete, amati dalla plebe, da' Nauiganti, da' Corrieri, affettatori di glorie, fà de' sensi, e di memoria deboli, di corpo glabro, ò senza pelo, mercanti in cose d'acqua, leggieri, adulatori, Noncij, pescatori, stranieri, menzognieri, lasciuui, intelligēti, da bene, buoni compagni, d'animo sincero. ⁴³

⁴³ Arist. Eth.
e delle virtù.

La linea Lunare, che è sopra l'occhio sinistro, qual linea se fosse continua cō quella, che è sopra l'occhio destro, si considera la parte destra di detta linea per quella del Sole, e la sinistra per quella della Luna.

Ben'affetta la Luna haurà la sua linea continua, longa, larga, profonda, ben delineata, e dritta, con bel colore, tendēte al roseo, & haurà nella mano il suo monte, che è nel feriente della mano nella fine della palma dalla banda di fuori il più carnosso

ben

ben'eleuato, e ben delineato, ò caratterizzato.

La Luna infortunata dà difetti negli occhi, al Maschio nel sinistro, alla Femina nel destro; fà di complessione debole, difficile da nutrirsi, dà mali incurabili ne' membri, ad essa particolarmente soggetti, fà villi, infelici, vagabondi, Medici infelici, infamia publica, pericoli in acqua, perdita di robba, inimicitie, pericoli, e danni in persone plebee, e villi. ^{44.}

La Luna infortunata.

44. Porta fil
l. 1. c. 12.

Sopra stà la Luna sino alli 7. anni, e dalli 49. sino alli 56.

Domina la sinistra parte del corpo, lo stomaco, il ventre, ceruello, parti generatiue muliebri, e la pituita naturale.

Sopra stà la Luna.

La pituita fà timido, infingardo, mansueto, che non viene ad ira, fà corpo grasso, e picciolo, carni bian-

* che, e molli, pigrezza di corpo, il color del corpo, e peli farà rufo, e se lo freddo eccede, farà liuido. ⁴⁵

45. Gal. Art.
Medic. c. 58.

Porta dalla Scuola Salernitana.

Fà l'Huom la flemma di candido volto,
Lo fà grasso, mà breue di statura,
Del sonno amico, e dello studio poco,
D'ingegno rozzo, al moto pigro, e tardo,
Sputa molto, farà di poche forze.

Fine de' pensieri polsifici, desiderandogli d'animo efficacissimi, per rendere gratie, e seruire alla Santissima Trinità, & alla Beatissima Vergine, a' quali gloria, lodi, & honore siano eternamente apportati. Amen.



Del-

Dell' Illustris. Sig. Bernardino Mariscotti :

Per la materia de' Polsi, trattata dal Molt'-.
Illust.& Eccellentiss. Sig. Dottore
Bartolomeo Bonacorso.

IL Polso è vn'Orologio; hor presti, hor lenti
Per debole calore, od eccessiuo
Altera i moti di Natura, e viuo
Batte à la vita altrui l'hore, e i momenti.
In se racchiude armonici concenti,
Mentre eguale hor si sente, hor fuggitiuo.
S'ei robusto si moue, ò semiuiuo,
A rider chiama, à lagrimar le genti.
Si dilata, e si stringe afflitto, e forte,
Per atterrar d'infermità cordogli,
O'la vita serbar con miglior forte.
Polso Vital, che l'Anime raccogli,
Se vâ per tua virtù lungi la morte,
Auuiui ancor del BONACORSO i fogli.

Del

Del medemo.

SE il tuo Libro immortale,
O BONACORSO ricourar si vuole,
D'Aquile sottol'ale,
Riconosci il tuo parto à i rai d'vn Sole.
Doue la gloria ogni splendor comparte
Fauello, ite voi Carte;
Il buono, e'l bello offerisce vn cor diuoto,
Quando à Nume terreno appende vn voto.

Del

Del Molt' Ill.^{re} & Eccell.^{mo} Sig.
Nicolò Zoppio Turchi.

All' Eccell.^{mo} Sig. Bartolomeo Bonacorsi,
con l'occasione del Trattato de' Polsi,
composto da questo Signore.
Loda la Serenissima di Mantoua,
à cui viene dedicato.

E De la nostra vita
Tropo debile il filo, e breue il corso,
S'vn'erba il tronca, e poca polue il ferma;
La nostra Mente ardita
Vorrebbe pur, col mendicar soccorso
Contro il Fato comun, trouarci scherma;
Ma se debole, inferma
La vera eternitade, ah, non comprende,
Ella fatica in van, ne ci difende.

Può

Può ben, deue ben l'arte,
 Ch'è de l'altre splendor, se vien dal Sole,
 Prorogarci il destin, che non si toglie;
 Son le maestre carte
 Vele felici, onde sicuro suole
 Correre il Mar di vita huom, che le scioglie;
 Può con industrie voglie
 Far che il ferro di Morte adagio roti
 Ben l'huomo sì, ma non fermargli i moti.

Odo memore voce,
 Che mi ragiona, e non rammenti forse
 Dalla Medica mano i rediuiui?
 Porta il Tempo veloce
 Ciò, che antica menzogna a noi già porse,
 Ne sono i Virbij a nostra età più viui;
 Segli anni fuggitiui
 Potessero chiamarsi a noue strade,
 Hà gli Esculapij ancor la nostra etade.

S'a te mi volgo, Amico,
 Che di nome famoso, e più d'ingegno,
 S'altri hà nel Mondo eternità, l'hai teco;
 Mentre tue glorie implico
 Ciò che quì scriuo a confirmarne vegno,
 E certa fede a le mie carte arreo.
 Ma ne rimbombi vn'Eco
 Sù le rive del MINCIO; oue diuoto
 Sciorrai frà poco al tuo gran Nume il voto.

Splendidissima luce,
 Lucidissimo Sol, che là risplende
 Crescerà lume a' tuoi splendenti rai;
 Vn Ciel, che non conduce
 Fuor che influssi benigni, e non comprende
 Orione infelice amico haurai;
 Temer tù non potrai,
 Che fulmini l'Invidia in fiere proue,
 Se ti protegerà l'augel di Giove.

Fortunato Scrittore,

Che de' RITMI di vita i ritmi insegni,

E te negli altrui moti a gloria moui ;

Vn glorioso ardore

Per condurti frequente a moti degni

Fia che gli effetti in tua cagion rinoui ;

Veda il Mondo, & approui ,

Che ti deuea per faettar la Morte

Prestar le proprie penne AQVILA forte .

AQVILA generosa,

Ch'oltre passando i più sublimi voli

Nel Sole di Virtù s'affisa immota ;

AQVILA gloriosa,

Che volando ficura ad ambo i Poli,

Per far preda di fama, i vanni rota ;

AQVILA, che d'Eurota

A le riu beate, a i Lauri a canto,

E' materia dignissima di canto .

Se

Se la prole reale

Nel Sol de' suoi grand'Aui ella tien fisa,

A sì splendidi rai goder la mira;

Se dibattendo l'ale

Correr il Ciel di gloria ella s'auuifa,

A quei voli sublimi il figlio aspira;

L'vno, e l'altra s'aggira,

(Non mancaran memorie a i falsi Ascrei)

Per far preda di glorie, e di trofei.

Oh di prole felice,

Che minor d'anni ogni maggiore aguaglia,

Madre ben degna, e fortunata a pieno;

Oh di tal genitrice

Prole, che nata sol perche preuaglia

Viue a popoli suoi Nume terreno;

Perc'habbia il MINCIO ameno

In vn'età di ferro il secol d'oro,

Regnin longa stagion gli Scettri loro.

In tanto co' tuoi fogli,
 Che vergò la Virtù, l'ossequio offerisce
 Il vaso di Pandora omai si chiuda;
 E se in lor tù raccogli
 Ciò che moto diuerso altrui sortisce,
 Vn tal moto quiete a te preluda;
 E se l'arciera cruda
 Vincer non si può mai, sia lode tua
 Con vn foglio impedir la forza sua.



Del Sig. Ippolito Cucchi.

A. A. R.

Nel medemo soggetto.

IL Polso, onde si viue,

Indice giusto del'altrui natale

A' noui fogli vn'armonia prescriue.

Questi battendo eternità d'honore

A gli anni allunga l'hore.

Facoltà sì viuace, e sì vitale

A' l'huom la vita alterna,

A' Voi la gloria, ò BONACORSO, eterna.

Aria,

- A**ria, ò indole, Capitolo 144. 147. Pagina 220. 227. linea 12. 13.
- Accidenti d'animo, c. 71. p. 126. l. 2.
- Accidenti, ò sintomi, c. 73. p. 128. l. 17.
- Accessioni di feбри darli vino, e quando, c. 82. p. 138. l. 16.
- Accompagnamento di vene, ed arterie, c. 10. p. 47. l. 12.
- Adolescenza, c. 138. p. 204. l. 22.
- Aere caldo, freddo, humido, secco, cap. 111. p. 170. l. 6.
- Agonia, c. 120. p. 178. l. 16.
- Alfo, c. 109. p. 168. l. 20.
- Albara, c. 106. p. 163. l. 2.
- Anima Diuina immortale, c. 5. p. 35. l. 5.
- Amanti, c. 122. p. 179. l. 13.
- Anastomose di vene, ed arterie, c. 10. p. 46. l. 1.
- Anima è infusa, e quando, c. 123. 125. p. 181. 183. l. 1. 20.
- Angelo Custode, c. 123. p. 181. l. 4.
- Angina, c. 94. p. 152. l. 6.
- Antrace, c. 108. p. 166. l. 8.
- Apoplezia, c. 92. p. 150. l. 7.
- Acqua beuuta, c. 112. p. 171. l. 2.

- Acqua, c. 123. p. 180. l. 19.
 Acquario, c. 143. p. 219. l. 12.
 Ariete, c. 143. p. 215. l. 10.
 Arterie troppo calde, troppo fredde, cap. 15.
 p. 58. l. 5.
 Arteria venale, c. 8. 9. p. 40. 43. l. 1. 10. 15.
 Arteria grande dal cuore, c. 6. 9. 25. p. 36. 43.
 69. l. 18. 17. 5.
 Artritide, c. 107. p. 165. l. 1.
 Asma, c. 97. p. 155. l. 20.
 Atrofia, c. 88. p. 145. l. 5.
 Autunno, c. 126. p. 185. l. 11.
 Auvertimenti vniuersali, c. 110. p. 169. l. 4.
 Azzioni quali polsi faccino, c. 121. p. 179. l. 7.
B Agno, c. 115. p. 174. l. 1.
 Beuanda, c. 112. p. 170. l. 16.
C Acchefsia, c. 102. p. 160. l. 1.
 Carbone, c. 108. p. 166. l. 8.
 Cancro, c. 108. 143. p. 167. 216. l. 1. 17.
 Carattere, c. 146. p. 225. l. 1.
 Capricorno, c. 143. p. 219. l. 3.
 Causa del Polso, c. 5. p. 33. l. 19.
 Causa del moto del cuore à Dio solo cognita,
 c. 11. p. 48. l. 13.

- Calore innato, c. 13. p. 53. l. 10.
 Calore innato temperato, c. 13. p. 54. l. 3.
 Calore ascitico intemperato, c. 13. p. 54. l. 4.
 Causa delle febbri, c. 73. p. 128. l. 22.
 Catalepsi, c. 89. p. 146. l. 22.
 Caro, c. 90. p. 148. l. 14.
 Cardialgia, c. 95. p. 153. l. 10.
 Cardiaca, c. 95. p. 153. l. 14.
 Ceruello, c. 89. p. 145. l. 8.
 Ceruello principio dell'azioni animali, cap. 6.
 pag. 37. lin. 1.
 Ceruello caldo, freddo, humido; secco, c. 133.
 p. 198. l. 20.
 Ceruosa, c. 112. p. 171. l. 13.
 Cibo, c. 112. p. 170. l. 16.
 Collettiva inugualità, c. 40. p. 88. l. 1.
 Colera, c. 101. p. 159. l. 7.
 Coma, c. 90. p. 148. l. 22.
 Cuore non patisce tumori, c. 95. p. 153. l. 2.
 Convulsione, c. 93. p. 151. l. 17.
 Contenuto nell'arteria, c. 28. p. 73. l. 3.
 Confortio de' nerui, & artene, c. 9. p. 44. l. 4.
 Complicationi di ragioni per considerare i vi-
 sceri, cap. 130. p. 193. l. 6.

Cuore caldo, freddo, humido, secco, cap. 130.
131. p. 193. 194. l. 11. 10.

Cuore troppo caldo, ò troppo freddo, cap. 15.
pag. 58. lin. 2.

Cuore fonte del Polso, c. 5. p. 34. l. 7.

Cuore sede dell' Anima, c. 5. p. 34. l. 9.

Cuore qual funzioni habbi, c. 7. p. 37. l. 22.

Cuore principio delle azzioni vitali, c. 6. p. 37.
lin. 3.

Cuore picciolo generoso, grande cosa noti. c. 6.
p. 37. l. 11.

Cuore crescere, e scemarfi, cap. 10. pag. 44.
lin. 11.

Da cuore troppo caldo, & arterie troppo fred-
de Polsi temperati, c. 15. p. 58. l. 8.

Costumi buoni, ò cattivi, dalla Filosofia, c. 131.
p. 196. l. 18.

Corpi quadrati, c. 123. p. 182. l. 6.

Corpi temperati, c. 129. p. 190. l. 1.

Cose naturali, c. 123. p. 180. l. 8.

Cose contro natura, c. 65. p. 119. l. 1.

Cose oltre natura, c. 73. p. 128. l. 8.

D Ecrepità, c. 140. p. 207. l. 15.

Discretezza ne' Polsi, c. 17. p. 60. l. 16.

Diafole del cuore, c. 7. 8. l. 1. pag. 37. 41. 48.
l. 22. 10. 14.

Diafole tutto tira, e niente tramanda, cap. 12.
pag. 52. lin. 12.

Difenteria, c. 104. p. 161. l. 21.

Diarrea, c. 104. p. 163. l. 3.

Diabete, c. 105. p. 162. l. 15.

Dolori, c. 85. p. 140. l. 6.

Dolori di ftomaco, c. 100. p. 158. l. 20.

Dolori di fegato, c. 102. p. 159. l. 20.

Dolori colici, & iliaci, c. 104. p. 161. l. 15. 18.

E Dema, c. 108. p. 165. l. 17.

Elefantiafi, c. 106. p. 163. l. 1.

Elementi, c. 123. 124. p. 180. 182. l. 21. 10.

Embrione, c. 123. p. 181. l. 3.

Epilepfia, c. 92. p. 149. l. 19.

Eriſipila, c. 108. p. 165. l. 14.

Eſſere, ò Sere, c. 109. p. 167. l. 10.

Eſercitio, c. 114. p. 173. l. 6.

Eſtate, c. 126. p. 185. l. 15.

Età, c. 137. p. 203. l. 20.

Ethere, c. 123. p. 180. l. 14.

Euacuationi di ventre, di ſangue, e d'altri, cap.
101. p. 159. l. 11.

Eufrate [fiume, c. 9. p. 43. l. 21.](#)

F Acoltà, c. 4. p. 32. l. 20.

Facoltà valida, c. 18. p. 61. l. 18.

Facoltà languida. c. 19. p. 62. l. 19.

Facoltà risoluta per penuria, ò aggrauamento,
c. 19. p. 63. l. 4.

Facoltà fatescente, c. 19. p. 64. l. 8.

Facoltà vincitrice, c. 71. p. 126. l. 13.

Fantasia, c. 125. p. 184. l. 18.

Fegato caldo, freddo, humido, secco, cap. 132.
p. 197. l. 1.

Fegato offeso, c. 102. p. 159. l. 20.

Ferite, c. 108. p. 167. l. 4.

Femine loro Polsi, c. 128. p. 188. l. 5.

Febre, c. 73. p. 128. l. 20.

Febre efemera, c. 76. p. 131. l. 16.

Febre hettica, c. 76. p. 132. l. 11.

Febre [putrida](#), c. 77. p. 133. l. 1.

Febre sinoca, c. 77. p. 134. l. 9.

Febre causone, ò ardente, c. 77. p. 134. l. 13.

Febre terzana, c. 78. p. 134. l. 18.

Febre quartana, c. 78. p. 135. l. 11.

Febre quotidiana, c. 79. p. 135. l. 21.

Febre epiala, c. 79. p. 136. l. 5.

- Febre hemitriteo, c. 80. p. 136. l. 12.
 Febre marasmode, c. 80. p. 136. l. 20.
 Febre cacoetica, c. 80. p. 137. l. 1.
 Febre lipiria, c. 80. p. 137. l. 4.
 Febre maligna, c. 80. p. 137. l. 8.
 Febre pestilente, c. 81. p. 137. l. 14.
 Febre humida, c. 83. p. 139. l. 3.
 Febre farsi da corpuscoli, c. 84. p. 140. l. 3.
 Nel freddo delle febri, c. 77. p. 133. l. 10.
 Nell'accesione della febre dar cibo, e vino,
 c. 82. p. 139. l. 1.
 Nel feto vfficio di vene, ed arterie, c. 9. pag.
 43. l. 12.
 Fiumi del Paradiso Terrestre, c. 9. p. 43. l. 21.
 Fibre del cuore, c. 9. p. 42. l. 2.
 Fluori muliebri, c. 101. p. 159. l. 12.
 Flemmone, c. 108. p. 165. l. 5.
 Fuoco, c. 123. p. 180. l. 15.
 Forami della trameza del cuore, c. 10. p. 48. l. 2.
 Frenesia, c. 89. p. 145. l. 16.
 Fronte, c. 145. p. 222. l. 15.
 Furore, c. 119. p. 177. l. 11.
 Fumoso, c. 81. 2. p. 111. 52. l. 5. 22.
 Fuliginoso, c. 81. 2. p. 40. 52. l. 17. 22.

G Angrena, c. 108. p. 166. l. 15.

Gaudio, c. 118. p. 175. l. 14.

Gemini, c. 143. p. 216. l. 8.

Giove, c. 141. p. 210. l. 9.

Gioventù, c. 138. p. 205. l. 19.

Giudicando i cui Polsi, &c. c. 121. p. 178. l. 21.

H Imenei, c. 7. p. 39. l. 8.

Hidropisia, c. 103. p. 160. l. 19.

Humori sangu. melanconici, colerici, pituitosi.

c. 141. p. 208. l. 16.

I Mperigine, c. 106. p. 163. l. 18.

Instromento duro, c. 25. p. 69. l. 8.

Instromento molle, c. 26. p. 70. l. 16.

Inugualità, c. 39. p. 86. l. 15.

Inugualità singolare, c. 40. p. 87. l. 21.

Inugualità collettiva, c. 40. p. 88. l. 1.

Intemperie, c. 74. 75. p. 130. 131. l. 9. 1.

Infiammazione de' nervi, membrane, e simili,

c. 86. p. 142. l. 3.

Infiammazione de' visceri, c. 87. p. 143. l. 12.

Incubo, c. 91. p. 149. l. 3.

Dall'inedia, c. 112. p. 172. l. 2.

Nell'Inanitione, c. 116. p. 174. l. 22.

Inuerno, c. 126. p. 186. l. 3.

In-

Infantia, c. 137. p. 204. l. 8.

Indole, c. 144. 147. p. 220. 229. l. 10. 9.

Nell'ira, c. 119. p. 176. l. 12.

Nell'iracondia, c. 119. p. 177. l. 8.

Nell'iscuria, c. 105. p. 162. l. 18.

Itrritia, c. 104. p. 161. l. 10.

Dagl'insognij, c. 113. p. 172. l. 22.

L Attee vene, c. 10. p. 45. l. 2.

L Latrume, c. 107. p. 165. l. 3.

Letargo, c. 89. p. 146. l. 14.

Leone, c. 143. p. 215. l. 3.

Lebra, c. 106. p. 163. l. 1.

Libra, c. 143. p. 217. l. 20.

Linee, c. 144. 145. p. 22. ò 222. l. 5. 15.

Lichene, c. 106. p. 163. l. 18.

Lienteria, c. 101. p. 159. l. 16.

Lipotimia, c. 95. p. 154. l. 5.

Licantropia, c. 90. p. 148. l. 6.

Longhezza de' mali, e di dolori, c. 71. p. 126. l. 6.

Luna varia di temperie, c. 151. p. 240. l. 7.

M Ano, c. 144. p. 221. l. 3.

M Maschio quai Polfi, c. 128. p. 187. l. 15.

Macchie dell'vnghie, c. 146. p. 226. l. 2.

Marte, c. 149. p. 233. l. 7.

Mal'

- Mal'abito di corpo, c. 102. p. 160. l. 1.
 Mal'articolare, c. 107. p. 165. l. 1.
 Marasmo, c. 98. p. 156. l. 5.
 Mania, c. 90. p. 148. l. 1.
 Melanconia, c. 90. p. 147. l. 12.
 Merore, c. 120. p. 178. l. 10.
 Melanconico temperamêto, c. 147. p. 226. l. 19.
 Mercurio, c. 148. p. 230. l. 1.
 Morte in dì, anni, mesi, e settimane dispari, cap.
 98. p. 157. l. 3.
 Monticelli, c. 144. p. 220. l. 8.
 Morfea, c. 109. p. 168. l. 21.
 Mal Gallico, c. 107. p. 164. l. 17.
 Morbilli, c. 107. p. 164. l. 10.
 Morte de' vecchi sēza dolore, c. 71. p. 126. l. 18.
 Dal moto qual Polso, c. 34. p. 77. l. 22.
 Moto del cuore Dio solo lo conosce, cap. 11.
 p. 48. l. 13.
 Moto circolare del sangue, c. 10. p. 44. l. 18.
N Atiuità in qual tempo, c. 123. p. 181. l. 6.
 Ne di nuono nati quai Polsi, cap. 128.
 pag. 189. lin. 13.
 Nefritide c. 105. p. 162. l. 13.
 Nilo fiume, c. 9. p. 43. l. 21.

O Diare quai Polsi, c. 122. p. 179. l. 21.
 Operationi dell' Anima, cap. 125. pag.
 183. l. 16.

Opilationi, c. 102. p. 160. l. 15.

Offeruationi de' Polsi, c. 14. p. 54. l. 21.

Otio quai Polsi, c. 114. p. 173. l. 21.

P Polsaritmo, c. 1639. p. 5885. l. 11. 9.

Alto, c. 31. p. 75. l. 22.

In aere cald. fred. hum. secco, c. 111. pag.
 170. lin. 6.

Dalla beuanda d'acqua, c. 112. p. 171. l. 2.
 di vino, c. 112. p. 171. l. 5.

Dopo il cibo, c. 112. p. 170. l. 16.

Celere, c. 34. p. 77. l. 11.

Araneo, c. 49. p. 100. l. 16.

Colletriuo, c. 40. p. 87. l. 2.

Caprizante, ò gazzellante, c. 53. p. 103.
 lin. 20.

Crebro, c. 36. p. 81. l. 6.

Contorto, c. 57. p. 109. l. 1.

Conuulsiuo, c. 62. p. 115. l. 1.

Nella dilatarione, principio, e fine, c. 15.
 p. 57. l. 18.

Deficiente, c. 45. p. 94. l. 5.

Dicroto, c. 54. p. 105. l. 6.

Per dolori lunghi, e simili, c. 71. p. 126.
lin. 6.

Definitione, c. 3. p. 32. l. 5.

Düro, c. 25. p. 69. l. 10.

Eguale, c. 39. p. 84. l. 3.

De gli elementi caldi, freddi, humidi, secchi, c. 124. p. 182. l. 11.

De' freddi, c. 128. p. 189. l. 3.

Formicante, c. 56. p. 81. l. 5.

Frequente, c. 36. p. 81. l. 7.

Grande, c. 20. p. 64. l. 21.

De' gracili, c. 128. p. 189. l. 10.

De gli habiti ascititij, cap. 129. pag. 190.
lin. 15.

Humile, c. 21. p. 65. l. 8.

Degli humidi, c. 128. p. 189. l. 8.

Hettico, c. 61. p. 114. l. 1.

Delle intemperie, c. 75. p. 131. l. 1.

Ineguale, c. 39. p. 85. l. 2.

Ineguale in tutto, c. 40. p. 87. l. 4.

Inordinati, c. 41. p. 88. l. 17.

Intercisiuo, c. 46. p. 96. l. 13.

Intermittente, c. 47. p. 98. l. 1.

Innuente, c. 52. p. 102. l. 21. r. 1.

Inquido, c. 19. p. 62. l. 10. r. 1.

Longo, c. 29. p. 74. l. 3. r. 1.

Largo, c. 30. p. 74. l. 21. r. 1.

De' luoghi caldi, freddi, humidi, secchi,

c. 125. p. 187. l. 12. r. 1.

Moderato, c. 17. p. 59. l. 6. r. 1.

Molle, c. 26. p. 70. l. 6. r. 1.

Magno, c. 34. p. 79. l. 1. r. 1.

Ne' nati di nuouo, cap. 128. pag. 189.

lin. 13. r. 1.

Nome, c. 21. p. 31. l. 10. r. 1.

Miuro, c. 45. p. 91. l. 18. r. 1.

Muro reciproco, c. 44. p. 90. l. 12. r. 1.

Ondoso, c. 58. p. 110. l. 1. r. 1.

Ordinato, c. 41. p. 88. l. 6. r. 1.

Ottimo, c. 17. p. 60. l. 21. r. 1.

Picciolo, c. 21. p. 65. l. 90. r. 1.

Profondo, c. 32. p. 76. l. 13. r. 1.

Palpitante, c. 60. p. 113. l. 1. r. 1.

In purgationi, c. 72. p. 127. l. 5. r. 1.

Delle passioni, c. 73. p. 126. l. 1. r. 1.

Della Pia Madre offesa, cap. 89. pag. 145.

lin. 10. r. 1.

Nella paralife, c. 92. p. 150. l. 2 r.
 Nella palpitatione, c. 95. p. 153. l. 4.
 Nella pleuritide, c. 96. p. 154. l. 18.
 Nella peripneumonia, c. 97. p. 155. l. 10.
 Nella Primavera, c. 126. p. 185. l. 3.
 Nel priapismo, c. 105. p. 162. l. 23.
 Nelle picchie, ò petecchie, cap. 109. pag.
 168. l. 5.
 Nel pudore, c. 119. p. 177. l. 16.
 Nelle puerpere, c. 128. p. 189. l. 19.
 Ne' pendenti caldi, freddi, hum. secchi,
 c. 134. p. 200. l. 11.
 Ne' polmoni caldi, freddi, hum. secchi,
 c. 134. p. 201. l. 13.
 Nelle ^{ato,} ^{ia,} c. 137. p. 204. l. 5.
 Nella ^{ilza,} ^{ia,} c. 138. p. 205. l. 3.
 Pesci, c. 143. p. 219. l. 19.
 Ne' pituitosi, c. 151. p. 240. l. 4.
 Ne' principij di terzanè dar vino, cap. 82.
 pag. 138. l. 17.
 Nelle regioni, c. 127. p. 186. l. 8.
 Ritmo, ò Consonante, c. 16. 38. pag. 54.
 84. l. 11. 4.
 Raro, c. 37. p. 82. l. 20.

- Febre hemitriteo, c. 80. p. 136. l. 12.
 Febre marasmode, c. 80. p. 136. l. 20.
 Febre cacoetica, c. 80. p. 137. l. 1.
 Febre lipiria, c. 80. p. 137. l. 4.
 Febre maligna, c. 80. p. 137. l. 8.
 Febre pestilente, c. 81. p. 137. l. 14.
 Febre humida, c. 83. p. 139. l. 3.
 Febre faru da corpuscoli, c. 84. p. 140. l. 3.
 Nel freddo delle febri, c. 77. p. 133. l. 10.
 Nell'accesione della febre dar cibo, e vino,
 c. 82. p. 139. l. 1.
 Nel feto vfficio di vene, ed arterie, c. 9. pag.
 43. l. 12.
 Fiumi del Paradiso Terrestre, c. 9. p. 43. l. 21.
 Fibre del cuore, c. 9. p. 42. l. 2.
 Fluori muliebri, c. 101. p. 159. l. 12.
 Flemmone, c. 108. p. 165. l. 5.
 Fuoco, c. 123. p. 180. l. 15.
 Forami della trameza del cuore, c. 10. p. 48. l. 2.
 Frenesia, c. 89. p. 145. l. 16.
 Fronte, c. 145. p. 222. l. 15.
 Furore, c. 119. p. 177. l. 11.
 Fumoso, c. 8. 12. p. 11. 52. l. 5. 22.
 Fuliginoso, c. 8. 12. p. 40. 52. l. 17. 22.

G Angrena, c. 108. p. 166. l. 15.

Gaudio, c. 118. p. 175. l. 14.

Gemini, c. 143. p. 216. l. 8.

Giove, c. 141. p. 210. l. 9.

Giouentù, c. 138. p. 205. l. 19.

Giudicando i cui Polsi, & c. c. 121. p. 178. l. 21.

H Imenei, c. 7. p. 39. l. 8.

Hidropisia, c. 103. p. 160. l. 19.

Humori sangu. melanconici, colerici, pituitosi.

c. 141. p. 208. l. 16.

I Mpetigine, c. 106. p. 163. l. 18.

Instromento duro, c. 25. p. 69. l. 8.

Instromento molle, c. 26. p. 70. l. 16.

Inugualità, c. 39. p. 86. l. 15.

Inugualità singolare, c. 40. p. 87. l. 21.

Inugualità collectiua, c. 40. p. 88. l. 1.

Intemperie, c. 74. 75. p. 130. 131. l. 9. 1.

Inflammatione de' nerui, membrane, e simili,

c. 86. p. 142. l. 3.

Inflammatione de' visceri, c. 87. p. 143. l. 12.

Incubo, c. 91. p. 149. l. 3.

Dall'inedia, c. 112. p. 172. l. 2.

Nell'Inanitione, c. 116. p. 174. l. 22.

Inuerno, c. 126. p. 186. l. 3.

Infantia, c. 137. p. 204. l. 8.

Indole, c. 144. 147. p. 220. 229. l. 10. 9.

Nell'ira, c. 119. p. 176. l. 12.

Nell'iracondia, c. 119. p. 177. l. 8.

Nell'iscuria, c. 105. p. 162. l. 18.

Itteritia, c. 104. p. 161. l. 10.

Da gl'insognij, c. 113. p. 172. l. 22.

L Attee vene, c. 10. p. 45. l. 2.

L Latrume, c. 107. p. 165. l. 3.

Letargo, c. 89. p. 146. l. 14.

Leone, c. 143. p. 215. l. 3.

Lebra, c. 106. p. 163. l. 1.

Libra, c. 143. p. 217. l. 20.

Linee, c. 144. 145. p. 22. 222. l. 5. 15.

Lichene, c. 106. p. 163. l. 18.

Lienteria, c. 101. p. 159. l. 16.

Lipotimia, c. 95. p. 154. l. 5.

Licantropia, c. 90. p. 148. l. 6.

Longhezza de' mali, e di **dolori**, c. 71. p. 126. l. 6.

Luna varia di temperie, c. 151. p. 240. l. 7.

M Ano, c. 144. p. 221. l. 3.

Maschio quai Polli, c. 128. p. 187. l. 15.

Macchie dell'vnghie, c. 146. p. 226. l. 2.

Marte, c. 149. p. 233. l. 7.

Mal'

- Mal'abito di corpo, c. 102. p. 160. l. 1.
 Mal'articolare, c. 107. p. 165. l. 1.
 Marasmo, c. 98. p. 156. l. 5.
 Mania, c. 90. p. 148. l. 1.
 Melanconia, c. 90. p. 147. l. 12.
 Merore, c. 120. p. 178. l. 10.
 Melanconico temperamēto, c. 147. p. 226. l. 19.
 Mercurio, c. 148. p. 230. l. 1.
 Morte in dì, anni, mesi, e settimane dispari, cap.
 98. p. 157. l. 3.
 Monticelli, c. 144. p. 220. l. 8.
 Morfea, c. 109. p. 168. l. 21.
 Mal Gallico, c. 107. p. 164. l. 17.
 Morbilli, c. 107. p. 164. l. 10.
 Morte de' vecchi sēza dolore, c. 71. p. 126. l. 18.
 Dal moto qual Polso, c. 34. p. 77. l. 22.
 Moto del cuore Dio solo lo conosce, cap. 11.
 p. 48. l. 13.
 Moto circolare del sangue, c. 10. p. 44. l. 18.
N Atiuità in qual tempo, c. 123. p. 181. l. 6.
 Nè di nuouo nati quai Polsi, cap. 128.
 pag. 189. lin. 13.
 Nefritide c. 105. p. 162. l. 13.
 Nilo fiume, c. 9. p. 43. l. 21.

O Diare quai Polsi, c. 122. p. 179. l. 21.
 Operationi dell' Anima, cap. 125. pag.
 183. l. 16.

Opilationi, c. 102. p. 160. l. 15.

Offeruationi de' Polsi, c. 14. p. 54. l. 21.

Otio quai Polsi, c. 114. p. 173. l. 21.

Polsiframmento, c. 163. p. 588. l. 11. 9.

Alto, c. 31. p. 75. l. 22.

In aere cald. fred. hum. secco, c. 111. pag.
 170. lin. 6.

Dalla beuanda d'acqua, c. 112. p. 171. l. 2.
 di vino, c. 112. p. 171. l. 5.

Dopo il cibo, c. 112. p. 170. l. 16.

Celere, c. 34. p. 77. l. 11.

Araneo, c. 49. p. 100. l. 16.

Collettiuo, c. 40. p. 87. l. 2.

Caprizante, ò gazzellante, c. 53. p. 103.
 lin. 20.

Crebro, c. 36. p. 81. l. 6.

Contorto, c. 57. p. 109. l. 1.

Conuulsio, c. 62. p. 115. l. 1.

Nella dilatazione, principio, e fine, c. 15.
 p. 57. l. 18.

Deficiente, c. 45. p. 94. l. 5.

Dicroto, c. 54. p. 105. l. 6.

Per dolori lunghi, e simili, c. 71. p. 126.
lin. 6.

Definitione, c. 3. p. 32. l. 5.

Duro, c. 25. p. 69. l. 10.

Eguale, c. 39. p. 84. l. 3.

De gli elementi caldi, freddi, humidi, sec-
chi, c. 124. p. 182. l. 11.

De' freddi, c. 128. p. 189. l. 3.

Formicante, c. 56. p. 81. l. 5.

Frequente, c. 36. p. 81. l. 7.

Grande, c. 20. p. 64. l. 21.

De' gracili, c. 128. p. 189. l. 10.

De gli habiti a scitrij, cap. 129. pag. 190.
lin. 15.

Humile, c. 21. p. 65. l. 8.

Degli humidi, c. 128. p. 189. l. 8.

Herrico, c. 61. p. 114. l. 1.

Delle intemperie, c. 75. p. 131. l. 1.

Ineguale, c. 39. p. 85. l. 2.

Ineguale in tutto, c. 40. p. 87. l. 4.

Inordinati c. 41. p. 88. l. 17.

Intercifiuo, c. 46. p. 96. l. 13.

Intermittente, c. 47. p. 98. l. 1.

Ll

In-

Innuento, c. 52. p. 102. l. 2. 100. 1. 1.
 Inguido, c. 19. p. 62. l. 10. 1. 1.
 Longo, c. 29. p. 74. l. 3. 1. 1.
 Largo, c. 30. p. 74. l. 2. 1. 1.
 De' luoghi caldi, freddi, humidi, secchi,
 c. 125. p. 187. l. 1. 1. 1.
 Moderato, c. 17. p. 59. l. 6. 1. 1.
 Molle, c. 26. p. 70. l. 6. 1. 1.
 Magno, c. 34. p. 79. l. 1. 1. 1.
 Ne' nati di nuouo, cap. 128. pag. 189.
 lin. 13. 1. 1. 1.
 Nome, c. 21. p. 31. l. 10. 1. 1.
 Miuro, c. 45. p. 91. l. 18. 1. 1.
 Miuro reciproco, c. 44. p. 90. l. 1. 1.
 Ondoso, c. 58. p. 110. l. 1. 1. 1.
 Ordinato, c. 41. p. 88. l. 6. 1. 1.
 Ottimo, c. 17. p. 60. l. 2. 1. 1.
 Picciolo, c. 21. p. 65. l. 99. 1. 1.
 Profondo, c. 32. p. 76. l. 13. 1. 1.
 Palpitante, c. 60. p. 113. l. 1. 1. 1.
 In purgationi, c. 72. p. 127. l. 5. 1. 1.
 Delle passioni, c. 73. p. 126. l. 1. 1. 1.
 Della Pia Madre offesa, cap. 89. pag. 145.
 lin. 10. 1. 1. 1. 1.

Nella paralife, c. 92. p. 150. l. 2 r.
 Nella palpitatione, c. 95. p. 153. l. 4.
 Nella pleuritide, c. 96. p. 154. l. 18.
 Nella peripneumonia, c. 97. p. 155. l. 10.
 Nella Primavera, c. 126. p. 185. l. 3.
 Nel priapismo, c. 105. p. 162. l. 2 r.
 Nelle picchie, ò perecchie, cap. 109. pag.
 168. l. 5.
 Nel pudore, c. 119. p. 177. l. 16.
 Nelle puerpere, c. 128. p. 189. l. 19.
 Ne' pendenti caldi, freddi, hum. secchi,
 c. 134. p. 200. l. 11.
 Ne' polmoni caldi, freddi, hum. secchi,
 c. 135. p. 201. l. 13.
 Nella ... ia, c. 137. p. 204. l. 5.
 Nella p. ... ra, c. 138. p. 205. l. 3.
 Pesci, c. 143. p. 219. l. 19.
 Ne' pituitosi, c. 151. p. 240. l. 4.
 Ne' principij di terzanè dar vino, cap. 82.
 pag. 138. l. 17.
 Nelle regioni, c. 127. p. 186. l. 8.
 Ritmo, ò Consonante, c. 16. 38. pag. 54.
 84. l. 11. 4.
 Raro, c. 37. p. 82. l. 20.

Reccorrente, c. 48. p. 99. l. 8.

De' sani, c. 128. p. 188. l. 16.

Ne' secchi, c. 128. p. 189. l. 6.

Senza parità, c. 50. p. 101. l. 4.

Sistematico, c. 39. p. 85. l. 11.

Strepente, c. 51. p. 102. l. 11.

Serrino, c. 64. p. 118. l. 1.

Tremolo, c. 59. p. 111. l. 9.

Turgido, c. 33. p. 77. l. 1.

Ne' mutanti il temperamento, cap. 129.
pag. 190. l. 9.

Ne' temperamenti, cap. 126. 128. p. 185.
187. lin. 1. 10.

Nel vomito, c. 72. p. 121. l. 10.

Vibrante, c. 63. p. 116. l. 10.

Vermicolante, c. 55. p. 107. l. 6.

Vehemente, c. 17. p. 59. l. 4.

R Emisione del Polso, c. 18. p. 61. l. 17.

Nella repletionione, c. 116. p. 175. l. 4.

Regioni, c. 127. p. 186. l. 8.

Ne' forzati à render conto di se, c. 121. pag.
178. l. 21.

Rogna, c. 106. pag. 164. l. 6.

S Angue del dextro ventricolo del cuore al sinistro, per lo setto trauerso, cap. 10. pag. 46. lin. 2.

Moto circolare del sangue, c. 10. p. 44. l. 19.

Sangue consumarsi lib. 250. il giorno, conforme l'Eccellentiss. Argoli, c. 12. p. 52. l. 7.

Risposta, c. 12. p. 52. l. 10.

Sangue cauarsi à deliquio d'animo, c. 95. pag. 154. l. 9.

Dal sangue euacuato, c. 101. p. 159. l. 11.

Saturno, c. 147. p. 227. l. 3.

Schirantia, c. 94. p. 152. l. 6.

Scabie, c. 106. p. 163. l. 11.

Scirro, c. 108. p. 165. l. 20.

Scirro del fegato, c. 102. p. 160. l. 12.

Scirro della milza, c. 102. p. 160. l. 12.

Sistole del cuore, cap. 9. 11. 12. p. 41. 48. 52. l. 16. 16. 20.

Sfacello, c. 108. p. 166. l. 19.

Senettù, c. 140. p. 206. l. 20.

Scorpio, c. 143. p. 218. l. 5.

Sagittario, c. 143. p. 218. l. 12.

Sole, c. 150. p. 236. l. 10.

Sincope, c. 88. p. 144. l. 21.

Sistemma, c. 39. p. 85. l. 14.

Sintomma, c. 73. p. 128. l. 12.

Sopore, c. 88. p. 144. l. 1.

Solutione del continuo, c. 88. p. 144. l. 4.

Dal sonno, c. 113. p. 172. l. 5.

Dag' infognij, c. 113. p. 172. l. 22.

Spirito vitale, c. 6. p. 36. l. 7.

Spirito vitale quando si generi, cap. 11. pag. 50.
lin. 9.

Spatio nell'arteria, c. 27. p. 71. l. 20.

Spirito instrumento dell' Anima, cap. 13. pag.
52. lin. 18.

Stupore, c. 91. p. 149. l. 12.

Stomaco, c. 100. p. 158. l. 1.

Soffocatione, c. 88. p. 144. l. 8.

Soffocationi vterine, c. 105. p. 162. l. 7.

TAge fiume, c. 9. p. 43. l. 21.

Temperamento, c. 125. p. 183. l. 10.

Temperamento dell' Anno, cap. 126. pag. 185.
lin. 1.

Temperamento delle Regioni, cap. 127. pag.
186. lin. 8.

Temperamento de' luoghi, cap. 127. pag. 187.
lin. 1.

Temperamento de' Maschi, cap. 128. pag. 187.
lin. 11.

Temperamento delle Femine, cap. 128. pag.
188. lin. 5.

Temperamento de gli humori, cap. 141. pag.
208. lin. 12.

Polsi ne' temperamenti, cap. 128. pag. 188.
lin. 15.

Quando si muta il temperamento, cap. 129.
pag. 190. lin. 9.

Temperamento melanconico, cap. 147. 148.
pag. 226. 229. lin. 18. 18.

Temperamento sanguigno, cap. 141. pag. 209.
lin. 1.

Temperamento colerico, cap. 149. pag. 233.
lin. 1.

Temperamento pituitoso, cap. 151. pag. 240.
lin. 1.

Temperamento vario della Luna, cap. 151.
pag. 240. lin. 8.

Terra, c. 123. p. 180. l. 17.

Terzane, c. 82. p. 138. l. 13.

Tigre fiume, c. 9. p. 43. lin. 27.

Nel timore, c. 120. p. 178. l. 8.

- Tifighezza, c.99. p.157. l.5.
 Tosse, c.96. p.154. l.15.
 Torro, c.143. p.215. l.21.
 Tramezza del cuore, c.7. p.38. l.22.
 Tremore, c.93. p.151. l.15.
 Nella tristezza, c.118. p.176. l.1.
 Tumori, c.108. p.165. l.6.
 Tumori da flatti, c.108. p.166. l.6.
V Aluole regali, c.7. p.37. l.13.
 Valuole mitrali, c.8. p.40. l.4.
 Valuole sigmoide dell'arteria grande, cap. 9.
 p.42. l.10.
 Valuole semicirculari, ò di falcata Luna, cap.9.
 pag.43. lin.2.
 Varolli, c.107. p.164. l.11.
 Vena arteriale, c.9. p.43. l.16.
 Vena caua, c.9. p.43. l.17.
 Vena caua deriuarsi dal fegato, cap. 7. pag.38.
 lin.11.
 Ventricoli del cuore, c.7. p.38.39. l.12.4.
 Vehemenza nel Polso buona, cap.18. pag.61.
 lin.13.
 Veleni primarij, c.65. p.119. l.1.
 Veleni secondarij, c.66. p.121. l.3.

Vertigine, c. 93. p. 151. l. 10.
 Ventricolo, c. 100. p. 158. l. 1.
 In Venere, c. 117. p. 175. l. 7.
 Nella Verecondia, c. 118. p. 176. l. 5.
 Ventricolo caldo, freddo, humido, secco, cap.
 136. p. 202. l. 6.
 Vecchiezza, c. 140. p. 206. l. 20.
 Venere, c. 142. p. 212. l. 10.
 Vergine, c. 143. p. 217. l. 12.
 Vigilia, c. 91. p. 149. l. 9.
 Vitiligine, c. 109. p. 168. l. 12.
 Dal Vino, c. 112. p. 171. l. 9.
 Dalla Vigilia, c. 113. p. 172. l. 18.
 Virilità, c. 139. p. 206. l. 8.
 Vnghie, c. 146. p. 226. l. 3.
 Volatica, c. 106. p. 163. l. 22.
 Vso del Polso, c. 22. p. 66. l. 6.
 Vso accresciuto, c. 23. p. 67. l. 5.
 Vso diminuto, c. 24. p. 68. l. 9.
 Vtero soffocato, c. 105. p. 162. l. 7.

L A V S D E O.

**Io Gio. Battista Malifardi Medico, e Lettore
della Pratica sopraordinaria, e deputato dal-
l'Eminentissimo Sig. Card. Arcivescouo hò
visto, e lodato stampi.**

**D. Alexius Ledesma Pœnitent. pro eod. Emi-
nentissimo Card. Archiepisc.**

**Fabiano Fabiani Medico, d'ordine del Reue-
rendissimo Padre Inquisitore hò reuista la
presente, e si può admettere alle Stampe.**

Imprimatur.
Vicar. S. Offic. Bonon.



In Bologna, per Giacomo Monti. 1647.
Con licenza de' Superiori.



7

